Ambito 2: Comunicazione e supporto alla terza missione

Traccia n. 1

1) <u>CONTESTO/SCENARIO</u>

L'Università ha deciso di conferire una laurea **honoris causa** a una rinomata figura internazionale del mondo della cultura, la Prof.ssa Silvia Rossi. La cerimonia si terrà tra tre mesi in un'aula magna dell'Ateneo. L'obiettivo dell'ufficio Comunicazione è massimizzare la visibilità e la partecipazione all'evento, sia a livello interno che esterno, e posizionare l'Università come un'istituzione di prestigio internazionale.

2) COMPITO PER IL CANDIDATO

Utilizzando la documentazione fornita, rediga una relazione dettagliata per il Rettore, in cui:

- identifichi il problema emergente dalla documentazione disponibile;
- si propongano una o più soluzioni praticabili;
- si evidenzino gli impatti organizzativi delle proposte;
- si argomenti con chiarezza, coerenza e sintesi.

3) **DOCUMENTAZIONE ALLEGATA**

Documento 1: Comunicato stampa interno dell'ufficio comunicazione esterna dell'Università.

Laurea Honoris Causa alla Prof.ssa Silvia Rossi. L'Università degli Studi di Firenze conferisce a Silvia Rossi per il suo ruolo rilevante nel dialogo interculturale una laurea honoris causa in diritto per la sostenibilità e la sicurezza

L'Università degli Studi di Firenze ha conferito oggi la Laurea Honoris Causa in diritto per la sostenibilità e la sicurezza a Silvia Rossi, per l'impegno rilevante nel dialogo interculturale.

Silvia Rossi, nella sua lectio magistralis, ha offerto una riflessione illuminante sul ruolo cruciale del patrimonio culturale come motore di resilienza sociale e di ricostruzione del tessuto comunitario. Nell'analisi del contesto contemporaneo, segnato da crescenti tensioni geopolitiche e da sfide globali complesse, ha enfatizzato il ruolo imprescindibile del diritto internazionale come strumento di orientamento e di garanzia dei principi fondamentali.

Alla cerimonia hanno preso parte l'Assessore alla Cultura del Comune di Firenze.

Documento 2: Scheda informativa della Prof.ssa Silvia Rossi.

A Responsabili gestionali
Dipartimento di Scienze Giuridiche
Scienze Politiche e sociali
Scienze per l'economia e per l'impresa
E p.c.
Direttori di Dipartimento

Gentili Colleghi,

come sapete il prossimo 10 ottobre sarà conferita alla prof.ssa Silvia Rossi la laurea ad honorem in diritto per la sostenibilità e la sicurezza per il forte impegno sul dialogo interculturale che la professoressa ha sviluppato negli anni attraverso lavori di importante rigore e valore scientifico.

La cerimonia si terrà presso l'Aula magna di Novoli dalle 10 alle 12.

Chiediamo la massima collaborazione a supportare l'ufficio comunicazione per la buona riuscita della cerimonia.

Documento 3: Invito a riunione preliminare del gruppo di lavoro.

A: <u>Segreteria.rettrice@unifi.it</u>; <u>ufficiostampa@unifi.it</u>; responsabile.gestionale.scienzegiuridiche@unifi.it; responsabile.gestionale.scienzepolitichesociali@unifi.it; responsabile.gestionale.scienzeeconomiaeimpresa@unifi.it; cc: eventi@unifi.it;

Cari colleghi

In preparazione della cerimonia di conferimento della laurea honoris causa chiediamo la vostra disponibilità per un incontro il 20 settembre p.v con i seguenti punti in odg:

- coordinamento tra i diversi uffici,
- gestione dei posti limitati nell'aula magna,
- pianificazione della copertura mediatica e la gestione degli inviti per gli ospiti esterni di rilievo.

Certi della collaborazione Cordiali saluti

Marco Gialli Ufficio Eventi Università degli studi di Firenze

Documento 4 - Piano di comunicazione

Piano di comunicazione Pagg 5 - 6



Piano di comunicazione 2025-2027



area gestione progetti strategici, terza missione e comunicazione

Piano di Comunicazione 2025-2027

Comunicare l'identità strategica dell'Ateneo: obiettivi, target, contenuti e canali

1. Premessa e finalità

L'Università di Firenze, attraverso il Piano Strategico 2025-2027, ha definito gli ambiti di sviluppo coerenti con la propria identità e visione di futuro. Il Piano di Comunicazione ha il compito di rendere questi ambiti visibili, comprensibili e partecipati, dialogando in modo efficace con pubblici diversi: studenti, personale, imprese, istituzioni e società civile. Questo documento organizza le strategie comunicative in coerenza con gli obiettivi del Piano Strategico, declinandole per target, contenuti e canali, con una particolare attenzione alla narrazione.

2. Riferimenti al Piano Strategico di Ateneo

Il Piano Strategico 2025-2027 dell'Università di Firenze individua cinque ambiti strategici fondamentali che definiscono l'identità futura dell'Ateneo: la didattica del futuro, l'eccellenza nella ricerca, la presenza e l'impatto nella società, il benessere delle persone e la sostenibilità ambientale e infrastrutturale. Ciascuno di questi ambiti è articolato in obiettivi specifici che guidano l'azione istituzionale e rappresentano una base solida per la costruzione di un sistema comunicativo coerente, accessibile e partecipativo.

Le attività di comunicazione, in questo quadro, non sono semplici strumenti di diffusione, ma leve strategiche che accompagnano e sostengono l'attuazione degli obiettivi, contribuendo a costruire fiducia, partecipazione, senso di appartenenza e visibilità pubblica. In particolare, sono ritenuti prioritari per la comunicazione: l'accessibilità all'offerta formativa e l'innovazione didattica (ambito 1); la valorizzazione della ricerca interdisciplinare e del trasferimento di conoscenza (ambito 2); la promozione del public engagement e delle collaborazioni territoriali (ambito 3); la diffusione di una cultura del benessere, dell'inclusione e della parità (ambito 4); la comunicazione degli interventi di sostenibilità, logistica e cura degli spazi (ambito 5).

Ogni azione comunicativa viene dunque progettata in modo da essere allineata con almeno uno degli obiettivi strategici dell'Ateneo, nella consapevolezza che la comunicazione efficace è parte integrante della capacità di produrre valore pubblico da parte della governance universitaria.

3. Target e strategie di segmentazione

L'Università di Firenze si relaziona con una molteplicità di pubblici diversi – studenti, personale, imprese, enti pubblici, famiglie, cittadini – ognuno dei quali ha aspettative, linguaggi, strumenti e tempi diversi. Individuare in modo preciso i target consente non solo di calibrare i messaggi e scegliere i canali più adatti, ma anche di costruire una relazione comunicativa empatica e bilaterale, in grado di rafforzare l'identità condivisa dell'Ateneo e promuovere il coinvolgimento attivo. Per ciascun pubblico, saranno individuati contenuti, linguaggi e strumenti specifici, creando un sistema comunicativo articolato, ma integrato, in grado di valorizzare ogni relazione e di sostenere l'attuazione della visione strategica dell'Università. La segmentazione dei target è stata fatta suddividendo tutti gli interlocutori dell'Ateneo in tre categorie: target interni, esterni diretti e indiretti. Ciò in applicazione di una metodologia ampiamente teorizzata nel campo della comunicazione istituzionale che sposa gli approcci propri della comunicazione pubblica e del public engagement (v. Linee guida sulla comunicazione delle PA, Linee guida AGID), della comunicazione universitaria e di Terza missione (CRUI, ANVUR, Linee guida sul public engagement). In particolare, guesta macro divisione dei target è stata definita sulla base di due variabili: a) grado di prossimità all'organizzazione; b) tipo di rapporto con l'organizzazione (continuativo, occasionale, strategico, potenziale). Tuttavia, per progettare azioni comunicative realmente efficaci, è necessario affiancare questa classificazione con metodologie di segmentazione più specifiche, che consentano di sotto distinguere i macro target in base a criteri più specifici e operativi. A tal fine, la combinazione di vari approcci, mutuati da ambiti disciplinari diversi che evidenziano criteri informativi, comportamentali, temporali e relazionali, consente di affinare la macro distinzione e di portare a questo risultato. I criteri classici sono stati collegati già in questa fase con gli obiettivi strategici propri del Piano Strategico e riassunti nelle tabelle che seguono.

Target interni

- studenti Unifi
- dottorandi e specializzandi
- docenti e ricercatori
- · personale tecnico-amministrativo



Target esterni diretti

- scuole superiori/futuri studenti
- alumni
- aziende e professionisti
- enti pubblici e istituzioni locali

Target esterni indiretti

- media e giornalisti
- cittadini e famiglie
- fondazioni e finanziatori privati

Bisogni comunicativi

studenti Unifi	informazioni su corsi, servizi, mobilità, orientamento al lavoro, coinvolgimento nella vita di Ateneo
dottorandi e specializzandi	opportunità di ricerca, mobilità internazionale, carriera accademica
docenti e ricercatori	finanziamenti, bandi, aggiornamenti scientifici, collaborazione interdisciplinare
personale tecnico-amministrativo	informazioni organizzative, formazione, benessere lavorativo
scuole superiori / futuri studenti	orientamento, scelta del corso, accesso all'università
alumni	aggiornamento professionale, networking, legame con l'Ateneo
aziende e professionisti	accesso ai talenti, collaborazione su ricerca, formazione continua
enti pubblici e istituzioni locali	progetti di sviluppo territoriale, impatto sociale della ricerca
media e giornalisti	accesso rapido a informazioni, fonti qualificate, storie d'impatto
cittadini e famiglie	comprendere il ruolo dell'Ateneo nella società
fondazioni e finanziatori privati	impatto dei progetti, visibilità, partnership

5. I processi della comunicazione

Le attività della comunicazione sono raggruppate intorno ai seguenti processi: comunicazione esterna, comunicazione interna, identità visiva, produzioni multimediali. I presidi della comunicazione agiscono nell'ambito di questi processi per dare seguito alle politiche strategiche, traducendo in linguaggi efficaci e accessibili la visione dell'Ateneo.

Il Piano di Comunicazione dell'Università di Firenze è progettato in piena coerenza con le linee di sviluppo indicate nel Piano Strategico 2025-2027.



Comunicazione esterna

Supporta la diffusione qualificata delle azioni dell'Ateneo verso il sistema dei media e degli stakeholder esterni. Contribuisce in particolare a valorizzare il ruolo dell'università come attore pubblico sul territorio (ob. 3.1), a rendere visibili i risultati della ricerca (ob. 2.3), e a raccontare gli interventi di trasformazione ambientale e infrastrutturale (ob. 5.2). La stampa è anche canale di accountability, che rafforza la trasparenza e la reputazione dell'istituzione.

Nell'ambito della comunicazione esterna i social media hanno un ruolo strategico in termini di innovazione, divulgazione e coinvolgimento. Attraverso queste piattaforme è possibile sostenere la promozione dell'offerta formativa (ob. 1.2), l'orientamento attivo degli studenti, la diffusione della cultura scientifica (ob. 2.1 e 2.2), l'ingaggio civico e sociale della comunità (ob. 3.2 e 4.1). Il ricorso a format accessibili e coinvolgenti (reel, quiz, takeover) consente l'interazione con studenti, famiglie, alumni, ricercatori e partner.

Comunicazione interna

È strettamente connessa agli obiettivi relativi al benessere delle persone e alla qualità della vita lavorativa e accademica. Supporta il rafforzamento della comunità universitaria (ob. 4.3), promuove il senso di appartenenza, facilita la circolazione delle informazioni e accompagna le azioni di welfare, ascolto, conciliazione (ob. 4.1 e 4.2). Inoltre, si lega agli interventi di semplificazione, digitalizzazione e riorganizzazione degli spazi (ob. 5.1), rendendo la vita universitaria più comprensibile, orientata e fruibile.

Identità visiva

Rappresenta un fattore trasversale di coerenza e riconoscibilità. Rafforza la visibilità pubblica delle iniziative (ob. 3.1), contribuisce a rendere l'offerta didattica più attrattiva e comprensibile (ob. 1.2) e a raccontare gli interventi di miglioramento dell'impronta ambientale (ob. 5.2). La standardizzazione dei linguaggi visivi e la progettazione grafica dei materiali garantiscono una narrazione istituzionale efficace e accessibile.

Produzioni multimediali

Sono lo strumento narrativo privilegiato per raggiungere target diversificati e costruire senso attraverso la voce, l'immagine, la testimonianza. I prodotti multimediali rispondono a numerosi obiettivi: orientamento e accompagnamento alla scelta formativa (ob. 1.2), racconto della ricerca interdisciplinare e aperta (ob. 2.1 e 2.3), valorizzazione dell'engagement territoriale (ob. 3.3), promozione del benessere e della parità (ob. 4.2), comunicazione dei progetti di sostenibilità ambientale (ob. 5.2). La multimedialità consente di parlare a pubblici diversi con linguaggi emozionali, partecipativi, facilmente condivisibili.

6. Canali e strumenti attivi

Di seguito sono elencati i canali e gli strumenti di comunicazione istituzionale attivi, con la categoria di target di riferimento.

	7						
Canal	\sim /	•	- 12 1 1 1	~~ /	\sim \sim	+-	٠.
Valia		-	4 2 4 1 1		- III	140	,

Portale Unifi

Siti di struttura e tematici

App Unifi

Facebook

Instagram

X

Telegram

LinkedIn

YouTube

Spotify

Canali social di struttura e di progetto

Sito e sociale Sistema Museale di Ateneo

Intranet e comunicazione interna

Unifi Magazine

Target di riferimento

interni, esterni diretti, esterni indiretti

esterni diretti, esterni indiretti

interni

esterni diretti, esterni indiretti, interni

esterni diretti, interni

esterni indiretti, interni

interni

interni, esterni diretti

interni, esterni diretti, esterni indiretti

interni, esterni diretti, esterni indiretti

interni, esterni diretti

interni, esterni diretti, esterni indiretti

interni

interni, esterni indiretti

7. Ambiti, target e prodotti comunicativi

Le azioni comunicative sono costruite incrociando, in modo coerente, gli ambiti strategici del Piano di Ateneo con i diversi target di riferimento. Ogni pubblico è considerato nella sua specificità informativa, relazionale e culturale e per ciascuno sono stati individuati linguaggi, contenuti e canali dedicati. I criteri classici sono stati collegati già in questa fase con gli obiettivi strategici propri del Piano Strategico e riassunti nei seguenti paragrafi, con riferimento alle principali linee di azione previste.

AMBITO 1 La didattica del futuro

Formare cittadini competenti e responsabili, promuovendo percorsi formativi innovativi e di eccellenza e sostenendo la progressione delle carriere degli studenti L'Università intende consolidare il proprio ruolo di ente formatore nei confronti di tutti coloro che vogliono investire nel proprio percorso formativo post-laurea, in particolare aziende e professionisti.

A tale scopo saranno predisposti strumenti di comunicazione dedicati a offerta formativa post-laurea e lifelong learning.

Al fine di sostenere la progressione delle carriere studenti, le azioni di comunicazione avranno come obiettivo una maggiore conoscenza e consapevolezza circa i percorsi magistrali e di specializzazione.

Allo stesso tempo si darà particolare rilevanza a bandi, opportunità e servizi per la comunità studentesca. Nella comunicazione con docenti e ricercatori si darà particolare rilevanza alla didattica innovativa, con segnalazioni nelle newsletter e sviluppo di una sezione sul sito.

AMBITO 1 La didattica del futuro

lizzazione

della didattica

AZIONI/PRODOTTI OBIETTIVI *novità 2025-2027 1.1 2026-2027 **Sperimentare** Segnalazioni in newsletter e flashnews e metodologie > #Unififuturo - brevi video (es. dedicate agli sviluppi didattiche videoclip) su laboratori, MOOC, della didattica innovativa cliniche legali con brevi battute/ innovative * Sviluppo di una sezione del portale testimonianze di studenti e docenti dedicata alla didattica innovativa Comunicato stampa a tema didattica innovativa News/articolo/post a tema didattica innovativa 2025-2026 1.2 2025 2025-2026-2027 2027 **Ampliare** l'accesso e > Mappatura siti > Integrazione e nuovi > Live Q&A > Campagna di web delle Scuole l'efficacia della prodotti - digitali comunicazione Instagram formazione di Ateneo ai fini o cartacei - per per Open day di universitaria dell'aggiornamento veicolare con sintesi Ateneo ed efficacia i contenuti > Campagna immatricolazioni dell'Orientamento in ingresso e in itinere, con linea grafica aggiornata * Allestimento stand Unifi in fiere di orientamento in Italia e all'estero 1.3 2026-2027 **Accrescere** l'attrattività * "Formazione per le imprese": e l'efficacia newsletter dedicata all'offerta dei corsi di formativa post laurea e al **Dottorato** lifelong learning e guida digitale 1.4 2025-2026 **Promuovere** Allestimento stand Unifi in fiere di l'internaziona-

orientamento, in Italia e all'estero

AMBITO 2 Ricerca e innovazione

Stimolare l'avanzamento delle conoscenze per affrontare le sfide locali e globali, promuovendo la ricerca di base e applicata, l'interdisciplinarietà e la scienza aperta L'Ateneo rafforzerà le proprie azioni di comunicazione, esterna e interna, legate all'attività di ricerca svolta dai vari Dipartimenti. Per raccontare questa attività si darà voce agli stessi ricercatori potenziando l'attività di comunicazione cross e multimediale.

UnifiMagazine rimarrà il punto di riferimento per gli approfondimenti sul tema; al fine di favorirne la conoscenza, sarà predisposta una cartolina informativa da distribuire in occasione di eventi e di contatto con studentesse e studenti. Continuerà il supporto ai ricercatori per la predisposizione di materiali di comunicazione (es. poster) che mantengano il collegamento con l'identità visiva di Ateneo.

Le possibili forme di collaborazione tra centri di ricerca ed enti e aziende saranno raccontate sul portale Unifi attraverso schede di progetto dedicate.

#novità **OBIETTIVI** AZIONI/PRODOTTI 2025 2.1 2025-2027 **Promuovere** la ricerca Mappatura siti web dei * Rubrica "Voci della ricerca" interdisciplinare Dipartimenti ai fini **#Unifiricerca** dell'aggiornamento 2.2 2026-2027 2027 Creare un ambiente di * Podcast * Instagram takeover di ricerca "Ricerca Aperta" dinamico e dottorandi * Totem aperto interattivi per segnalazione di attività di ricerca/eventi 2.3 2025-2027 Incrementare la dimensione * Comunicati stampa a tema ricerca e innovazione internazionale > News/articoli/post a tema ricerca della ricerca e innovazione

AMBITO 3 Presenza e impatto nella società / Terza missione

Incrementare l'impegno pubblico e l'interscambio delle conoscenze per contribuire allo sviluppo della società e del territorio L'Università di Firenze, al fine di consolidare la propria presenza sul territorio e, più in generale, rafforzare il proprio impatto sulla società, adotterà una strategia di comunicazione multicanale, con particolare attenzione alla diffusione dei propri valori strategici e al coinvolgimento attivo della comunità. Si intende dunque dare visibilità ai risultati della ricerca scientifica e diffondere le attività dell'Ateneo con particolare attenzione al loro impatto tecnologico, culturale e sociale, attivando strategie di coinvolgimento sempre più efficaci e mirate, che favoriscano la partecipazione in attività di disseminazione, il dialogo e la co-progettazione. Per raggiungere tali finalità, il Piano si articola su una pluralità di strumenti e canali – analogici e digitali – calibrati sui diversi pubblici di riferimento: studenti, alumni, aziende e professionisti, enti e istituzioni, media, cittadini. Tra questi: portale web e campagne social, newsletter, rubriche editoriali, podcast, materiali informativi e prodotti istituzionali. L'approccio è trasversale, integrato e fortemente orientato alla partecipazione e alla disseminazione della conoscenza.

È prevista l'introduzione di nuovi format (ad es. podcast, rubriche digitali, web storytelling ecc) e l'ottimizzazione di quelli già esistenti. Sarà consolidata e garantita visibilità e coerenza comunicativa alle principali iniziative di Ateneo, quali ad esempio cerimonie istituzionali, Career Day, BRIGHT-NIGHT, ai progetti di recente costituzione (es. AlumnUnifi) e alle giornate e ricorrenze nazionali e internazionali.

AMBITO 3 Presenza e impatto nella società / Terza missione

OBIETTIVI

AZIONI/PRODOTTI



3.1
Consolidare le collaborazioni con il mondo delle imprese, gli enti pubblici e del terzo settore, la società civile, le realtà internazionali

2026-2027

♣ Podcast Terza missione
♣ Schede progetto con
storytelling sulla sezione
INFO PER/Enti e aziende

2027
> Reel/post
a tema startup,
volontariato,
eventi scientifici

3.2
Favorire
l'innovazione
a vantaggio
della collettività

2026-2027

* Sviluppo linee di articoli a marchio Unifi con materiali di riuso o in collaborazione con realtà che lavorano con soggetti 'fragili'

3.3 Incrementare l'impatto sociale delle iniziative di Public Engagement 2025-2027

 Campagna di comunicazione eventi di lancio di chapter, eventi annuali di aggregazione
 "Cento e oltre" / Rubrica #AlumnUnifi / newsletter mensile

- * Dossier tematico su UnifiExtra, Earth Technology Expo, BN
- * Newsletter segnalazione di eventi per la cittadinanza
- Campagna di comunicazione per eventi di disseminazione (BRIGHT-NIGHT, SCIENZESTATE, fiere etc)

3.4 Promuovere l'immagine dell'Ateneo 2025-2026

* Campagna di comunicazione 250 MSN

2025-2027

 Comunicato stampa a tema presenza e impatto sulla società / ™
 Giornate Internazionali e

Ricorrenze: evoluzione del progetto

- * Cartolina UnifiMagazine
- > Campagna 5x1000
- > Campagna di comunicazione eventi istituzionali e cerimonie
- Campagna di comunicazione spettacoli

2026-2027

 Aggiornamento/ revisione brochure istituzionale

AMBITO 4 Benessere delle persone

Promuovere il benessere psico-fisico, l'inclusione e la crescita personale e professionale degli individui L'Università di Firenze promuoverà una serie di iniziative di comunicazione rivolte a tutta la comunità accademica, ai media e al pubblico esterno, con l'obiettivo di valorizzare l'inclusione, il benessere e i valori etici, ponendo particolare attenzione all'introduzione di strumenti di condivisione e pratiche innovative.

Saranno attivate nuove campagne istituzionali e rubriche ricorrenti dedicate a temi centrali quali il well-being, la sostenibilità, le questioni di genere e l'inclusione. Tali iniziative saranno inoltre collegate alla promozione dei servizi e delle figure di presidio, ascolto e supporto attive in questi ambiti.

AZIONI/PRODOTTI OBIETTIVI 🗯 novità 4.1 2025-2027 2026-2027 Consolidare le politiche * Campagna "Unifi c'è" Podcast su educazione per l'inclusione > Campagna di comunicazione affettiva e contrasto alla violenza correlata a eventi Unifi Include di genere 4.2 2025-2027 **Promuovere** stili di vita sani * Rubrica EUniWell Comunicati stampa a tema Benessere delle persone 4.3 2025-2027 2026-2027 **Valorizzare** * Campagna di comunicazione il personale * Rubrica "Conciliare si può" per il Bilancio di Genere * Campagna di comunicazione > Comunicati stampa a tema per Codice Etico Benessere delle persone * Campagna di comunicazione per Bilancio sociale e di sostenibilità

AMBITO 5 Ambiente e infrastrutture

dell'Ateneo

Razionalizzare l'assetto logistico dell'Ateneo sul territorio, dotandosi di spazi adeguati rispetto alle esigenze istituzionali e garantendo uno sviluppo sostenibile Saranno consolidati i contenuti informativi dedicati a nuovi spazi dell'Ateneo e condizioni di accessibilità dell'Ateneo.

In continuità con gli anni precedenti, il progetto di segnaletica di Ateneo permetterà di intervenire per consolidare/migliorare la fruibilità degli spazi. Le azioni di sostenibilità all'interno degli spazi universitari saranno valorizzate con attività di comunicazione mirate, in particolar modo attraverso contenuti social.

Per i futuri studenti saranno valorizzate le sedi di Ateneo grazie a una mappatura fotografica, che potrà essere restituita tramite gallery sui siti e attraverso l'implementazione della mappa interattiva dedicata ai servizi.

azioni quotidiane

sostenibili

Campagna
comunicazione
Unifi Sostenibile

*****novità AZIONI/PRODOTTI **OBIETTIVI** 5.1 2025-2027 2026-2027 Consolidare * Libretto sedi Unifi * Gallery fotografica e la presenza * Video sedi Unifi mappa interattiva dell'Ateneo dei plessi didattici nelle province * Infografica sui cantieri, di Firenze, Prato accessibilità e nuovi spazi e Pistoia Podcast sicurezza 5.2 2025-2027 2026-2027 **Migliorare** > Comunicati l'impronta * Challenge stampa e news #UnifiGreen su ambientale

a tema eventi

e infrastrutture

AZIONI/PRODOTTI TRASVERSALI

	ambito 1	ambito 2	ambito 3	ambito 4	ambito 5
Podcast		Ricerca aperta	"Cento e oltre" Terza missione	Educazione affettiva e contrasto alla violenza di genere	Sicurezza
Comunicato stampa	Didattica innovativa	Ricerca e innovazione	Presenza e impatto sulla società	Benessere delle persone	Ambiente e infrastrutture
Contenuti Portale	Sezione didattica innovativa	News su ricerca e innovazione	Storytelling in sezione info per enti/ aziende		Infografica sui cantieri accessibilità e nuovi spazi
Post/reel	Post su didattica innovativa	Instagram takeover Dottorandi Voci della Ricerca	Reel/post a tema Ricerca e volontariato Rubrica Unifi per il territorio Giornate internazionali e ricorrenze	Campagna Unifi c'è Rubrica EUniWell	Challenge #UNIFIGreen su azioni quotidiane sostenibili

7.1 Linee guida e presidio delle policy comunicative

A completamento delle azioni descritte nei precedenti ambiti, il Piano di Comunicazione prevede un rafforzamento degli strumenti di indirizzo e delle modalità di gestione dei canali istituzionali. In un contesto comunicativo in costante evoluzione – sia per l'innovazione tecnologica che per le sfide legate alla reputazione e alla gestione dell'informazione – diventa prioritario assicurare coerenza, tempestività e responsabilità nell'uso delle piattaforme digitali, audio-video e tematiche.

In quest'ottica, si intende:

- aggiornare le policy relative alla presenza istituzionale sui social media;
- aggiornare le policy delle piattaforme audio-video;
- aggiornare le policy per i siti tematici;
- rivedere le linee guida per la comunicazione di eventi e iniziative rivolte all'esterno, per garantirne una gestione omogenea e riconoscibile;
- presidiare in modo strutturato i canali istituzionali deputati alla gestione della comunicazione in caso di emergenze, al fine di assicurare continuità, affidabilità e supporto alla comunità universitaria.

Queste attività si configurano come fondamentali per rafforzare la comunicazione istituzionale dell'Ateneo, promuovere una cultura della trasparenza e della responsabilità, in sintonia con i valori strategici del Piano 2025-2027.

8. Coordinamento, aggiornamento e monitoraggio del Piano

L'attuazione del Piano di Comunicazione è coordinata dalla dirigente dell'Area Gestione progetti strategici, Terza missione e Comunicazione, alla quale spetta di garantire il raccordo tra gli uffici responsabili dei diversi ambiti operativi. In ogni ambito operativo il referente interno ha il compito di pianificare le attività editoriali secondo il calendario condiviso; raccogliere feedback qualitativi e quantitativi; attivare un processo di rivalutazione in stretto raccordo con il presidio politico; proporre aggiustamenti in base agli obiettivi strategici e ai dati di performance.

Il Piano ha validità triennale ma sarà oggetto di un aggiornamento annuale, per adeguarsi all'evoluzione del Piano Strategico e dei suoi indicatori di risultato; ai cambiamenti normativi e tecnologici; ai bisogni espressi dagli utenti interni ed esterni; agli esiti del monitoraggio. Per garantire una programmazione regolare e integrata delle attività, è previsto un piano editoriale che accompagna l'attuazione del Piano Strategico e favorisce la condivisione tra i presidi della comunicazione. Questa programmazione è sviluppata da ciascun referente con cadenza periodica e condivisa con la dirigente di Area e la Delegata ai processi comunicativi.

Ambito 2: Comunicazione e supporto alla terza missione

Traccia n. 2

1) **CONTESTO/SCENARIO**

Un docente di ruolo dell'Università, il Prof. Rossi, ha espresso un'opinione controversa sul proprio profilo social personale (Facebook), commentando un evento di attualità. Il post ha generato una forte reazione negativa da parte degli utenti, con commenti che associano il docente all'Università e ne mettono in discussione la reputazione e l'imparzialità. La vicenda ha attirato l'attenzione di un quotidiano online locale, che ha pubblicato un articolo sul "caso del docente dell'Università", amplificando il potenziale danno d'immagine per l'Ateneo.

2) <u>COMPITO PER IL CANDIDATO</u>

Utilizzando la documentazione fornita, rediga una relazione per il Responsabile dell'Ufficio di comunicazione esterna, sapendo che lo stesso sarà poi trasmesso al Rettore e al Direttore Generale, in cui:

- identifichi il problema emergente dalla documentazione disponibile;
- si propongano una o più soluzioni praticabili;
- si evidenzino gli impatti organizzativi delle proposte;
- si argomenti con chiarezza, coerenza e sintesi.

3) **DOCUMENTAZIONE ALLEGATA**

Documento 1: Codice Etico e di Comportamento dell'Università.

Allegato 1 art 25

Documento 2: Screenshot dei commenti sotto il post del Prof. Rossi.

I commenti mostrano una chiara associazione tra il docente e l'Università, esprimono indignazione e minacciano di boicottare le future iniziative dell'Ateneo.

"Come può un professore dell'Università di Firenze dire certe cose?"

[&]quot;Come mai il vertice non interviene?"

Documento 3: Articolo di un quotidiano online locale.

"Polemica all'Università di Firenze: un professore scatena la bufera sui social".

Un commento di un docente sul proprio profilo social scatena l'indignazione della città. Diversi utenti chiedono l'intervento della Rettrice, ma nessuna azione conferma o smentisce la presa di posizione del docente da parte dell'Ateneo. L'attenzione politica è alta su un tema di così forte sensibilità.

Documento 4 - Linee guida per la comunicazione social in Ateneo

Allegato 2 pagg 9-10



AREA
AFFARI GENERALI E LEGALI

LA RETTRICE

- VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n 240;
- VISTO il D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e ss. mm. ii;
- VISTO il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 e ss. mm. ii;
- VISTO il vigente Statuto dell'Università degli Studi di Firenze;
- VISTO il vigente Codice etico dell'Università degli Studi di Firenze;
- VISTO il vigente Codice di comportamento dell'Università degli Studi di Firenze emanato ai sensi dell'art. 54, comma 5, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165/2001;
- VISTO il Codice di comportamento per la protezione delle libertà e della dignità della persona nell'ambiente di lavoro dell'Università degli Studi di Firenze;
- VISTO il Decreto rettorale 7 giugno 2024, n. 750, prot. 131048 con il quale è stato costituito un Gruppo di lavoro per la redazione di un nuovo Codice Etico e di Comportamento dell'Università degli Studi di Firenze ed il successivo Decreto rettorale 26 agosto 2024, n. 1160, prot. n. 193033 di proroga del termine per la conclusione dei lavori del gruppo di lavoro;
- VISTO il documento licenziato dal suddetto gruppo di lavoro recante nuovo "Codice Etico e di Comportamento dell'Università degli Studi di Firenze";
- VISTA la nota della Rettrice prot. n. 9597 del 17 gennaio 2025 con la quale è stata comunicata l'apertura della fase di consultazione del documento redatto dal gruppo di lavoro da parte della comunità universitaria;
- TENUTO CONTO, al termine della suddetta fase di consultazione, delle osservazioni pervenute dai membri della comunità universitaria al nuovo "Codice Etico e di Comportamento dell'Università degli Studi di Firenze";
- VISTO il parere espresso dalla Commissione Affari Generali e Normativi nella seduta del 6 febbraio 2025;
- VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione del 7 febbraio 2025 con la quale l'organo ha espresso parere favorevole al nuovo "Codice Etico e di Comportamento dell'Università degli Studi di Firenze", per la parte relativa al Codice Etico, e ha deliberato con riferimento alla parte relativa al Codice di Comportamento;
- VISTA la delibera del Senato Accademico del 14 febbraio 2025 con la quale l'organo ha espresso parere favorevole al nuovo "Codice Etico e di Comportamento dell'Università degli Studi di Firenze", per la parte relativa al Codice di Comportamento e ha approvato la parte relativa al Codice Etico deliberando, inoltre, di "inserire un ulteriore comma all'art.



44 del suddetto Codice, nel quale sia prevista la durata della Commissione etica di Ateneo in due anni rinnovabili una sola volta",

DECRETA

È emanato il nuovo "Codice Etico e di Comportamento dell'Università degli Studi di Firenze" nel seguente testo:

Codice Etico e di Comportamento dell'Università degli Studi di Firenze

PREAMBOLO	5
CAPO I – FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE	7
Articolo 1 – Finalità e principi	7
Articolo 2 – Ambito di applicazione	8
CAPO II – PRINCIPI ETICI FONDAMENTALI E ACCERTAMENTO CONDOTTE	
Articolo 3 – Diritto all'eguale considerazione, cultura delle pari opportunità e prodel merito	
Articolo 4 – Abusi e molestie	10
Articolo 5 – Trasparenza e imparzialità	10
Articolo 6 – Dovere di correttezza	11
Articolo 7 – Libertà di insegnamento, di ricerca, di diffusione della conoscenza e	
Articolo 8 – Rispetto della riservatezza e protezione dei dati personali	12
Articolo 9 – Accertamento delle violazioni del codice e sanzioni	12
CAPO III – OBBLIGHI DI COMPORTAMENTO CONNESSI ALL'ATTIV SERVIZIO	
Sezione I – Principi generali e ambito di applicazione	
Articolo 10 – Principi generali	12
Sezione II – Norme di condotta, accertamento delle responsabilità e sanzioni	13
Articolo 11 – Regali, compensi e altre utilità	13
Articolo 12 - Partecinazione ad associazioni e organizzazioni	13



Articolo 13 – Comunicazione degli interessi e dei rapporti di collaborazione	14
Articolo 14 – Obblighi di astensione e conflitto d'interessi	14
Articolo 15 – Prevenzione della corruzione e tutela del segnalante	15
Articolo 16 – Trasparenza dell'attività istituzionale e tracciabilità	16
Articolo 17 – Comportamenti nei rapporti privati e abuso del ruolo istituzionale	16
Articolo 18 – Comportamento in servizio	17
Articolo 19 – Rapporti con il pubblico	17
Articolo 20 – Contratti ed altri atti negoziali	18
Articolo 21 – Vigilanza, monitoraggio e attività formative	19
Articolo 22 - Disposizioni particolari per i dirigenti	20
Articolo 23 – Accertamento delle responsabilità e sanzioni di natura disciplinare re personale tecnico-amministrativo	
Sezione III – Utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione media	
Articolo 24 – Utilizzo delle tecnologie informatiche	21
Articolo 25 – Utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media	22
CAPO IV – INTEGRITÀ ACCADEMICA E CONDOTTA ETICA NELLA DIDA	-
RICERCA E TERZA MISSIONESezione I – NORME ETICHE NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA	
Articolo 26 – Principi generali dell'attività didattica	
Articolo 27 – Principi etici nell'attività didattica	
Sezione II – ASPETTI ETICI E DI COMPORTAMENTO NELLA RICERCA	
Articolo 28 – Buone pratiche della ricerca	
Articolo 29 – Aspetti etici della ricerca	
Articolo 30 – Responsabilità dei ricercatori e garanzia dell'integrità	
Articolo 31 – Pubblicità e trasparenza della ricerca	
Articolo 32 – Tutela degli animali coinvolti nella ricerca	
Articolo 32 – Putela degli animan comvotti nena ricerca	
Three of 55 Kisultan dena ricelea e contrasto del fenomeno dei piaglo	∠0



Sezione III – NORME ETICHE NELLA TERZA MISSIONE	29
Articolo 34 – Aspetti etici della terza missione	29
Articolo 35 – Tutela della proprietà intellettuale	30
Articolo 36 – Organismi partecipati e società aventi caratteristiche di spin off e star universitarie	-
Articolo 37 – Incompatibilità e conflitti d'interesse nella terza missione	30
CAPO V – STUDENTI	
Articolo 39 – Diritti e doveri degli studenti e comportamenti sanzionabili	32
CAPO VI - ACCERTAMENTO E SANZIONI	
Articolo 41 – Sanzioni etiche nei confronti del personale	35
Articolo 42 – Accertamento delle responsabilità e sanzioni di natura disciplinare confronti degli studenti	
Articolo 43 – Avvio del procedimento per l'accertamento di comportamenti contrar presente Codice	
CAPO VII – ORGANI CONSULTIVI E DI VERIFICA E DISPOSIZIONI DI RIN	
Sezione I – Organi consultivi e di verifica	37
Articolo 44 – Commissione etica di Ateneo	37
Articolo 45 - Istruttoria dinanzi alla Commissione etica di Ateneo	38
Articolo 46 - Funzioni consultive in materia di integrità della ricerca	38
Articolo 47 - Comitato etico per la ricerca	39
Sezione II – Norme transitorie e finali	40
Articolo 48 - Misure di pubblicità	40
Articolo 49 – Disposizioni transitorie	40
Articolo 50 – Entrata in vigore	41



PREAMBOLO

- 1. L'Università degli Studi di Firenze (di seguito anche Università di Firenze) è un'istituzione pubblica di alta cultura, che promuove e organizza l'istruzione superiore e la ricerca scientifica, nel rispetto della libertà di insegnamento e di ricerca.
- 2. L'Università di Firenze, in conformità ai principi della Costituzione della Repubblica Italiana, ai principi fondamentali riconosciuti dalle Convenzioni e dalle Carte dei diritti umani adottati in sede internazionale, europea e nazionale, consapevole della propria tradizione, afferma il proprio carattere pluralistico e la propria indipendenza da ogni condizionamento e discriminazione di carattere etnico, ideologico, religioso, politico, economico, o relative a condizioni personali e sociali . Essa promuove l'elaborazione di una cultura fondata su valori universali quali i diritti umani, la pace, la salvaguardia dell'ambiente e la solidarietà internazionale.
- 3. Nell'Università di Firenze gli studenti e il personale, pur nella differenza dei ruoli e delle responsabilità, intrattengono relazioni molteplici e differenziate: ciò implica sia il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, sia l'accettazione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione stessa da parte di tutti i suoi componenti e della collettività nazionale ed internazionale.
- 4. Il presente documento trae fondamentale ispirazione dalla necessità di promuovere una accurata definizione del comportamento e delle condotte di tutti i partecipanti alla comunità di Ateneo dell'Università di Firenze (definita anche comunità universitaria). Nella consapevolezza del ruolo socialmente essenziale dell'istituzione universitaria, ci si propone di sostenere il miglior perseguimento della cura dell'interesse pubblico.
- 5. Con l'adozione del presente Codice, l'Università di Firenze intende favorire l'onore, il buon nome e l'eccellenza dell'Ateneo, attraverso la costruzione e sviluppo di un ambiente improntato al dialogo e alla tolleranza, al rispetto delle diversità, alle corrette relazioni interpersonali, all'apertura e agli scambi con la comunità scientifica nazionale e internazionale, all'educazione ai valori e alla formazione della persona in tutti i suoi aspetti.
- 6. Con l'adozione del presente Codice l'Università di Firenze afferma i valori espressi nel Titolo I dello Statuto di Ateneo. La previsione di un unico codice che unisca le regole etiche e di comportamento risponde all'esigenza che tutte le componenti della comunità universitaria siano vincolate a un quadro di regole uniformi e omogenee al fine di rispettare, proteggere e promuovere con determinazione i valori cardine che ispirano l'intera istituzione universitaria.



- 7. L'Università di Firenze riconosce la necessità di un utilizzo etico delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale a favore del benessere sociale e ambientale, nel rispetto dei principi e dei valori europei, dei diritti fondamentali della persona, della non discriminazione e della normativa in materia di protezione dei dati personali e della proprietà intellettuale.
- 8. L'Università di Firenze, sulla base della propria tradizione e del rispetto delle norme nazionali, europee e internazionali, promuove la pace e una cultura della consapevolezza e della responsabilità rispetto al tema del *dual use* dei risultati della ricerca, al fine di individuare i relativi rischi ed evitare e minimizzare gli eventuali danni.
- 9. L'Università di Firenze, secondo il dettato costituzionale, non ammette la ricerca né altre attività esplicitamente rivolte a fini bellici.
- 10. L'Università di Firenze riconosce nella conoscenza una risorsa essenziale per la crescita della collettività, considera il dialogo con la società e la diffusione del sapere come obiettivi fondamentali.
- 11. L'Università di Firenze sostiene la scienza aperta e partecipativa.
- 12. Gli appartenenti alla comunità universitaria, nello svolgimento delle proprie attività istituzionali e all'interno delle sedi universitarie, sono tenuti a osservare comportamenti che favoriscano la salvaguardia ambientale.
- 13. L'Università di Firenze garantisce e promuove il benessere psico-fisico di tutti gli appartenenti alla comunità universitaria.
- 14. L'approvazione del presente Codice costituisce una misura generale in grado di prevenire i rischi della corruzione e per attuare in concreto le strategie di prevenzione della corruzione che sono state individuate sia nel Piano Strategico dell'Ateneo sia all'interno del Piano Integrato di Attività e Organizzazione dell'Università di Firenze (PIAO).
- 15. Il presente Codice integra le disposizioni normative applicabili ai membri appartenenti alla comunità universitaria, dalle quali conseguono diritti e doveri.
- 16. Ai fini del presente Codice per:
 - a) "personale" si intende tutto il personale dell'Università di Firenze, comprendente sia i docenti e ricercatori sia il personale tecnico e amministrativo in servizio a tempo indeterminato e determinato e i collaboratori esperti linguistici.
 - b) "dipendente pubblico" di seguito "dipendente" si intende il personale contrattualizzato ai sensi dell'art. 2, commi 2 e 3 del D.lgs 165/2001, e sue modifiche e integrazioni, in servizio, a tempo determinato o indeterminato, presso l'Università di Firenze.



CAPO I – FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE

Articolo 1 – Finalità e principi

- 1. Il presente Codice esprime i valori, i principi e le regole etiche a cui deve ispirarsi la comunità universitaria; definisce le regole di comportamento della stessa e di tutti coloro che entrano in relazione con l'Ateneo ai sensi dell'articolo 2, comma 4.
- 2. L'Università di Firenze riconosce, tutela e garantisce i valori della Costituzione della Repubblica italiana, in particolare per quanto attiene alla tutela dei diritti fondamentali, allo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica (articoli 9 e 33), alla libertà di insegnamento (articolo 33), al diritto per i capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi (articolo 34), nonché ad ogni altro valore e principio sancito nello Statuto di Ateneo. Si impegna altresì a garantire la semplificazione delle procedure amministrative e burocratiche.
- 3. Il presente Codice impegna tutti i membri della comunità universitaria ad assumere comportamenti idonei a diffondere i valori fondamentali della legalità, trasparenza, solidarietà e rifiuto di ogni discriminazione; a garantire il rispetto dei principi di correttezza, imparzialità e tutela della libertà e dignità della persona, della libertà di insegnamento, ricerca e studio; a sviluppare e incentivare la leale collaborazione, lo spirito di servizio e la condivisione degli ideali promossi dall'Università di Firenze; a perseguire e garantire il criterio del merito; a promuovere il principio della garanzia di qualità quale fattore fondamentale per il perseguimento dei compiti istituzionali dell'Ateneo.
- 4. Il presente Codice costituisce anche integrazione e specificazione dei principi e delle norme enunciati dal "**Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici**", emanato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 (in seguito anche Codice generale), così come modificato dal D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81.
- 5. Il presente Codice recepisce e promuove le disposizioni e i principi contenuti nella Raccomandazione n. 2005/251/CE della Commissione europea dell'11 marzo 2005 riguardante la "Carta europea dei ricercatori e un codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori", nonché i principi contenuti nel Codice Europeo per l'Integrità della Ricerca (All European Academies federation ALLEA, 2023), della Carta dei diritti degli studenti universitari.
- 6. Le norme contenute nel Codice si integrano con gli atti normativi generali di Ateneo, tra i quali il "Regolamento relativo all'istituzione e al funzionamento del Collegio di



disciplina dell'Università degli Studi di Firenze", il "Regolamento in materia di incarichi extra-istituzionali delle professoresse, dei professori, delle ricercatrici e dei ricercatori dell'Università di Firenze" e la "Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti".

- 7. Il Nucleo di Valutazione di Ateneo contribuisce ad assicurare la coerenza dei contenuti del Codice con il sistema di misurazione e valutazione della performance.
- 8. La Commissione etica, il Comitato etico per la ricerca e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno, secondo le relative competenze, il compito di garantire il rispetto del presente Codice all'interno della comunità universitaria.
- 9. Il Senato Accademico dell'Università di Firenze vigila sulla corretta applicazione del presente Codice.
- 10. L'uso nel presente Codice del maschile non marcato risponde solo a esigenze di semplicità e chiarezza nella redazione del testo. .

Articolo 2 – Ambito di applicazione

- 1. Il presente Codice **si applica all'intera comunità universitaria**, ossia al personale docente (professori e ricercatori), ai dirigenti, al personale tecnico-amministrativo, agli studenti. Si applica altresì ai titolari di contratti di insegnamento e ricerca e di insegnamento, ai titolari di borse di studio e di ricerca, ai cultori, agli altri studiosi che operino nell'ambito di convenzioni o di programmi di ricerca attivati dai Dipartimenti nei limiti delle specifiche disposizioni applicabili alle rispettive categorie di destinatari.
- 2. Agli effetti del Codice si intendono studenti coloro che sono iscritti ai corsi di studio e/o fruiscono dell'offerta didattica a qualunque titolo dell'Università di Firenze, ivi compresi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i dottorandi di ricerca, gli specializzandi, gli studenti iscritti presso altre Università, anche straniere, che frequentano l'Ateneo a qualunque titolo per fini didattici e/o di ricerca.
- 3. Le disposizioni di cui al Capo IV del Codice si applicano, altresì, in quanto compatibili, ai *visiting professor*, *visiting researcher* e *invited lecturers* che si trovano temporaneamente ospiti presso l'Università di Firenze per ragioni di studio, ricerca e didattica.
- 4. I principi generali e gli obblighi di comportamento nell'attività didattica, di ricerca e di terza missione si applicano, altresì, in quanto compatibili, a tutti i soggetti che intrattengono rapporti con l'Ateneo. Rientrano in tale categoria:



- a. i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese esecutrici di opere o fornitori di beni e servizi a favore dell'Ateneo;
- b. ogni altro soggetto a cui la normativa estenda l'applicazione del D.P.R. n. 62/2013 e delle disposizioni collegate o che intrattenga un rapporto formalizzato con l'Università di Firenze.
- 5. Le norme di condotta per il personale tecnico amministrativo, in attuazione di quanto disposto dal Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, emanato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 e sue modifiche e integrazioni, si intendono quali principi generali per il personale in regime di diritto pubblico (personale docente), ferme restando le disposizioni sui doveri di comportamento contenute nei rispettivi ordinamenti e tenuto conto di quanto previsto dallo Statuto dell'Università di Firenze.

CAPO II – PRINCIPI ETICI FONDAMENTALI E ACCERTAMENTO DELLE CONDOTTE

Articolo 3 – Diritto all'eguale considerazione, cultura delle pari opportunità e promozione del merito

- 1. L'Università di Firenze riconosce pari dignità e rispetto a tutti i membri della comunità universitaria e rifiuta ogni forma di pregiudizio e di discriminazione, diretta o indiretta, di individui o gruppi, in ragione di fattori quali la nazionalità, le origini sociali, la religione, le convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'identità sessuale o il genere.
- 2. L'Università di Firenze promuove la realizzazione delle pari opportunità, anche di genere, in ogni aspetto della vita accademica, promuovendo azioni positive atte a rimuovere ogni discriminazione.
- 3. L'Università si impegna ad abbattere le barriere di tipo fisico, culturale, sociale ed economico che impediscono, in particolare, alle persone con disabilità l'accesso alle attività che in essa si svolgono.
- 4. L'Università di Firenze promuove la valorizzazione delle competenze e riconosce il merito quale criterio essenziale di accrescimento personale e professionale.
- 5. L'Università di Firenze contrasta ogni forma di favoritismo, ossia ogni situazione in cui un componente della comunità universitaria si avvalga indebitamente della propria o altrui posizione al fine di concedere e ottenere benefici, favorire incarichi e carriere, non per merito ma per vincoli di parentela, di associazione o di altra impropria affinità, comunque per ragioni diverse da qualità di ordine didattico, scientifico o professionale.



Articolo 4 – Abusi e molestie

- 1. L'Università di Firenze riconosce il diritto ad un ambiente in cui i rapporti interpersonali siano improntati, al di là della diversità dei ruoli, alla correttezza ed al rispetto della libertà e della dignità della persona e si impegna altresì a realizzare iniziative formative ed educative finalizzate a promuovere la cultura del rispetto della persona in ogni suo aspetto.
- 2. L'Università di Firenze non tollera in modo assoluto comportamenti con connotazioni aggressive, ostili, denigratorie, persecutorie e vessatorie, abusi e molestie morali o sessuali, in quanto lesivi della dignità umana ed assicura alle vittime una sollecita e incondizionata protezione tramite il Consigliere di fiducia, garantendo la riservatezza e azioni atte a prevenire eventuali ritorsioni.
- 3. Ai fini del presente Codice per la definizione di molestia morale o sessuale e per la relativa disciplina si rinvia a quanto prescritto dalla normativa vigente in materia e dal "Regolamento di Ateneo per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni e delle molestie nei luoghi di lavoro e di studio".

Articolo 5 – Trasparenza e imparzialità

- 1. L'Università di Firenze promuove la legalità e la trasparenza in relazione ad ogni atto, nonché l'imparzialità, l'obiettività e l'adeguata motivazione delle decisioni ove prescritto.
- 2. I destinatari del presente Codice sono tenuti ad astenersi da ogni comportamento che possa dar luogo a conflitti d'interesse, anche potenziali; essi assicurano, nello svolgimento delle rispettive funzioni, la parità di trattamento ai sensi dell'art. 3 comma 2 del presente Codice nei confronti dei destinatari dell'attività svolta nonché l'imparzialità del proprio operato.
- 3. I membri della comunità universitaria rifiutano donazioni, finanziamenti e altre utilità che possano determinare comportamenti in violazione del principio di imparzialità e si astengono dall'utilizzo delle strutture e delle risorse umane, tecniche e finanziarie dell'Università per finalità non connesse all'esercizio delle attività istituzionali.
- 4. La collaborazione dell'Università di Firenze con enti pubblici o privati per finalità legittime e condivise si svolge nel rispetto dell'istituzione, dell'indipendenza degli appartenenti alla comunità universitaria, nonché della loro libertà da pressioni politiche e da interessi privati.



Articolo 6 – Dovere di correttezza

- 1. Tutti i membri della comunità universitaria sono tenuti a:
 - a. adempiere agli obblighi connessi con il loro ruolo;
 - b. improntare i rapporti con gli altri membri della comunità universitaria e con quanti abbiano contatti con l'Ateneo, a principi di lealtà e rispetto reciproco;
 - c. adempiere in modo scrupoloso e corretto ai compiti didattici e di assistenza agli studenti;
 - d. semplificare l'accesso alle informazioni e adempiere prontamente alle istanze di accesso ai documenti amministrativi nei termini e secondo le modalità previste dalle norme vigenti;
 - e. non utilizzare indebitamente la denominazione, il logo e i simboli istituzionali dell'Università di Firenze;
 - f. non recare danno alla reputazione, al prestigio e all'immagine dell'Ateneo, fatto salvo il legittimo esercizio del diritto di critica costituzionalmente garantito;
 - g. non intrattenere rapporti di lavoro o di collaborazione con soggetti pubblici o privati, i cui interessi confliggano con quelli dell'Ateneo;
 - h. non svolgere attività professionale, eccetto il caso del patrocinio penale e ferma restando la verifica dell'insussistenza di profili di conflitto d'interesse, in cui sia controinteressata l'Università di Firenze.

Articolo 7 – Libertà di insegnamento, di ricerca, di diffusione della conoscenza e di studio

- 1. L'Università di Firenze favorisce libertà e autonomia nella didattica, nella ricerca, nella terza missione, nello studio e nell'apprendimento. I professori, i ricercatori sono tenuti a svolgere attività di ricerca e, nell'ottica di garantire la più ampia trasparenza delle attività di ricerca e nel pieno rispetto delle vigenti norme in materia di proprietà intellettuale, a pubblicizzare e diffondere i risultati dei propri studi e ricerche, indicando la struttura universitaria di afferenza e gli eventuali finanziamenti di cui si siano avvalsi.
- 2. L'Università di Firenze favorisce la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere il rispetto dei diritti delle persone, nonché nel pieno rispetto delle libertà di cui al comma 1, lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione finalizzata a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, ai diritti umani, la parità di genere, la promozione di una cultura pacifica e non violenta, la cittadinanza globale e la valorizzazione delle diversità culturali.



- 3. L'Università di Firenze promuove l'apertura dei risultati delle attività di ricerca alla diffusione e conoscenza di tutta la società, in modo da favorire la comprensione e la fruizione diretta dei benefici della scienza e della tecnologia, anche in linea con le politiche nazionali in tema di terza missione.
- 4. Tutti i docenti si astengono da ogni comportamento limitativo del pieno esercizio del diritto allo studio.
- 5. I tecnologi a tempo indeterminato e a tempo determinato esercitano le funzioni stabilite dalla normativa vigente nel rispetto dei principi indicati nei commi precedenti.

Articolo 8 – Rispetto della riservatezza e protezione dei dati personali

- 1. L'Università di Firenze rispetta la protezione dei dati personali e la riservatezza. In particolare, tutti i destinatari del presente Codice sono tenuti a:
 - a. garantire la riservatezza di persone o enti di cui l'Università di Firenze detiene informazioni protette, con particolare riguardo agli studenti;
 - b. non rivelare dati o informazioni riservate, riferibili alla partecipazione ad organi accademici;
 - c. consultare i soli atti, fascicoli, banche dati e archivi al cui accesso siano autorizzati, facendone un uso conforme ai doveri di ufficio ed alle regole in materia di protezione dei dati personali.

Articolo 9 – Accertamento delle violazioni del codice e sanzioni

1. Salvo che non sia indicato diversamente, per l'accertamento e le sanzioni relative alle violazioni del presente Codice si applicano le norme previste nel Capo VI.

CAPO III – OBBLIGHI DI COMPORTAMENTO CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DI SERVIZIO

Sezione I – Principi generali e ambito di applicazione

Articolo 10 – Principi generali

1. Fatto salvo l'ambito di applicazione definito dall'articolo 2, comma 5, del presente Codice, le norme della Sezione II integrano e specificano le previsioni del Codice di



- comportamento dei dipendenti pubblici, emanato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 e ss. mm e ii. (nel seguito del testo Codice di comportamento nazionale).
- 2. Una copia del presente Codice e del Codice di comportamento nazionale viene conferita al personale all'atto della presa di servizio.

Sezione II – Norme di condotta, accertamento delle responsabilità e sanzioni

Articolo 11 - Regali, compensi e altre utilità

- 1. Il dipendente non chiede né sollecita e accetta, per sé o per altri, regali o altre utilità. Il dipendente può eccezionalmente accettare regali di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia o istituzionali, e nell'ambito delle consuetudini internazionali.
- 2. Ai fini del presente articolo, per regali o altre utilità di modico valore s'intendono quelle di valore non superiore, in via orientativa, a quanto previsto dall'art. 4 del Codice di comportamento nazionale. Il dipendente non può comunque ricevere, per sé o per altri, somme di denaro contante o altro strumento di pagamento sostitutivo del denaro.
- 3. Nel caso in cui il dipendente abbia ricevuto regali o utilità al di fuori dei casi consentiti dal presente articolo e non abbia potuto rifiutare materialmente e per motivi documentabili tale ricezione, ne dà tempestiva comunicazione scritta al responsabile dell'Ufficio di afferenza. Qualora non fosse possibile la restituzione di tali regali o utilità sono consegnati all'Ufficio Affari patrimoniali ed economali dell'Area Patrimonio e servizi economali dell'Università di Firenze.
- 4. Il dipendente non accetta incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza. Ai fini del presente comma per incarichi di collaborazione si intendono gli incarichi extraistituzionali come individuati in base ai regolamenti d'Ateneo o alla normativa vigente.

Articolo 12 - Partecipazione ad associazioni e organizzazioni

1. Nel rispetto della disciplina vigente sulla libertà di associazione, il dipendente comunica tempestivamente al Dirigente dell'area di afferenza o al Direttore del Dipartimento o del Centro di afferenza, nonché per conoscenza al Responsabile Amministrativo del Dipartimento, la propria adesione o appartenenza ad associazioni e organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno, i cui specifici ambiti di interesse possano



- interferire con lo svolgimento dell'attività della struttura cui il dipendente è assegnato. Il presente articolo non si applica in caso di adesione a partiti politici o a sindacati.
- 2. Il dipendente non costringe altri dipendenti ad aderire ad associazioni od organizzazioni, né esercita pressioni a tale fine, promettendo vantaggi o prospettando svantaggi di carriera.

Articolo 13 – Comunicazione degli interessi e dei rapporti di collaborazione

1. Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa in materia, il dipendente, all'atto dell'assegnazione alla Struttura, comunica al Dirigente dell'area di afferenza o al Direttore del Dipartimento o del Centro di afferenza, nonché per conoscenza al Responsabile Amministrativo del Dipartimento, tutti i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, e che interferiscano con l'attività e le decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle procedure a lui affidate. Tale informazione precisa se il rapporto di collaborazione coinvolge la propria persona, i parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente.

Articolo 14 – Obblighi di astensione e conflitto d'interessi

- 1. Il dipendente si astiene dal prendere e dal partecipare all'adozione di decisioni, o da attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali.
- 2. Il dipendente si astiene comunque in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.
- 3. Qualora il dipendente ritenga sussistere un conflitto, anche potenziale, ovvero avverta il rischio di un conflitto, tra le attività del proprio ufficio e un interesse personale proprio o degli altri soggetti indicati al presente articolo, ne dà tempestiva comunicazione in forma scritta al Dirigente dell'area di afferenza o al Direttore del Dipartimento o del Centro di afferenza, nonché per conoscenza al Responsabile Amministrativo del Dipartimento, allegando ogni utile informazione a valutarne la rilevanza; i destinatari



della comunicazione di cui sopra si pronunciano sulla rilevanza del conflitto di interessi, anche decidendo in merito all'astensione, con l'adozione degli atti conseguenti. Qualora il conflitto di interessi riguardi un dirigente, la decisione è assunta dal Direttore Generale; nel caso in cui riguardi il Direttore Generale o un Direttore di Dipartimento la decisione è assunta dal Rettore.

- 4. L'Università adotta le misure opportune per la tenuta e l'archiviazione delle pronunce sulle astensioni dei dipendenti, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali.
- 5. Il dipendente non usa a fini privati nè diffonde le informazioni di cui dispone per ragioni d'ufficio, evita situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all'immagine dell'Università di Firenze. Nell'ambito del presente Codice i "fini privati" comprendono ogni fine diverso da quello istituzionale e pertinente al rapporto con l'Ateneo.
- 6. Ferma restando la disciplina d'Ateneo in materia di incompatibilità e incarichi extraistituzionali, il dipendente che ricopra cariche gestionali o di rappresentanza in enti pubblici e privati, anche non partecipati, nell'ambito di tali organismi si astiene dal prendere o partecipare a decisioni in conflitto d'interessi, in concorrenza o in contrasto con l'Ateneo, comunicando all'Amministrazione tale situazione.
- 7. Il dipendente non assume incarichi di patrocinio e di assistenza legale anche per interposta persona ovvero partecipando ad associazioni o società di professionisti nelle controversie giudiziarie avverso l'Ateneo o avverso gli Enti controllati dall'Ateneo o di incarichi in qualità di consulente tecnico in contenziosi nei quali è controparte l'Ateneo o gli Enti controllati dall'Ateneo.
- 8. Sono vietati gli incarichi assunti in contrasto con la disciplina sull'utilizzo del marchio o dei segni distintivi dell'Ateneo, che arrechino danno all'immagine dell'Ateneo, che siano in contrasto con i fini istituzionali dello stesso, o per i quali esistano ragioni ostative di opportunità.

Articolo 15 – Prevenzione della corruzione e tutela del segnalante

- 1. Il dipendente è tenuto ad osservare le norme in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e le prescrizioni in materia contenute nel PIAO dell'Università di Firenze, e a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- 2. Al fine dell'attivazione del sistema di garanzie di tutela della riservatezza il dipendente segnala situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di



lavoro al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Resta ferma la possibilità di inoltrare la segnalazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione (anche ANAC) e, in presenza dei necessari presupposti, di denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria e/o contabile. Al segnalante (c.d. whistleblower) si applica il sistema di garanzie e di tutela previste dalla normativa vigente.

- 3. Sulle modalità e la procedura per la segnalazione, si rimanda all'apposita sezione del sito istituzionale dell'Università di Firenze.
- 4. Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione come conseguenza della segnalazione effettuata ai sensi del presente articolo, ne dà comunicazione all'ANAC, personalmente o per il tramite delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'Amministrazione.

Articolo 16 – Trasparenza dell'attività istituzionale e tracciabilità

- 1. Il dipendente assicura che l'attività amministrativa si svolga nel rispetto dei principi di trasparenza secondo la disciplina normativa in vigore e presta la propria collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti ad obbligo di pubblicità sul sito web istituzionale dell'Università di Firenze.
- 2. I Responsabili delle strutture e degli uffici garantiscono la regolare comunicazione dei dati e degli atti oggetto di pubblicazione ai sensi del comma 1, in coordinamento con il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- 3. Al fine di garantire la tracciabilità e la condivisione delle informazioni, il dipendente utilizza gli strumenti informatici dell'Ateneo, seguendo le modalità di diffusione e di archiviazione definite dalle procedure interne.
- 4. Il dipendente presta particolare cura alla produzione e pubblicazione di dati in formato aperto, ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Articolo 17 – Comportamenti nei rapporti privati e abuso del ruolo istituzionale

- 1. Nei rapporti privati, anche se intercorrenti con pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, il dipendente non utilizza in modo improprio la posizione che ricopre per ottenere utilità che non gli spettino e si astiene da comportamenti che possano recare danno all'immagine dell'Università di Firenze, anche nell'ambiente digitale.
- 2. Il dipendente non può usare il nome, il marchio e il logo dell'Università se non per attività collegate all'incarico svolto ovvero per ragioni comunque inerenti all'ufficio ricoperto e secondo quanto previsto dalla normativa di Ateneo.



Articolo 18 – Comportamento in servizio

- 1. Nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa, il dipendente assicura uguale trattamento a parità di condizioni, astenendosi, altresì, da condotte arbitrarie che abbiano effetti negativi sui destinatari dell'azione amministrativa o che determinino effetti discriminatori.
- 2. Fermo restando il rispetto dei termini del procedimento amministrativo, il dipendente, salvo giustificato motivo, non ritarda il compimento di attività o l'adozione di decisioni di propria spettanza, né adotta comportamenti tali da far ricadere su altri dipendenti tali attività e decisioni.
- 3. Il dipendente utilizza gli spazi, gli arredi, il materiale, le attrezzature, gli strumenti informatici e telematici, i telefoni messi a disposizione e i mezzi di trasporto dell'Amministrazione con particolare cura e diligenza e secondo le modalità previste, senza appropriarsi di alcun bene e senza utilizzarlo per fini personali.
- 4. Il dipendente che nell'ambito della sua attività consegua o generi diritti di proprietà intellettuale di spettanza dell'Ateneo e suscettibili di tutela e valorizzazione, deve informarne tempestivamente il Responsabile della struttura e il Responsabile scientifico e comunque gli Uffici preposti, secondo quanto previsto dai regolamenti interni in materia, fornendo tutte le informazioni necessarie per l'eventuale tutela.

Articolo 19 - Rapporti con il pubblico

- 1. Nei rapporti con il pubblico il dipendente:
 - a. si attiene ai principi di integrità, correttezza, buona fede, trasparenza ed equità;
 - b. favorisce l'instaurazione di rapporti di fiducia e di collaborazione;
 - c. opera con spirito di servizio, cortesia e disponibilità;
 - d. risponde alle richieste degli utenti nei termini più completi, accurati e tempestivi possibili, utilizzando i mezzi di comunicazione a sua disposizione;
 - e. si astiene da qualsiasi trattamento preferenziale;
 - f. assicura il rispetto dei tempi e degli standard di qualità fissati dall'Amministrazione nei relativi regolamenti, nelle direttive e nelle apposite carte dei servizi;
 - g. osserva il segreto d'ufficio e la normativa in materia di tutela e trattamento dei dati personali.
- 2. Il dipendente si astiene da dichiarazioni pubbliche o comportamenti offensivi nei confronti dell'Ateneo, dei colleghi e di altri soggetti o dai quali possano derivare pregiudizi al prestigio, al decoro, all'immagine o all'imparzialità dell'Ateneo, fatto salvo il diritto di esprimere valutazioni e di diffondere informazioni a tutela dei diritti sindacali.



3. Possono rilasciare dichiarazioni pubbliche a nome dell'Università di Firenze solo il Rettore e le persone da lui autorizzate.

Articolo 20 - Contratti ed altri atti negoziali

- 1. Nella conclusione di accordi e negozi e nella stipula di contratti per conto dell'Ateneo, nonché nella fase di esecuzione degli stessi, il dipendente non ricorre a mediazione di terzi, né corrisponde o promette ad alcuno utilità a titolo di intermediazione. Il presente comma non si applica ai casi in cui l'Università di Firenze abbia deciso di ricorrere all'attività di intermediazione professionale.
- 2. Il dipendente non conclude, per conto dell'Ateneo, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali a titolo privato abbia stipulato contratti o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile.
- 3. Nel caso in cui l'Università di Firenze debba concludere contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, con imprese con le quali il dipendente abbia concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, questi si astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti dell'ufficio.
- 4. Il dipendente che a titolo privato conclude accordi o negozi ovvero stipula contratti, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile, con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento ed assicurazione, per conto dell'amministrazione, ne informa per iscritto il Responsabile della struttura di afferenza.
- 5. Nella predisposizione degli atti di gara non vengono previste posizioni di vantaggio nell'indicazione dei requisiti tecnico-economici e nell'identificazione delle specifiche tecniche. Nei confronti degli operatori economici che concorrono alle gare di appalto, il dipendente limita i contatti personali a quelli strettamente indispensabili alla trattazione delle pratiche di ufficio. Eventuali richieste di chiarimento devono essere formalizzate per iscritto ed i contenuti delle relative risposte, se di interesse generale, resi noti mediante pubblicazione sul Portale di Ateneo.
- 6. Ove si trovino in una delle situazioni di cui ai commi 2, 3 e 4:
 - a. il Dirigente informa per iscritto il Direttore Generale;
 - b. il Direttore di Dipartimento e il Direttore del Centro informano per iscritto il Rettore



- c. il Rettore e il Direttore Generale informano per iscritto il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione.
- 7. Il dipendente che riceva, da persone fisiche o giuridiche partecipanti a procedure negoziali nelle quali sia parte l'Ateneo, rimostranze orali o scritte sull'operato dell'ufficio o su quello dei dipendenti ad esso assegnati, ne informa immediatamente, di regola per iscritto, il Responsabile della struttura o dell'ufficio.

Articolo 21 – Vigilanza, monitoraggio e attività formative

- 1. Ai sensi dell'articolo 54, comma 6, del d.lgs. n. 165/2001, vigilano sull'applicazione del D.P.R. n. 62/2013 e del presente Codice, per quanto di rispettiva competenza, il Rettore, il Direttore Generale, i Direttori di Dipartimento e dei Centri, i Dirigenti, tutti i responsabili di posizioni organizzative, nonché gli uffici preposti ai procedimenti disciplinari.
- 2. Le attività svolte ai sensi del presente articolo si conformano, inoltre, alle prescrizioni del PIAO.
- 3. L'Ufficio preposto ai Procedimenti Disciplinari, oltre alle funzioni di cui all'art. 55-bis e seguenti del d. lgs. n. 165/2001, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, cura l'istruttoria delle proposte di aggiornamento dei capi I, II, III del presente Codice, svolge l'esame delle segnalazioni di violazione delle disposizioni del D.P.R. n. 62/2013 e del presente Codice, e raccoglie i dati sulle condotte illecite accertate e sanzionate.
- 4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica periodicamente la diffusione della conoscenza delle disposizioni del D.P.R. n. 62/2013 e del presente Codice, avvalendosi dei responsabili delle strutture ai fini del monitoraggio annuale sulla loro attuazione e curando la pubblicazione dei risultati del monitoraggio sul sito istituzionale e la comunicazione degli stessi all'Autorità Nazionale Anticorruzione.
- 5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, insieme alla Commissione etica prevista nel capo VII, cura la diffusione della conoscenza del presente Codice, avvalendosi anche di circolari, informative e della organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento. Le iniziative sono svolte d'intesa con la struttura dell'Ateneo competente in materia di personale.
- 6. Nei limiti delle risorse finanziarie, l'Università:
 - a. garantisce lo svolgimento di attività formativa e di divulgazione sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico, sia a seguito di assunzione, sia in caso di



- progressione di carriera, nonché di trasferimento del personale, le cui durata e intensità sono proporzionate al grado di responsabilità;
- b. si impegna a rafforzare, attraverso iniziative formative, la sensibilità ai temi e ai problemi delle pari opportunità e dell'inclusione al fine di generare una coscienza diffusa e condivisa fra tutti i membri della comunità universitaria e promuovere il benessere organizzativo;
- c. adotta iniziative di collaborazione con altre Amministrazioni finalizzate alla prevenzione di fenomeni corruttivi, onde garantire il rispetto dei principi di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Articolo 22 - Disposizioni particolari per i dirigenti

- 1. Ferma restando l'applicazione del C.C.N.L. di riferimento, le norme del presente articolo si applicano ai dirigenti, ivi compresi i titolari di incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 6, Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001.
- 2. Il dirigente svolge con diligenza le sue funzioni, persegue gli obiettivi assegnati e adotta un comportamento finalizzato al miglioramento dell'organizzazione e al conseguimento degli standard di efficienza ed efficacia dei servizi stabiliti dall'Amministrazione.
- 3. Il dirigente, prima di assumere le funzioni, comunica all'Amministrazione le partecipazioni azionarie e gli interessi finanziari che possano determinare un conflitto di interessi; dichiara, inoltre, se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitino attività che lo pongano in contatto frequente con l'ufficio da dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti ad esso.
- 4. Il dirigente assume atteggiamenti leali e trasparenti e adotta un comportamento esemplare in termini di integrità, imparzialità, buona fede e correttezza, parità di trattamento, equità, inclusione e ragionevolezza nei rapporti con i colleghi, con i collaboratori e i con destinatari dell'azione amministrativa; cura, altresì, che le risorse umane ed economiche assegnate al suo ufficio siano utilizzate per finalità esclusivamente istituzionali e, in nessun caso, per esigenze personali.
- 5. Il dirigente, compatibilmente con le risorse disponibili, favorisce: il benessere organizzativo nella struttura a cui è preposto; l'instaurarsi di rapporti rispettosi tra i collaboratori, nonché di relazioni interne ed esterne alla struttura, basate su una leale collaborazione e su una reciproca fiducia; la circolazione delle informazioni; la formazione, l'aggiornamento e la crescita professionale del personale, l'inclusione lavorativa e la valorizzazione delle differenze di genere, di età e di condizioni personali.
- 6. Il dirigente assegna l'istruttoria delle pratiche sulla base di un'equa ripartizione del carico di lavoro, tenendo conto delle capacità e della professionalità del personale; affida gli



incarichi aggiuntivi in base alla professionalità e, per quanto possibile, secondo criteri di rotazione; svolge la valutazione del personale assegnato alla struttura con imparzialità e rispettando i tempi prescritti, misurando il raggiungimento dei risultati e il comportamento organizzativo, in coerenza con il sistema di misurazione e valutazione della performance adottato dall'Ateneo.

7. Il dirigente intraprende con tempestività le iniziative necessarie per il contrasto degli illeciti secondo la normativa vigente, segnala prontamente all'Autorità disciplinare competente gli illeciti di cui viene a conoscenza, prestando, ove richiesta, la propria collaborazione, salvi gli obblighi di denuncia come per legge; nel caso in cui riceva segnalazione di un illecito, adotta ogni cautela prevista dalla legge a tutela del segnalante.

Articolo 23 – Accertamento delle responsabilità e sanzioni di natura disciplinare relative al personale tecnico-amministrativo

- 1. Per il personale tecnico-amministrativo, le violazioni degli obblighi di condotta previsti dal D.P.R. n. 62/2013 e dal presente capo, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal PIAO integrano comportamenti contrari ai doveri d'ufficio e sono fonte di responsabilità disciplinare, accertata all'esito del relativo procedimento, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni, ai sensi della vigente normativa e dei contratti collettivi nazionali di lavoro.
- 2. La violazione degli obblighi suindicati può dare luogo, altresì, a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente.
- 3. La responsabilità per la violazione degli obblighi di condotta di cui al presente Codice da parte del personale tecnico-amministrativo è accertata secondo le modalità previste dal capo VI del presente Codice.
- 4. Restano fermi gli ulteriori obblighi e le ipotesi di responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti previsti da norme di legge e di contratto collettivo.

SEZIONE III – UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE E DEI MEZZI DI INFORMAZIONE E SOCIAL MEDIA

Articolo 24 – Utilizzo delle tecnologie informatiche

1. Il dipendente è tenuto ad avvalersi delle dotazioni e delle tecnologie informatiche messe a disposizione dall'Ateneo ai soli fini istituzionali, secondo criteri di responsabilità e assicurando l'uso efficiente ed efficace delle stesse.



- 2. L'utilizzo dell'account istituzionale è consentito a ogni dipendente per i soli fini connessi all'attività lavorativa o ad essa riconducibile e non può in alcun modo compromettere la sicurezza o la reputazione dell'amministrazione. L'utilizzo di caselle di posta elettronica personali è di norma evitato per attività o comunicazioni afferenti il servizio, salvi i casi di forza maggiore dovuti a circostanze in cui il dipendente, per qualsiasi ragione, non possa accedere all'*account* istituzionale.
- 3. L'Università di Firenze non consente l'utilizzo delle risorse informatiche, *hardware* e *software*, secondo modalità che pregiudichino il corretto funzionamento dei sistemi informativi di Ateneo e interferiscano con le attività degli altri utenti.
- 4. Il dipendente è responsabile del contenuto dei messaggi inviati. I dipendenti si uniformano alle modalità di firma dei messaggi di posta elettronica di servizio individuate dall'amministrazione di appartenenza. Ciascun messaggio in uscita deve consentire l'identificazione del dipendente mittente e deve indicare un recapito istituzionale al quale il medesimo è reperibile.
- 5. Al dipendente è consentito l'utilizzo degli strumenti informatici forniti dall'amministrazione per poter assolvere alle incombenze personali senza doversi allontanare dalla sede di servizio, purché l'attività sia contenuta in tempi ristretti e senza alcun pregiudizio per i compiti istituzionali.
- 6. È vietato l'invio di messaggi di posta elettronica, all'interno o all'esterno dell'amministrazione, che siano oltraggiosi, discriminatori o che possano essere in qualunque modo fonte di responsabilità dell'amministrazione.
- 7. Il dipendente dell'Università di Firenze è tenuto alla corretta custodia delle credenziali di accesso alle risorse informatiche ed è vietato accedere a risorse per le quali non si è autorizzati, tramite operazioni di pirateria informatica, contraffazione della password o altri mezzi illeciti o fraudolenti.
- 8. Il dipendente dell'Università di Firenze è tenuto all'utilizzo corretto e in sicurezza della postazione di lavoro assegnata per l'attività lavorativa, nel rispetto delle linee guida sulla sicurezza informatica e sul lavoro agile.
- 9. La violazione delle prescrizioni di cui al presente articolo è fonte di responsabilità disciplinare, secondo le previsioni di cui all'art. 23 del presente Codice.

Articolo 25 – Utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media



- 1. Il dipendente dell'Università di Firenze è tenuto a rispettare la missione e i valori dell'Ateneo, astenendosi da comportamenti che ne possano ledere la reputazione e il buon nome.
- 2. Il marchio/logotipo e il nome dell'Università di Firenze, secondo quanto previsto dalle norme di Ateneo in materia, possono essere utilizzati solo per scopi istituzionali. In nessun caso possono essere associati ad attività private dei componenti della comunità universitaria.
- 3. Nelle attività di comunicazione a titolo personale, in particolare nell'uso dei social media, il dipendente utilizza ogni cautela affinché le proprie opinioni o i propri giudizi su eventi, cose o persone, non siano in alcun modo attribuibili direttamente alla pubblica amministrazione di appartenenza.
- 4. In ogni caso il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'Università di Firenze o della pubblica amministrazione in generale, fatta salva la libertà di manifestare il proprio pensiero costituzionalmente garantita.
- 5. Al fine di garantire i necessari profili di riservatezza, le comunicazioni afferenti direttamente o indirettamente il servizio non si svolgono, di norma, attraverso conversazioni pubbliche mediante l'utilizzo di piattaforme digitali o social media. Sono escluse da tale limitazione le attività o le comunicazioni per le quali l'utilizzo dei social media risponde ad una esigenza di carattere istituzionale.
- 6. La violazione delle prescrizioni di cui al presente articolo è fonte di responsabilità disciplinare, secondo le previsioni di cui all'art. 23 del presente Codice.

CAPO IV – INTEGRITÀ ACCADEMICA E CONDOTTA ETICA NELLA DIDATTICA, RICERCA E TERZA MISSIONE

SEZIONE I – NORME ETICHE NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

Articolo 26 – Principi generali dell'attività didattica

1. L'Università promuove lo svolgimento di un'attività didattica responsabile e di elevata qualità attraverso il perseguimento dei migliori standard riconosciuti a livello internazionale, la valorizzazione delle capacità ed esperienze individuali, l'arricchimento continuo delle conoscenze; garantisce lo sviluppo di programmi di formazione volti a rafforzare e difendere i valori etici e l'integrità accademica; incentiva la discussione e il confronto sulle questioni etiche d'interesse per la comunità.



- 2. Il personale docente adempie correttamente i propri doveri istituzionali osservando le norme dell'ordinamento giuridico universitario, dello Statuto di Ateneo, della Carta europea dei ricercatori ispirando ad essi la propria condotta.
- 3. Nessuna attività professionale ed extraistituzionale, pur autorizzata, può giustificare il non corretto adempimento dei doveri relativi all'attività didattica.

Articolo 27 – Principi etici nell'attività didattica

- 1. L'Università di Firenze riconosce negli studenti una componente centrale della propria comunità verso la quale orienta la propria attività, promuovendo percorsi formativi di alto livello culturale e professionale; sostiene l'accesso agli studi superiori adoperandosi per la rimozione degli eventuali ostacoli anche in collaborazione con l'Ente regionale per il diritto allo studio, con gli altri Atenei e gli Istituti di formazione nazionali ed internazionali.
- 2. L'attività didattica deve essere svolta personalmente da ciascun docente con diligenza, assiduità, puntualità, regolarità, ed essere improntata a imparzialità, rigore, chiarezza, attenzione all'aggiornamento delle informazioni e rispetto degli studenti, dei loro diritti e della loro cultura.
- 3. Tra i compiti didattici dei docenti è compreso il dovere di prestare attenzione alle esigenze degli studenti, rispondere alle loro domande e raccogliere le loro sollecitazioni.
- 4. I compiti e i carichi didattici dei docenti comprendono: l'assistenza agli studenti per il chiarimento dei contenuti teorici e pratici delle lezioni e per la stesura di elaborati e tesi per la prova finale; la partecipazione alle commissioni di esame e di laurea; lo svolgimento di attività didattiche e formative propedeutiche e di recupero, finalizzate a consentire l'assolvimento dell'obbligo formativo aggiuntivo; il ricevimento studenti; lo svolgimento personale dei corsi assegnati nel rispetto degli orari delle lezioni; l'attività di orientamento e tutorato; l'assolvimento di compiti organizzativi interni e la partecipazione alle sedute degli organi collegiali.
- 5. Eventuali assenze alle lezioni devono essere motivate solo da cause di forza maggiore, motivi di salute e/o impegni scientifici o istituzionali, e comunicate tempestivamente agli studenti.
- 6. Il docente non interpone interessi personali allo svolgimento dei propri compiti istituzionali di didattica e si astiene da situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento degli esami di profitto o di altre funzioni didattiche.

SEZIONE II - ASPETTI ETICI E DI COMPORTAMENTO NELLA RICERCA



Articolo 28 – Buone pratiche della ricerca

- 1. Questa sezione descrive le buone pratiche di ricerca nei seguenti contesti:
 - a. Ambiente di ricerca.
 - b. Formazione, supervisione e tutoraggio.
 - c. Procedure relative alla ricerca.
 - d. Dovere di rispetto.
 - e. Pratiche e gestione dei dati.
 - f. Gruppi di ricerca.
 - g. Pubblicazione, disseminazione e autorialità.
 - h. Revisione e valutazione.

Articolo 29 – Aspetti etici della ricerca

- 1. L'Ateneo, nel rispetto dei principi costituzionali e statutari, riconosce, promuove e tutela la libertà e l'autonomia del pensiero e della ricerca scientifica; si impegna a garantire nell'attività di ricerca alti standard di rigore e integrità e promuove azioni affinché tutti coloro che sono coinvolti nella ricerca li osservino.
- 2. L'attività di ricerca deve ispirarsi ai principi del rispetto della dignità di tutte le persone coinvolte, della deontologia professionale, della responsabilità, della correttezza, della collaborazione, della diligenza, dell'integrità, dell'equità, della fiducia e della trasparenza. I ricercatori sono tenuti a garantire indipendenza, correttezza e completezza dell'informazione scientifica e a evitare situazioni di conflitto di interesse secondo quanto indicato nelle norme del Capo III e del Capo IV, Sezione III, del presente Codice.
- 3. Gli appartenenti alla comunità universitaria sono responsabili della qualità e della trasparenza della propria attività scientifica e di ricerca, nel rispetto dei più elevati standard etici relativi a metodologie, diffusione e utilizzo dei risultati.
- 4. L'attività di ricerca non deve perseguire finalità e obiettivi in contrasto con i principi e i valori del presente Codice e con i comportamenti promossi da altri organismi con competenze in ambito etico previsti dall'organizzazione dell'Ateneo.
- 5. I risultati della ricerca dovrebbero, direttamente o indirettamente, contribuire all'accrescimento delle conoscenze, allo sviluppo e al benessere della società, alla tutela dell'ambiente. A tale scopo, fatti salvi i diritti di proprietà intellettuale degli autori, l'Ateneo sostiene l'accesso aperto alla letteratura scientifica e ai prodotti della ricerca, anche attraverso la loro conservazione durevole, al fine di consentire l'esatta identificazione dei contenuti e salvaguardare la relativa integrità.



- 6. Nella distribuzione delle risorse destinate al finanziamento della ricerca, l'Università considera i bisogni e le specificità disciplinari, il contributo individuale e di gruppo apportato nell'ambito scientifico.
- 7. L'attività di supervisione dei laureandi e dei dottorandi comporta un impegno alla formazione attiva alla ricerca e alla promozione della loro indipendenza scientifica.
- 8. Nella pianificazione ed esecuzione della ricerca devono essere rispettati il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati personali di tutti i soggetti coinvolti, il diritto all'integrità fisica e mentale della persona umana, il diritto a non subire discriminazioni; devono essere altresì garantiti elevati livelli di protezione della salute, compresa quella dei ricercatori stessi.
- 9. L'Ateneo, in considerazione della rilevanza sociale della ricerca scientifica, si impegna a garantire la massima condivisione e diffusione dei risultati della ricerca e promuove l'accesso alla conoscenza e la scienza aperta attraverso ogni mezzo idoneo.
- 10. Fatto salvo quanto indicato nel preambolo al presente Codice, per quanto riguarda la ricerca *dual use* i ricercatori sono tenuti a rispettare quanto previsto dal parere "Dual use nella ricerca scientifica della Commissione per l'Etica della Ricerca e la Bioetica del CNR" del 2016, comprese eventuali integrazioni e modifiche, e a garantire comunque il rispetto della disciplina UE e nazionale in vigore in tale ambito.

Articolo 30 – Responsabilità dei ricercatori e garanzia dell'integrità

- 1. Nella loro attività di ricerca i ricercatori si impegnano a:
 - a. rispettare i principi delle buone pratiche scientifiche, sia quelli riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale per tutti coloro che svolgono attività di ricerca, sia quelli specifici per i diversi ambiti di ricerca;
 - b. considerare le implicazioni di tipo etico, sociale, economico ed ecologico, associate al proprio lavoro di ricerca;
 - c. assumersi la responsabilità dei risultati della propria ricerca ed essere disponibili al confronto pubblico;
 - d. partecipare alle attività di monitoraggio e di valutazione individuale dell'attività di ricerca con spirito di collaborazione, certificando in modo corretto e veritiero i propri prodotti scientifici sugli archivi istituzionali.
- 2. I ricercatori, inoltre, sono pienamente responsabili di quanto contenuto nelle loro pubblicazioni scientifiche, se non specificato diversamente; gestiscono il materiale di ricerca (umano, animale, culturale, biologico, ambientale, fisico) con rispetto e cura, e in conformità alla vigente disciplina normativa in materia e con eventuali indicazioni



fornite dalla Commissione Etica di Ateneo; sono tenuti all'aggiornamento delle proprie conoscenze, garantendo il legame tra ricerca ed insegnamento.

- 3. Quando coordinatori o supervisori nell'ambito dei gruppi di ricerca, i ricercatori hanno il compito di:
 - a. promuovere le condizioni che consentano a ciascun partecipante di operare secondo integrità e professionalità;
 - b. valorizzare le competenze individuali e definire le responsabilità di ciascun partecipante;
 - c. sollecitare il dialogo, la cooperazione, lo sviluppo delle idee e delle abilità personali, specie nello svolgimento di attività scientifiche che richiedono un approccio metodologico multidisciplinare;
 - d. assicurare una corretta gestione della proprietà intellettuale dei risultati della ricerca;
 - e. rispettare il principio di non discriminazione, diretto o indiretto.
- 4. Nella loro attività, i ricercatori si impegnano, in particolare, a:
 - a. mantenere, in ogni stadio della propria carriera, un'adeguata attenzione ai temi dell'etica e dell'integrità della ricerca, trasmettendone altresì i valori ai giovani che intraprendono tale percorso;
 - b. citare con diligenza le fonti utilizzate nei prodotti della ricerca;
 - c. non alterare né inventare né ad attribuirsi risultati che non siano stati ottenuti dalla propria attività di ricerca;
 - d. produrre risultati di ricerca originali e a rispettare la proprietà intellettuale;
 - e. firmare una pubblicazione solo quando hanno contribuito alla sua progettazione o esecuzione o alla discussione dei risultati della ricerca;
 - f. correggere o ritrattare, se necessario, tempestivamente i risultati dei propri lavori, motivandone le ragioni;
 - g. garantire l'imparzialità durante i processi di revisione e valutazione;
 - h. classificare i propri prodotti applicando le indicazioni tipologiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca e di altre Istituzioni ove pertinenti.

Articolo 31 – Pubblicità e trasparenza della ricerca

1. I ricercatori assicurano che l'accesso ai dati della ricerca sia "aperto quanto possibile e chiuso quanto necessario", che la loro gestione sia in accordo con i principi di rintracciabilità, accessibilità, interoperabilità e riutilizzabilità, e forniscono indicazioni trasparenti su come accedervi.



- 2. In ogni fase della ricerca i ricercatori:
 - a. chiariscono, quando responsabili di un progetto di ricerca, modalità e regole che consentono l'accesso al dato o al materiale di ricerca originario da parte di coloro che, avendo lasciato il gruppo di ricerca, ne fanno richiesta;
 - b. garantiscono che i risultati della ricerca siano pubblici, eccetto nei casi in cui vi siano obblighi di confidenzialità o contrattuali;
 - c. pubblicano i loro risultati nel rispetto delle prassi di pubblicazione proprie di ogni disciplina, garantendo il più possibile i principi dell'open access.

Articolo 32 – Tutela degli animali coinvolti nella ricerca

1. I componenti dell'Università conformano le attività di ricerca che coinvolgono animali alle misure di protezione stabilite dalla normativa vigente e al concetto di benessere animale, e si impegnano ad aggiornarsi rispetto al dibattito etico, scientifico e sociale sui temi della sperimentazione animale.

Articolo 33 – Risultati della ricerca e contrasto del fenomeno del plagio

- 1. Gli appartenenti alla comunità universitaria sono tenuti al rispetto delle norme in materia di proprietà intellettuale.
- 2. Nelle produzioni scientifiche collettive dev'essere riconosciuto e valorizzato il contributo di tutti i componenti del gruppo di ricerca. Dal novero dei coautori non vanno escluse le persone che hanno collaborato e, viceversa, non vanno incluse quelle che non hanno apportato contributi.
- 3. L'Università di Firenze non ammette alcuna forma di plagio, autoplagio e disonestà intellettuale, sia essa intenzionale o derivante da condotta negligente o dall'abuso della posizione gerarchica o d'influenza accademica.
- 4. Integrano fattispecie di plagio la parziale o totale attribuzione a sé stessi o l'appropriazione della titolarità di progetti, idee, risultati di ricerche o invenzioni appartenenti ad altri, nonché l'attribuzione della paternità di un'opera dell'ingegno ad un autore diverso da quello reale.
- 5. Il plagio include l'omissione e la falsificazione nella citazione delle fonti e prescinde dall'uso della lingua con la quale i prodotti scientifici sono presentati o divulgati.
- 6. L'Università di Firenze richiede ad ogni componente della comunità di contrastare e segnalare secondo le regole del presente Codice i casi di plagio di cui sia venuto a conoscenza.



7. L'Ateneo considera illegittima ogni forma di frode scientifica, tra cui, solo a titolo esemplificativo, la "fabbricazione" (l'invenzione di dati o di altri risultati), la "falsificazione" (la modifica, l'omissione o la soppressione di dati o risultati, oppure la loro manipolazione), il "plagio" (l'appropriazione di lavori o idee altrui), e ritiene che tali comportamenti compromettano la reputazione dell'Ateneo, minino la fiducia della società nei confronti della comunità scientifica e comportino un cattivo utilizzo di risorse.

SEZIONE III - NORME ETICHE NELLA TERZA MISSIONE

Articolo 34 – Aspetti etici della terza missione

- 1. L'Università di Firenze si impegna a promuovere azioni a supporto della terza missione.
- 2. In conformità con quanto enunciato nel preambolo al presente Codice, l'Università di Firenze non sviluppa attività di ricerca e, in conseguenza, di terza missione esplicitamente rivolte a fini bellici.
- 3. L'Università di Firenze si impegna a evitare attività di terza missione che possano determinare un rischio grave per la sicurezza, nella duplice accezione di sicurezza pubblica e incolumità delle persone singole.
- 4. Per "terza missione" si intende l'insieme di attività che riguardano:
 - a. lo sviluppo del contesto sociale, economico e culturale cui l'Ateneo fa riferimento;
 - b. la valorizzazione delle conoscenze (in via meramente esemplificativa, attività conto terzi, tutela e valorizzazione di diritti di proprietà intellettuale, industriale, spin-off, start-up e dei beni culturali);
 - c. la produzione e gestione di beni pubblici (in via meramente esemplificativa, la gestione di beni culturali e la tutela della salute attraverso trial clinici);
 - d. la formazione continua e le attività di pubblico impegno, ossia le attività organizzate istituzionalmente dall'Ateneo o dalle sue strutture, con impatto sociale e/o culturale, rivolte a un pubblico non accademico.
- 5. I ricercatori, quando invitati a fornire attività conto terzi e/o di ricerca applicata, esaminano con responsabilità la coerenza tra le richieste del committente e le competenze disponibili; quando coinvolti in attività di ricerca che possono avere risvolti etici, valutano se sottoporre i protocolli e le modalità di ricerca al competente Comitato etico per la ricerca secondo le modalità stabilite nel relativo regolamento di funzionamento.



- 6. I ricercatori mantengono un'adeguata attenzione ai temi dell'etica, dell'integrità delle attività di terza missione, trasmettendone altresì i valori a tutti coloro che collaborano a tali attività.
- 7. I ricercatori sono consapevoli del compito che spetta all'Ateneo in termini di pubblico impegno e, quando coinvolti, contribuiscono per quanto di loro competenza alla buona riuscita delle attività promosse dall'Ateneo.
- 8. I ricercatori utilizzano tutti i dati raccolti secondo quanto previsto dalla normativa in materia di protezione dei dati personali.
- 9. I ricercatori sono tenuti a comunicare all'Ateneo le informazioni necessarie a eseguire le verifiche finalizzate a determinare la tutelabilità delle invenzioni o delle creazioni che possono essere valorizzate dall'Ateneo in base alla vigente normativa di Ateneo.

Articolo 35 – Tutela della proprietà intellettuale

- 1. L'Università di Firenze promuove la tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale dei propri ricercatori, in collaborazione con gli stessi e nel rispetto delle premialità connesse all'attività inventiva prevista per legge.
- 2. I componenti della comunità universitaria condividono l'obiettivo di gestire nell'interesse pubblico i risultati della ricerca, la proprietà intellettuale e il trasferimento tecnologico. Tale obiettivo viene perseguito nell'attività istituzionale, nelle collaborazioni con enti pubblici e privati e nell'esercizio delle attività extraistituzionali.

Articolo 36 – Organismi partecipati e società aventi caratteristiche di spin off e start up universitarie

- 1. Gli enti ed organismi di cui all'art. 10, comma 3, dello Statuto, partecipati e/o accreditati, controllati direttamente o indirettamente, sono chiamati ad adottare norme di comportamento nel rispetto dei principi richiamati nel presente Codice.
- 2. Coloro che danno vita ai soggetti di cui al comma 1 sono tenuti ad assicurare assenza di concorrenza e conflitti di interesse in tutte le fasi della vita dei rispettivi enti o organismi.
- 3. Gli appartenenti alla comunità universitaria che svolgono la propria attività nell'ambito di società aventi caratteristiche di spin off e start up universitari e negli organismi partecipati dall'Ateneo sono tenuti ad osservare le norme del presente Codice.

Articolo 37 – Incompatibilità e conflitti d'interesse nella terza missione

1. Qualsiasi appartenente alla comunità universitaria ha l'obbligo di astenersi da qualunque attività o dal prendere o promuovere decisioni direttamente o indirettamente o



partecipare all'adozione di qualsiasi relativa decisione qualora si trovi, nello svolgimento delle proprie attività di ricerca e terza missione, in una situazione di incompatibilità in base alle norme vigenti o di conflitto di interessi di qualunque natura, anche se potenziale o riferibile a terze persone fisiche o giuridiche con cui si trovi in collegamento. Inoltre, è tenuto a dare tempestiva notizia della situazione in cui versa, con trasparenza e completezza, al responsabile apicale della struttura cui appartiene o presso la quale presta, anche occasionalmente, la propria attività, e di attenersi alle decisioni conseguenti.

- 2. I ricercatori sono tenuti al rispetto della disciplina del conflitto di interessi, evitano di usare contatti, informazioni e risultati della ricerca a fini personali e, quando coinvolti in attività di spin-off, start-up, consorzi e, in generale, di terza missione devono dichiarare tempestivamente ogni situazione di conflitto di interessi che possa in qualche modo portare vantaggi all'impresa e ledere gli interessi e diritti dell'Ateneo.
- 3. In caso di procedure per l'acquisizione di servizi e forniture di ricerca, anche collegate a finanziamenti che prevedano consulenze e/o subcontratti, il responsabile delle attività di ricerca deve conformarsi alla normativa vigente in merito all'adozione di misure volte a contrastare fenomeni di corruzione, di cattiva amministrazione e di conflitto di interessi.
- 4. Il ricercatore che versa in una situazione di conflitto di interessi è tenuto a darne comunicazione e ad astenersi dal partecipare alla procedura. La mancata astensione costituisce fonte di responsabilità disciplinare.

CAPO V-STUDENTI

Articolo 38 – Principi generali e tutele fondamentali

- 1. L'Università di Firenze opera per la valorizzazione del merito degli studenti iscritti ai propri corsi di studio richiedendo comportamenti di cooperazione leale nei rapporti accademici con docenti e colleghi.
- 2. Gli studenti beneficiari delle pubbliche risorse messe loro a disposizione in attuazione dell'articolo 34 della Costituzione hanno il dovere di farne uso responsabile nel perseguire il proprio impegno di studio e formazione.
- 3. Gli studenti, senza distinzione di opinioni politiche, opzioni culturali e fede religiosa, hanno il diritto di fruire di spazi di socialità, studio e confronto collettivo e di riunirsi in assemblea nei luoghi dell'Università di Firenze secondo le regole di Ateneo; hanno diritto di associarsi e di organizzarsi collettivamente nel rispetto delle leggi dello Stato e



- dei principi di tolleranza e pluralismo; hanno il dovere di rispettare gli spazi messi a loro disposizione dall'Università e di mantenerne la funzionalità e il decoro.
- 4. Gli studenti hanno il diritto e il dovere di partecipare alla vita e al governo democratico dell'Università di Firenze secondo quanto previsto dalla legge e dalla normativa di Ateneo; i rappresentanti degli studenti hanno il dovere di esercitare il proprio mandato con continuità, impegno e spirito di partecipazione.
- 5. L'Università di Firenze persegue una politica per gli studenti rivolta a favorirne la mobilità nazionale e internazionale, a valorizzarne le capacità, a premiarne il merito e l'impegno, a cercare di rimuovere gli ostacoli perché gli studenti possano conseguire una preparazione di qualità e nei tempi previsti dagli ordinamenti didattici, a favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro, anche attivando opportune modalità didattiche.
- 6. Nei rapporti con gli studenti l'Università promuove un'efficace attività d'orientamento, finalizzata alla scelta attiva e consapevole del percorso universitario, al recupero di eventuali debiti o competenze disciplinare o trasversali, alla definizione più adeguata del percorso formativo personale, alla creazione e valorizzazione di opportunità d'inserimento nel mondo del lavoro.
- 7. L'Università promuove procedure trasparenti e condivise per la rilevazione, in forma anonima, delle opinioni degli studenti sulla erogazione e sull'organizzazione della didattica.

Articolo 39 – Diritti e doveri degli studenti e comportamenti sanzionabili

- 1. Gli studenti hanno diritto:
 - a. a una formazione di qualità, a lezioni ed attività formative disposte secondo il calendario accademico e le determinazioni del Senato accademico;
 - b. a una valutazione imparziale e a conoscere tempestivamente l'esito delle prove d'esame, nonché a ricevere spiegazioni sui criteri di valutazione;
 - c. di presentare piani di studio come previsto dalle norme vigenti;
 - d. ad accedere alle competenze scientifico-formative presenti in altri Corsi di studio, sia per gli insegnamenti che per lo sviluppo della tesi di laurea, secondo la disciplina del Regolamento didattico di Ateneo;
 - e. di scegliere insieme al docente l'argomento della tesi di laurea e di essere seguito da quest'ultimo lungo tutto il percorso di preparazione e discussione;
 - f. di poter promuovere autonomamente attività culturali tramite i bandi previsti dalla legge;



- g. di partecipare ad attività di avvio alla ricerca scientifica internazionale e nazionale, anche con la mobilità temporanea in istituzioni di formazione e ricerca anche internazionali.
- 2. L'Università di Firenze si impegna a rimuovere gli ostacoli di tipo fisico, culturale, sociale ed economico che limitano o impediscono l'accesso agli stessi diritti da parte di tutti, con particolare riguardo agli studenti con disabilità e DSA [in generale: problemi di salute], e favorisce l'integrazione degli studenti di nazionalità e culture diverse.
- 3. Gli studenti hanno il dovere:
 - a. di partecipare, nei termini disciplinati dalla normativa di Ateneo, alle attività formative predisposte dalle strutture che organizzano il corso di studio al quale sono iscritti e di sottoporsi alle prove che danno luogo al conseguimento dei crediti formativi, nonché a quelle che consentono di valutare la qualità della formazione anche in termini comparativi con strutture didattiche similari, anche internazionali;
 - b. di svolgere le prove di esame attenendosi ad un comportamento di correttezza e lealtà, astenendosi da comportamenti che arrechino disturbo, ostacolo ovvero risultino lesivi e/o disonesti nei confronti di altri studenti e dell'istituzione, come l'utilizzo di dispositivi o sistemi elettronici e informatici non autorizzati, rimanendo ferma la possibilità per il docente di sanzionare comportamenti scorretti annullando l'esame;
 - c. di svolgere la tesi o la prova finale esclusivamente attraverso la propria personale applicazione al tema prescelto, nel pieno rispetto delle norme che regolano il diritto d'autore e la proprietà delle opere d'ingegno.
- 4. La valutazione del profitto dello studente deve riferirsi esclusivamente alla verifica del raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi per l'attività formativa oggetto dell'esame.
- 5. Costituiscono comportamenti sanzionabili i fatti compiuti dagli studenti anche fuori dai locali e/o delle pertinenze universitarie, quando essi siano attinenti alla qualità di studente universitario e riconosciuti lesivi della dignità e dell'onore o idonei ad arrecare pregiudizio all'immagine dell'Università di Firenze, senza preclusione delle eventuali sanzioni di legge. In particolare, costituiscono comportamenti sanzionabili:
 - a. la mancanza di lealtà e correttezza, gli inganni, la copiatura ed i falsi nelle prove di esame, nella partecipazione a esercitazioni e sperimentazioni e nella predisposizione di testi e tesi di laurea;
 - b. la falsificazione di documenti certificanti la propria carriera accademica o la propria situazione reddituale;



- c. l'adozione di comportamenti non rispettosi dell'integrità personale e della dignità altrui nonché del decoro dei luoghi nei quali si svolge l'insegnamento e la ricerca e/o ove si svolgano attività ludiche, ricreative, culturali;
- d. il danneggiamento dei beni di proprietà dell'Ateneo o di terzi che anche temporaneamente vi si trovano;
- e. la violazione di obblighi e/o impegni, assunti verso l'Università e debitamente sottoscritti, in relazione allo svolgimento di attività ricreative e culturali;
- f. l'adozione di comportamenti e/o lo svolgimento di attività, tesi ad inibire ad altri studenti l'esercizio delle proprie legittime prerogative negli spazi universitari;
- g. la violazione dei regolamenti universitari.
- 6. Le disposizioni di cui al presente articolo sono da intendersi integrate, per le parti compatibili, dalle Linee di indirizzo di Ateneo sull'utilizzo dell'Intelligenza artificiale nella didattica e per l'attività di studio.

CAPO VI - ACCERTAMENTO E SANZIONI

Articolo 40 - Accertamento delle responsabilità del personale

- 1. Ogni violazione del Codice etico, che non costituisca illecito disciplinare ai sensi delle norme e dei regolamenti vigenti, integra un comportamento eticamente scorretto, da accertarsi in base agli articoli seguenti.
- 2. Il Responsabile della struttura verifica il rispetto dei doveri di ufficio da parte del personale. Con particolare riferimento ai docenti e ai ricercatori, il Responsabile verifica il complessivo impegno didattico, di ricerca e all'adempimento degli altri compiti istituzionali.
- 3. Nel caso si accerti una violazione dei doveri indicati nel comma 2, il Responsabile della struttura al quale afferisce il personale, previo confronto con l'interessato, deve senza indugio trasmettere tutta la documentazione rilevante sul punto al Rettore; quest'ultimo, valutate le predette segnalazioni, anche avvalendosi di un suo delegato, può avviare un accertamento ai sensi del presente Codice ovvero le procedure previste dalla normativa vigente in tema di responsabilità disciplinare informandone il Responsabile della struttura.
- 4. La valutazione sull'attività di ricerca è effettuata sulla base degli indicatori predisposti dall'Ateneo e ricavati da quanto in uso nella comunità scientifica internazionale, tenendo conto delle specificità delle aree disciplinari, anche in termini comparativi tra Strutture, gruppi di docenti e singoli docenti.



5. Il mancato assolvimento degli obblighi di natura didattica e di ricerca indicati nel presente Codice possono costituire motivo di avvio di procedimento disciplinare in capo al docente e al ricercatore, ai sensi dell'art. 20 dello Statuto di Ateneo e delle altre norme vigenti in materia.

Articolo 41 – Sanzioni etiche nei confronti del personale

- 1. Sulle violazioni del presente Codice, qualora non ricadano sotto la competenza del Collegio di disciplina, decide il Senato Accademico, su proposta del Rettore, tenuto conto dell'istruttoria curata dalla Commissione etica di Ateneo.
- 2. L'accertata violazione delle sole regole etiche previste dal presente Codice, nel rispetto del principio di gradualità, dà luogo all'irrogazione anche cumulativa delle seguenti sanzioni.
- 3. Personale Docente:
 - a. richiamo riservato;
 - b. richiamo formale pubblico;
 - c. sospensione per il massimo di tre anni dall'accesso ai fondi per la ricerca e/o per la didattica dell'Ateneo;
 - d. sospensione dalla carica accademica o dall'incarico di responsabilità ricoperto, fino ad un anno, ove applicabile;
 - e. decadenza dalla carica accademica o dall'incarico di responsabilità ricoperto, ove applicabile;
 - f. impossibilità di ricoprire cariche accademiche o incarichi di responsabilità, per un periodo non superiore a cinque anni.
- 4. Personale tecnico-amministrativo:
 - a. richiamo riservato;
 - b. richiamo formale pubblico;
 - c. decadenza dalla carica di rappresentante del personale tecnico-amministrativo negli organi collegiali dell'Ateneo, ove applicabile;
 - d. sospensione dall'incarico di responsabilità ricoperto, fino ad un anno, ove applicabile;
 - e. decadenza dall'incarico di responsabilità ricoperto ove applicabile;
 - f. impossibilità di ricoprire incarichi di responsabilità, per un periodo non superiore a cinque anni.
- 5. La sanzione del richiamo pubblico di cui ai commi precedenti è pubblicata per una durata pari a quindici giorni in un'apposita sezione del sito web dell'Ateneo riservata agli utenti che dispongano del dominio di rete.



6. In caso di violazione delle disposizioni del presente Codice da parte degli altri membri della comunità universitaria indicati nell'articolo 2, comma 1 secondo periodo, comma 3 e comma 4, trovano applicazione, in quanto compatibili e in base al principio di proporzionalità, la procedura prevista nel presente Capo e le sanzioni previste nei commi precedenti, nonché la misura dell'esclusione dalle procedure di rinnovo dei contratti di didattica, di ricerca, di collaborazione e consulenza, anche a titolo gratuito.

Articolo 42 – Accertamento delle responsabilità e sanzioni di natura disciplinare nei confronti degli studenti

- 1. L'accertata violazione di regole etiche previste dal presente Codice, nel rispetto del principio di gradualità, dà luogo all'irrogazione delle seguenti sanzioni nei confronti degli studenti da parte del Rettore:
 - a. richiamo riservato;
 - b. richiamo formale pubblico, con applicazione di quanto previsto dall'articolo 43, comma 5, del presente Codice;
 - c. sospensione fino ad un massimo di dodici mesi dalla carriera universitaria;
 - d. sospensione dalla carica di rappresentante per un massimo di dodici mesi;
 - e. decadenza dalla carica di rappresentante degli studenti negli organi collegiali dell'Ateneo ove applicabile.
- 2. Le violazioni dei doveri di cui al comma 5, lett. d) ed e) dell'art. 39 del presente Codice obbligano lo studente al risarcimento di tutti i danni civili comunque verificatisi, anche se ad opera di terzi.
- 3. Qualora l'accertamento della violazione delle norme del Capo V del presente Codice da parte degli studenti dia luogo a un procedimento disciplinare si applica esclusivamente il "Regolamento disciplinare per gli Studenti", nonché la normativa di settore, anche interna.

Articolo 43 – Avvio del procedimento per l'accertamento di comportamenti contrari al presente Codice

- 1. La segnalazione di un eventuale comportamento contrario agli obblighi del presente Codice può essere effettuata da chiunque ne abbia conoscenza, in forma scritta, al Rettore.
- 2. Salvo i casi di segnalazioni palesemente infondate, il Rettore avvia il procedimento per violazione del codice etico e contestualmente affida alla Commissione etica di Ateneo il compito di svolgere l'istruttoria ai sensi dell'articolo 45 del presente Codice.



- 3. Dell'avvio del procedimento il Rettore dà comunicazione al soggetto o ai soggetti interessati assegnando un termine di quindici giorni dal ricevimento della stessa per produrre memorie e documenti alla Commissione etica di Ateneo.
- 4. Il procedimento deve concludersi nel termine massimo di novanta giorni, decorrenti dalla scadenza del termine di cui al comma 2.
- 5. Trascorso il termine di cui al comma 4, il procedimento è estinto.
- 6. Nel caso di segnalazione attraverso il servizio "whistleblower", il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ne informa immediatamente il Rettore.
- 7. Il Rettore nel valutare le condotte che integrano violazione delle regole sull'integrità nella ricerca può attribuire un incarico a enti terzi o a personale esterno di sua fiducia.

CAPO VII – ORGANI CONSULTIVI E DI VERIFICA E DISPOSIZIONI DI RINVIO

Sezione I – Organi consultivi e di verifica

Articolo 44 – Commissione etica di Ateneo

- 1. La Commissione etica di Ateneo, designata dal Senato accademico e nominata con decreto rettorale, è composta da sei membri effettivi e da sei membri supplenti nella seguente formazione:
 - a. tre effettivi e tre supplenti scelti tra il personale docente;
 - b. due effettivi e due supplenti scelti tra il personale tecnico-amministrativo;
 - c. uno effettivo e uno supplente scelti tra i rappresentanti degli studenti eletti nel Consiglio di amministrazione.
- 2. I componenti del personale docente e tecnico-amministrativo possono essere anche esterni all'Università.
- 3. La Commissione etica di Ateneo è presieduta da un presidente, anche esterno all'Università, nominato dal Rettore e designato dal Senato accademico in aggiunta ai membri del comma precedente.
- 4. I componenti della Commissione etica di Ateneo agiscono con indipendenza e imparzialità di giudizio e operano nel pieno rispetto del principio di riservatezza durante il procedimento, per tutelare i soggetti coinvolti nell'istruttoria.
- 5. La Commissione etica di Ateneo rende pubblici, tempestivamente, i provvedimenti adottati con tutela della riservatezza dei soggetti sanzionati.
- 6. La Commissione etica redige annualmente una relazione sul rispetto delle norme del presente Codice.



7. La Commissione etica dura in carica due anni ed è rinnovabile una sola volta.

Articolo 45 - Istruttoria dinanzi alla Commissione etica di Ateneo

- 1. La Commissione etica di Ateneo su richiesta del Rettore ai sensi delle norme del Capo VI del presente Codice effettua un'istruttoria nel rispetto del principio di imparzialità, della dignità delle persone coinvolte, della riservatezza delle informazioni, del diritto di difesa e del diritto al contraddittorio degli interessati.
- 2. Per il solo fine di acquisire informazioni la Commissione può ascoltare l'interessato o gli interessati e le altre persone coinvolte. Essa, ai fini delle proprie attività, può richiedere atti e documenti agli uffici centrali e alle strutture decentrate dell'Ateneo.
- 3. La Commissione non può divulgare in alcun modo i dati e le informazioni raccolte a soggetti estranei al procedimento.
- 4. Al termine dell'istruttoria la Commissione trasmette al Rettore una relazione motivata sulle eventuali violazioni del presente codice. Il Rettore propone quindi al Senato accademico l'adozione di una delle misure previste dall'articolo 3, comma 2, dello Statuto dell'Ateneo.
- 5. Nei casi di gravi violazioni la Commissione può proporre l'avvio del procedimento disciplinare. Restano ferme le disposizioni del vigente Statuto dell'Università in relazione alle ipotesi di maggiore gravità.

Articolo 46 - Funzioni consultive in materia di integrità della ricerca

- 1. La Commissione etica di Ateneo, su richiesta del Rettore, svolge altresì, con il supporto del Comitato etico per la ricerca e delle strutture amministrative dell'Università, le seguenti competenze:
 - a. fornire consulenza tecnico-scientifica sulle tematiche di propria competenza;
 - b. elaborare documenti di orientamento e indirizzo, linee guida e pareri di carattere etico-deontologico in materia di integrità nella ricerca;
 - c. proporre, per quanto di propria competenza, criteri, modalità e procedure per la valutazione e gestione delle principali criticità etiche emergenti negli ambiti di pertinenza dell'integrità nella ricerca;
 - d. sviluppare un piano di formazione, aggiornamento, prevenzione e verifica delle condotte scorrette nella ricerca (*Research Misconduct*);
 - e. svolge attività di consulenza etica per la gestione dei presunti casi di condotta scorretta nella ricerca che coinvolgano docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo, strutture o risorse dell'Università;



- f. elaborare materiali didattici e documentazione specialistica e contribuire allo svolgimento di programmi di aggiornamento sui temi di propria competenza, nonché organizzare iniziative di divulgazione.
- 2. Il Rettore informa periodicamente il Senato accademico dei pareri ricevuti dalla Commissione e delle relative determinazioni.

Articolo 47 - Comitato etico per la ricerca

- 1. Il Comitato etico per la ricerca, organismo costituito e composto secondo criteri atti ad evitare conflitti di interesse e a garantire competenza scientifica, ha il compito di fornire, su richiesta, pareri, valutazioni, verifiche indipendenti ai responsabili scientifici della ricerca, alle strutture direttamente interessate e agli organi di governo dell'Università per assicurare che la ricerca venga svolta in accordo con i principi etici definiti dalla normativa internazionale, sovranazionale e nazionale, dello Statuto di Ateneo e del presente Codice. In particolare il Comitato ha i seguenti compiti:
 - a. fornire l'analisi etica delle proposte di ricerca e dei protocolli sperimentali sottoposti al suo esame;
 - b. esprimere valutazioni, qualora esse fossero necessarie per assolvere richieste provenienti da istituzioni nazionali, sovranazionali o internazionali, nonché richieste a valere su bandi di finanziamento;
 - c. predisporre, in collaborazione con le aree che si occupano del supporto alla ricerca e al trasferimento tecnologico e con la Commissione etica, un piano di informazione nei confronti del personale e degli studenti dell'Ateneo, al fine di favorire la consapevolezza relativa alle implicazioni etiche delle attività di ricerca.
- 2. Il Comitato esprime pareri, salvo nei casi riservati dalla legge ad altri comitati etici, su:
 - a. ricerche che coinvolgano esseri umani e che non prevedano sperimentazioni cliniche o che non sia in ogni caso di competenza del Comitato Etico Territoriale;
 - b. ricerche che coinvolgano la raccolta di dati personali
 - c. sperimentazioni con prototipi di ricerca, in base alla tipologia di dispositivo e la destinazione d'uso;
 - d. cooperazione alla ricerca con paesi terzi;
 - e. rispetto delle norme del presente Codice con riguardo a ricerche, tecnologie e informazioni che possano avere un *dual use*;
 - f. tecnologie e informazioni che potrebbero essere utilizzate per scopi non etici;
 - g. ricerche che possano arrecare danno ambientale.



3. La composizione e il funzionamento del Comitato sono disciplinati con apposito regolamento sulla base delle norme del presente Codice.

Sezione II – Norme transitorie e finali

Articolo 48 - Misure di pubblicità

- 1. L'Università di Firenze promuove la massima conoscenza del presente Codice presso il personale e ne promuove e diffonde la conoscenza in tutti i rapporti di collaborazione istituzionale, di ricerca e di didattica.
- 2. Del Codice è prevista una traduzione in lingua inglese in un'apposita pagina web dell'Ateneo.

Articolo 49 – Disposizioni transitorie

- 1. Le procedure disciplinari o di accertamento di violazione di norme eticocomportamentali, già avviate a carico di docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti dell'Università di Firenze, proseguono e si concludono secondo la disciplina previgente all'entrata in vigore del presente Codice.
- 2. L'aggiornamento del presente Codice prevede, a garanzia della più ampia condivisione, una fase di consultazione pubblica che coinvolge i portatori di interesse, tra cui le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative all'interno dell'Ateneo, le associazioni e altre forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi e i soggetti che operano nel settore e che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dall'Ateneo.
- 3. Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Codice, si rinvia alle disposizioni legislative, ai contratti collettivi di comparto vigenti ed alla disciplina statutaria e regolamentare interna.
- 4. Le modifiche al presente Codice sono emanate con decreto rettorale secondo la medesima procedura usata per la prima approvazione.
- 5. Le sanzioni previste nel Capo VI del presente Codice si applicano a decorrere dalla approvazione del decreto rettorale di modifica delle relative norme dello Statuto di Ateneo. Nelle more del procedimento di approvazione di quest'ultimo trovano applicazione le norme sanzionatorie previste nello Statuto dell'Ateneo e nel Codice di comportamento in attuazione dell'articolo 54, comma 5, del d. lgs. n. 165/2001 e successive modifiche, adottato con DR n. 98/2016.



Articolo 50 – Entrata in vigore

- 1. Il presente Codice è pubblicato all'Albo Ufficiale di Ateneo e sul sito istituzionale dell'Università di Firenze ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione all'Albo Ufficiale di Ateneo.
- 2. Il presente Codice sostituisce integralmente il Codice etico di Ateneo (DR n. 687/2011) e recepisce, sostituendolo, il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università di Firenze, adottato in attuazione dell'articolo 54, comma 5, del d. lgs. n. 165/2001 e successive modifiche, adottato con DR n. 98/2016.

Firenze,

La Rettrice

(Prof.ssa Alessandra Petrucci)

Visto del Dirigente competente (Dott. Massimo Benedetti)

Social media policy interna – Università degli studi di Firenze Linee guida per la comunicazione social in Ateneo

Sommario

Oggetto e ambito di applicazione	2
Regole generali	2
Il sistema dei social media in Ateneo	3
Attivazione e gestione di account social di strutture e servizi	4
Temi trattati dall'Ateneo e dalle strutture sulle varie piattaforme	5
Denominazione e identità visiva dei canali	7
Coordinamento social e monitoraggio	7
Indicazioni specifiche per singole piattaforme	7
Linkedin	7
Instagram	8
Facebook	8
X	9
Responsabilità, privacy, violazioni	9
Regole di condotta per i dipendenti dell'Ateneo sugli account social personali	9
Incarichi esterni	10
Gestione operativa credenziali di accesso	10
Suggerimenti per la creazione dei contenuti	11
Tono di voce	11
Modalità di scrittura	11
Materiali fotografici e video	11
Contenuti da evitare	11
Attività di moderazione	12
Gestione di critiche e/o commenti negativi	12
Gestione richieste	12
Social advertising	12
ALLEGATO - Social media policy esterna e netiquette	13

Oggetto e ambito di applicazione

L'Università di Firenze utilizza i social media per informare, comunicare, ascoltare. Attraverso i social network favorisce la partecipazione, il confronto e il dialogo con i propri interlocutori. Con tali mezzi l'Ateneo intende, inoltre, agevolare l'accesso ai propri servizi, promuovere eventi e iniziative dell'Ateneo o di altri soggetti con i quali intrattiene collaborazioni, perseguendo finalità istituzionali e di interesse generale. In questi spazi e con queste attività, l'Ateneo intende perseguire finalità istituzionali e di interesse generale. I social Media contribuiscono, integrandosi con gli altri canali dell'ecosistema web dell'ente, al mantenimento e rafforzamento della reputazione.

istituzionali e di interesse generale. I social Media contribuiscono, integrandosi con gli altri canali dell'ecosistema web dell'ente, al mantenimento e rafforzamento della reputazione dell'Ateneo presso i pubblici a cui l'Ateneo si rivolge, nonché a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità universitaria.

I social media hanno primariamente l'obiettivo di supportare la diffusione di informazioni su servizi, progetti e iniziative organizzate e/o promosse dall'Ateneo e interagire con gli utenti per alimentare una *community* attiva e interessata ai contenuti proposti.

Queste linee guida sono rivolte in particolar modo a chi gestisce gli account istituzionali collegati a strutture e servizi dell'Ateneo, nella definizione dei contenuti da pubblicare e nell'attività di moderazione e interazione con il proprio pubblico. Le linee guida rappresentano uno strumento di collaborazione e coordinamento, utile ad acquisire consapevolezza circa la centralità delle azioni comunicative in un contesto istituzionale e la necessità di agire secondo criteri condivisi.

Regole generali

Anche nell'ambito dei social media, compresi eventuali profili personali, trovano applicazione:

- norme e indicazioni che regolano il comportamento e la condotta dei dipendenti dell'Ateneo (in particolare si richiama l'art. 25 del "Codice Etico e di Comportamento dell'Università degli Studi di Firenze") e dei dipendenti pubblici in generale (art. 11-ter DPR n.62/2013).
- Lo Statuto e i regolamenti di ateneo
- Legge sul Diritto d'autore e GDPR, il Regolamento generale n. 2016/679 per la protezione dei dati personali
- Linee Guida AgID "La comunicazione digitale per la promozione dei servizi I social media"
- Vademecum "Social Media e PA"

In generale all'interno degli account social

- è necessario rispettare i termini di servizio e le condizioni d'uso della piattaforma social ospitante;
- è vietato pubblicare contenuti volgari, offensivi, lesivi di alcuno o discriminatori, o che violino il diritto d'autore, contenuti informativi diretti o contenenti messaggi lesivi dell'ambiente o della salute; di propaganda di politica o sindacale e religiosa/confessionale;
- è proibito pubblicare informazioni che violino la riservatezza degli utenti. In base al pubblico di riferimento l'Ateneo adotta:

- **Social media policy interna** per fornire indicazioni su apertura e gestione di canali Social Media da parte delle strutture interne
- Social media policy esterna (in allegato) per disciplinare la propria presenza sulle piattaforme, la relazione con gli utenti esterni e le regole di comportamento richieste da parte di tali pubblici (netiquette): futuri studenti, studenti, laureati, enti e imprese, ricercatori, cittadini

Il sistema dei social media in Ateneo

L'Università di Firenze è presente con account istituzionali su alcune delle principali piattaforme social: **Linkedin, Instagram, Facebook, X**, la cui gestione è in capo agli uffici dell'Amministrazione centrale.

A integrazione degli account di Ateneo, con un ruolo complementare, sono presenti sulle piattaforme indicate anche canali a cura di strutture periferiche o di centri di servizio, oltre a quelli del Sistema Museale e del Sistema Bibliotecario.

Il sistema dei social media rispecchia l'articolazione dell'istituzione: anche ai fini della comunicazione social sono individuati come snodi principali i canali dei **Dipartimenti** e delle **Scuole, del Sistema Bibliotecario e del Sistema Museale**.

In particolare per i soli Dipartimenti è prevista la possibilità di attivare una pagina "vetrina" di Linkedin, a partire dalla pagina aziendale dell'Università di Firenze (la procedura operativa deve essere svolta dall'unità comunicazione esterna). I Dipartimenti possono eventualmente integrare il proprio piano editoriale anche con l'utilizzo di altre piattaforme, come Instagram e Facebook, nel caso in cui intendano raggiungere ulteriori target con contenuti realizzati ad hoc. I target di riferimento dei dipartimenti sono principalmente le istituzioni, i cittadini e i ricercatori di altre Università/enti di ricerca e le imprese, interessati a conoscere più da vicino la ricerca svolta al loro interno. Il piano editoriale del Dipartimento si concentra quindi sulla comunicazione dei progetti di ricerca, iniziative di public engagement, convegni, risultati di trasferimento tecnologico.

Le Scuole, invece, rivolgendosi prevalentemente agli studenti iscritti e a quelli in entrata sono invitate a utilizzare Instagram come canale privilegiato verso un target giovanile, per informare sulle attività didattiche, promuovere l'offerta formativa, segnalare bandi, opportunità, eventi.

Le articolazioni delle Scuole (corsi di studio) e dei Dipartimenti (es. laboratori, unità di ricerca) interessati a sviluppare attività di comunicazione social possono far riferimento ai canali della struttura cui afferiscono. Non è prevista l'attivazione di nuovi canali autonomi, ma possono contribuire al piano editoriale attraverso la proposta di contenuti relativi alle proprie specifiche attività.

Casistiche che non rientrano in quelle citate verranno valutate singolarmente a seguito di richiesta motivata di attivazione di profili social, da indirizzarsi alla delegata ai processi

comunicativi.

In ogni caso non potranno essere aperti account social su piattaforme su cui l'Ateneo non è già presente con un proprio presidio istituzionale.

Attivazione e gestione di account social di strutture e servizi

L'unità Comunicazione esterna supporta le strutture (Dipartimenti e Scuole, SMA e SBA) che intendono aprire o hanno già attivi account social.

In un'ottica di coordinamento le strutture sono invitate a contattare preventivamente l'unità all'indirizzo *socialmedia@unifi.it* per ricevere informazioni sul sistema dei social media Unifi e indicazioni su queste linee guida.

Al fine dell'apertura di un nuovo canale social di Ateneo è necessario rispettare i seguenti requisiti:

- dimostrare la necessità di aprire un nuovo account anziché utilizzare quelli già esistenti (contenuti specifici e in quantità rilevante, target specifico, obiettivo identificabile e coerente con gli obiettivi di Ateneo);
- definire un piano editoriale, che tenga conto degli obiettivi comunicativi della struttura, dei target di riferimento, delle caratteristiche e funzionalità delle piattaforme social, delle tipologie di contenuti che la struttura è in grado di produrre, dei temi da trattare, della periodicità di aggiornamento;
- prevedere almeno due amministratori per l'account, di cui uno individuato tra il personale tecnico amministrativo della struttura, con competenze adeguate all'attività di comunicazione social.;
- garanzia di aggiornamento costante.

Per procedere con la richiesta di attivazione di un nuovo account social è necessario compilare un apposito **form online**.

L'Unità Comunicazione esterna risponderà via e-mail alla richiesta di autorizzazione. Non è consentito aprire nuovi account ufficiali senza aver prima ricevuto tale autorizzazione. Le Strutture sono responsabili della gestione degli account aperti.

Fatta eccezione la pagina Vetrina di Linkedin, che deve essere attivata dall'unità Comunicazione esterna, i referenti indicati dalle rispettive strutture provvedono in autonomia ad espletare le procedure di apertura dell'account, accettando i termini di servizio di ciascuna piattaforma, rispettando le indicazioni riportate in queste linee guida e avendo cura di adottare gli opportuni accorgimenti per la gestione degli accessi e delle credenziali, anche in termini di sicurezza informatica.

I nuovi account saranno inseriti sul sito web www.unifi.it, alla sezione #COMUNICAZIONE, accessibile dall'header, nella pagina "Social media", dove è pubblicato l'elenco dei canali social ufficiali di Ateneo.

Modifiche ai nomi utente e alle url dei canali renderanno i canali non più raggiungibili, per questo sono fortemente sconsigliate. Variazioni di denominazione e avvicendamenti nei referenti dei vari account dovranno essere tempestivamente comunicate all'indirizzo socialmedia@unifi.it

Temi trattati dall'Ateneo e dalle strutture sulle varie piattaforme

I canali di Ateneo si rivolgono a pubblici generalisti e trattano temi trasversali alle varie aree disciplinari dell'Ateneo o comunque di potenziale interesse per tutta la comunità accademica e per i pubblici esterni.

Le iniziative promosse dall'amministrazione centrale vengono diffuse, di norma, prima sui canali social dell'Ateneo e a seguire sui canali delle strutture, che sono invitate a rilanciare e condividere i contenuti pubblicati sugli account istituzionali.

Iniziative settoriali di Scuola o Dipartimento, invece, trovano spazio principalmente sui canali di struttura; è consigliato l'inserimento di tag e/o menzioni ai canali di Ateneo, per eventuali condivisioni.

Alle strutture si suggerisce di differenziare, nei propri piani editoriali, i temi e le tipologie di contenuti da trattare sulle piattaforme, tenendo sempre presenti i propri target di riferimento.

Si riportano in tabella esempi di contenuti che possono essere trattati attraverso la comunicazione social, distinti per tipologia di canale (Ateneo, Scuole, Dipartimenti, SMA e SBA) e per piattaforma.

	Linkedin	Instagram	Facebook	X
canali di Ateneo	placement e orientamento al lavoro (iniziative e attività di Ateneo) reclutamento personale risultati della ricerca brevetti innovazione trasferimento tecnologico cerimonie istituzionali alumni incarichi e riconoscimenti a docenti e ricercatori	orientamento in ingresso orientamento in itinere e in uscita offerta formativa eventi rivolti agli studenti cerimonie istituzionali e gallery fotografiche giornate nazionali e internazionali comunicazioni di servizio, bandi, opportunità, scadenze fotogallery laureati premi di laurea	Eventi e iniziative di public engagement divulgazione scientifica cerimonie istituzionali giornate nazionali e internazionali divulgazione scientifica	rilancio news del sito Unifi collaborazioni e accordi con altri enti e istituzioni eventi ricerca scientifica giornate nazionali e internazionali
canale di Dipartimento	eventi e iniziative di settore	attività di dottorandi iniziative per	eventi e iniziative di Dipartimento	_

	ı	T	Γ	Γ
	risultati della ricerca	dottorandi	aperte alla cittadinanza	
	attività di laboratori e unità di ricerca		divulgazione risultati della ricerca	
	offerta formativa post-laurea		attività di laboratori e unità di ricerca	
canale di Scuola	_	orientamento	_	_
		offerta formativa di Scuola		
		Didattica		
		Informazioni di servizio		
		eventi e iniziative organizzate dalla Scuola		
		attività svolte dagli studenti (es. partecipazione a competizioni, attività sul campo,		
canale SMA	_	eventi e iniziative SMA (visite guidate, attività educative, attività per famiglie, aperture straordinarie) valorizzazione collezioni museali	eventi e iniziative SMA (visite guidate, attività educative, attività per famiglie, aperture straordinarie)	
		giornate nazionali e internazionali	valorizzazione collezioni museali	
			giornate nazionali e internazionali	
canale SBA	_	servizi agli studenti	servizi agli studenti	_
		comunicazioni di servizio	comunicazioni di servizio	
		curiosità	curiosità	
		giornate nazionali e internazionali	giornate nazionali e	

	into un a - i a m a li	
	Internazionali	

Denominazione e identità visiva dei canali

Al momento dell'apertura di un nuovo account la Comunicazione esterna, in collaborazione con l'UF Prodotti e strumenti per la comunicazione istituzionale, provvede a fornire l'immagine di profilo coerente con l'identità visiva di Ateneo.

Il nome del canale social deve essere riconducibile all'Ateneo.

Per il nome utente si consiglia la forma @nomestruttura.unifi, mentre per i nomi estesi, se non troppo lunghi, è preferibile indicare "Nome struttura Università di Firenze".

Coordinamento social e monitoraggio

A chi presidia e gestisce i canali social ufficiali è richiesto di garantire un'attività costante di monitoraggio dei contenuti e dei dati statistici forniti dalle piattaforme ospitanti. In particolare, è necessario prestare attenzione ai messaggi e ai commenti degli utenti. È importante fornire loro un riscontro, laddove se ne abbia diretta competenza. Per questioni più complesse si invitano i gestori degli account a rivolgersi all'unità Comunicazione esterna per concordare le risposte.

In un'ottica di collaborazione, nell'interesse generale, è importante segnalare all'**unità Comunicazione esterna** i contenuti più rilevanti per l'intera comunità universitaria, pubblicati sui singoli account, e condividere le notizie significative per il proprio pubblico di riferimento a partire dagli account ufficiali di Ateneo.

L'unità Comunicazione esterna svolge una ricognizione periodica, almeno annuale, dell'attività social delle strutture, al fine di monitorare l'effettivo presidio dei canali.

Account inattivi da più di tre mesi o che non abbiano pubblicato negli ultimi tre mesi una media di almeno due contenuti settimanali saranno derubricati dall'elenco presente all'indirizzo web unifi.it/social. I relativi referenti dovranno provvedere alla chiusura del canale o, in alternativa, alla ripresa di attività costante.

In occasione delle ricognizioni periodiche, ai referenti social potrebbe essere richiesta la compilazione di un questionario relativo all'attività social svolta sul proprio canale.

Indicazioni specifiche per singole piattaforme

Linkedin

La pagina aziendale LinkedIn rappresenta l'organizzazione sulla piattaforma, favorisce la conoscenza dell'istituzione, dell'offerta didattica e dei servizi offerti, delle opportunità di lavoro, dei risultati della ricerca e del trasferimento tecnologico.

I Termini e condizioni delle Pagine LinkedIn prevedono che lo strumento "Pagina aziendale" corrisponda all'organizzazione come entità giuridica. Per questo per le strutture che fanno capo all'Ateneo non è prevista l'apertura di pagine indipendenti.

La piattaforma prevede la possibilità di attivare fino a **25 "pagine vetrina" abilitate tramite** la pagina principale, che l'Università di Firenze decide di riservare prioritariamente ai propri Dipartimenti e, in secondo luogo, ad aree o progetti ritenuti strategici dall'amministrazione rispetto al target della piattaforma.

Ciascun Dipartimento potrà avere a disposizione una "pagina vetrina" da presidiare e alimentare di contenuti e interazioni, nel rispetto delle presenti linee guida, secondo un piano editoriale definito.

Linkedin è la piattaforma ideale su cui poter approfondire tematiche legate alle **attività di ricerca**, **trasferimento tecnologico e public engagement del Dipartimento**, oltre a **promuovere l'offerta formativa** con particolare attenzione al **post laurea**.

Instagram

Tra le piattaforme utilizzate dall'Ateneo, Instagram è quella con una target anagraficamente più giovane. Per questo è il mezzo privilegiato per rivolgersi agli studenti iscritti e in ingresso e quindi per diffondere notizie legate a iniziative per gli studenti e attività di orientamento, ma anche per stimolare l'engagement e creare una community intorno ai temi della vita universitaria.

Le funzionalità della piattaforma sono in continua ed evoluzione: all'uso delle immagini, si affiancano contenuti informativi in modalità carosello, storie temporanee, video in formato *reel*.

Le Scuole di Ateneo sono invitate ad utilizzare un linguaggio informale, pur rimanendo nella sfera della comunicazione istituzionale, privilegiando notizie di interesse per la propria comunità studentesca e dando spazio a testimonianze di studenti e alumni.

I Dipartimenti che decidono di attivare anche un canale instagram sono chiamati a prevedere nel proprio piano editoriale specifici contenuti che tengano conto dei linguaggi e delle funzionalità proprie della piattaforma, indirizzandosi in particolare al target dei dottorandi e dei giovani ricercatori.

Facebook

Un canale utilizzato per connettersi con la **cittadinanza** e il **territorio**, diffondere eventi e iniziative di public engagement, oltre a notizie di carattere istituzionale, promuovere l'offerta formativa e le attività di orientamento con particolare riferimento alle famiglie dei futuri iscritti. Ai Dipartimenti che presidiano un canale su questa piattaforma si suggerisce di prestare attenzione al carattere divulgativo dei contenuti pubblicati e all'interesse generale delle notizie diffuse, evitando temi autoreferenziali con rilevanza prettamente interna.

X

Brevi lanci di 280 caratteri con un taglio giornalistico per raccontare la vita istituzionale dell'Ateneo. Su questa piattaforma si rilanciano le news del sito web Unifi, si segnalano eventi, si condividono iniziative e ricerche di altri enti e istituzioni che vedono la partecipazione di docenti e ricercatori dell'Ateneo.

Su questa piattaforma non è prevista l'apertura di ulteriori account da parte delle strutture Unifi.

Responsabilità, privacy, violazioni

L'amministratore dei profili social di Ateneo è direttamente responsabile dell'uso delle pagine social, dei contenuti che pubblica, delle modalità con cui opera, dei profili social che sceglie di seguire, dell'eventuale scelta di condividere contenuti prodotti da altri.

Qualora si pubblichino notizie provenienti da siti esterni all'Ateneo è necessario verificare l'attendibilità della fonte e la data in cui è stata pubblicata la notizia.

Per qualsiasi dubbio sull'affidabilità dell'informazione è consigliabile contattare l'unità Comunicazione esterna per un confronto. Si sottolinea, a questo proposito, che l'Ateneo non è in grado di esercitare il pieno e immediato controllo sulle informazioni pubblicate da terzi nelle pagine social delle varie strutture e non si assume alcuna responsabilità riguardo alle informazioni immesse direttamente dagli utenti delle piattaforme.

L'amministratore è tenuto a svolgere un'attività di moderazione e a far rispettare, all'interno degli spazi che gestisce, la social media policy di Ateneo. Nel caso in cui si verifichino violazioni da parte degli utenti, l'amministratore prenderà i provvedimenti descritti dalla policy.

L'amministratore di profili social dell'Ateneo, quale incaricato del trattamento dati da parte dell'Università degli Studi di Firenze, è tenuto a trattare i dati personali acquisiti tramite la piattaforma social nel rispetto del Regolamento UE 2016/679. Eventuali violazioni dovranno essere segnalate al Responsabile della protezione dei dati (privacy@adm.unifi.it). In caso di inosservanza delle presenti linee guida, l'interessato sarà soggetto a sanzioni disciplinari e sarà comunque responsabile ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

L'unità Comunicazione esterna si riserva di monitorare i contenuti pubblicati dagli account delle strutture e segnalare eventuali violazioni della social media policy e delle presenti linee quida.

Regole di condotta per i dipendenti dell'Ateneo sugli account social personali

Nella propria attività online e sui propri account social, il dipendente deve in generale attenersi ai principi di integrità, correttezza, buona fede, trasparenza ed equità, astenendosi dal pubblicare comunicazioni offensive nei confronti dell'Istituzione, dei colleghi e/o di altri

soggetti o dai quali possano derivare pregiudizi al prestigio, al decoro, all'immagine o all'imparzialità dell'Ateneo.

A tal scopo, utilizza ogni cautela affinché le proprie opinioni o i propri giudizi su eventi, cose o persone, non siano in alcun modo attribuibili direttamente all'Amministrazione.

Fatti salvi la libertà di espressione e il diritto di critica, il dipendente nel rispetto delle Istituzioni si astiene da dichiarazioni pubbliche o interventi o commenti offensivi, oltraggiosi, discriminatori, anche attraverso il web, i social media, blog, forum o altre piattaforme digitali, benché aperti a un numero limitato di utenti, che possano nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'Ateneo o della pubblica amministrazione in generale.

Resta fermo il diritto di ciascuno di rappresentare nelle sedi competenti, ivi compresa la segnalazione alle organizzazioni sindacali, situazioni, fatti o atti ritenuti lesivi dei propri diritti. Al fine di garantirne i necessari profili di riservatezza le comunicazioni afferenti direttamente o indirettamente il servizio non si svolgono, di norma, attraverso conversazioni pubbliche mediante l'utilizzo di piattaforme digitali o social media.

Il dipendente, inoltre, non può divulgare o diffondere, per ragioni estranee al rapporto di lavoro con l'Amministrazione, dati, documenti, anche istruttori, e informazioni di cui egli abbia la disponibilità, a meno che non siano di pubblico dominio e fatte salve le esigenze di divulgazione scientifica e di ricerca, nel rispetto di quanto previsto nel Codice Etico e di Comportamento e dalla specifica normativa in materia. Il mancato rispetto di quanto sopra specificato costituisce violazione del Codice Etico e di Comportamento.

Non è in ogni modo consentito:

- utilizzare il nome o marchio dell'Ateneo per finalità differenti da ricerca, didattica o terza missione
- Diffondere foto/video di terzi senza loro autorizzazione
- Divulgare informazioni riservate su dipendenti, servizi, progetti o documenti non pubblici

Incarichi esterni

Nel caso in cui la gestione di canali social riconducibili all'Ateneo venga affidata all'esterno, le presenti linee guida sono estese ai soggetti incaricati, che devono prenderne visione e sono tenuti al rispetto di quanto riportato.

Gestione operativa credenziali di accesso

L'attivazione degli account e la gestione delle credenziali sono a cura delle singole strutture, che assicurano continuità di gestione e si occupano del passaggio delle credenziali o degli accessi di amministrazione a eventuali nuovi referenti, che dovranno comunque essere segnalati a socialmedia@unifi.it.

Le strutture sono tenute ad adottare i sistemi di sicurezza messi a disposizione dalle piattaforme, come l'autenticazione a due fattori.

Per gli account che prevedono verifica via mail, è consigliabile utilizzare una casella di funzione (anche appositamente attivata, se non già presente) accessibile a chi si occupa della comunicazione social.

Per le piattaforme social come Facebook, che prevedono l'accesso alla pagine attraverso il proprio profilo personale, è opportuno impostare almeno due amministratori.

Suggerimenti per la creazione dei contenuti

Tono di voce

Il tono di voce che è opportuno utilizzare sui canali social Unifi è informale, con particolare attenzione a non perdere di credibilità e mantenere uno stile istituzionale.

I contenuti pubblicati mirano a:

- promuovere le attività dell'Università e le sue tre missioni (didattica, ricerca, terza missione);
- · creare un dialogo con i propri utenti;
- informare sugli eventi organizzati dall'Ateneo;
- diffondere la conoscenza sulle attività di ricerca svolte dall'Università;
- mostrare sempre e comunque disponibilità all'ascolto e al confronto.

Modalità di scrittura

Occorre adottare uno stile di comunicazione amichevole pur mantenendo correttezza e sobrietà. A tal proposito, si consiglia di:

- · utilizzare il "tu";
- evitare abbreviazioni (ad esempio la lettera "x" invece della parola "per");
- inserire nelle risposte un ringraziamento o un saluto;
- essere sintetici e ridurre la lunghezza dei link;
- non assumere toni polemici, anche in caso di reclami o giudizi negativi;
- critiche e commenti negativi non devono essere cancellati, censurati o modificati, a meno che non violino le regole della social media policy.

È consigliabile utilizzare alcuni Hashtag (#) per inserirsi in flussi social attorno a determinati temi.

Materiali fotografici e video

Al fine di rendere la comunicazione più efficace è utile corredare le notizie con immagini di proprietà dell'Ateneo o con licenza Creative Commons. La pubblicazione di qualsiasi materiale che non sia di proprietà dell'Ateneo deve rispettare le norme vigenti sul diritto d'autore.

In particolare, per quanto riguarda la pubblicazione di foto che ritraggono persone, si richiama quanto disposto dall'art. 97 della legge 633/1941.

In caso di videointerviste o foto di persone scattate in contesti privati si invita a raccogliere la liberatoria utilizzando il modello disponibile sul sito dell'Ateneo.

Contenuti da evitare

I contenuti pubblicati dovrebbero sempre riguardare una rilevante popolazione di utenti.

Sono da evitare:

- · avvisi pubblicitari;
- informazioni riservate e confidenziali riguardanti l'Ateneo stesso e le persone che ne fanno parte (studenti, personale docente, personale tecnico-amministrativo, ecc.) o che violano la riservatezza di altri utenti della piattaforma o di terzi;
- contenuti offensivi, lesivi, denigratori, di propaganda politica, ecc.
- iniziative di soggetti terzi che non vedono il coinvolgimento dell'Ateneo o del Dipartimento/Scuola (collaborazione, patrocinio, convenzione, etc.).

Attività di moderazione

Gestione di critiche e/o commenti negativi

Potrebbe verificarsi che sul canale gestito venga pubblicata una critica o un commento negativo. In questo caso, prima di rispondere, si suggerisce di contattare l'**unità Comunicazione esterna**, al fine di valutare il contenuto e concordare eventualmente la risposta da fornire. È opportuno evitare di interagire attraverso i profili personali dei dipendenti dell'Ateneo. In ogni caso si raccomanda di mantenere sempre un tono corretto con l'interlocutore, evitando qualsiasi espressione offensiva o eccessivamente critica.

Gestione richieste

Particolare attenzione va posta alla gestione delle richieste che provengono dagli utenti, che devono essere prese in carico e non lasciate in sospeso.

Qualora la risposta richieda un approfondimento, si può procedere con una risposta interlocutoria, ad esempio: "Grazie per la tua segnalazione, sarà nostra premura fornire una risposta completa e approfondita prima possibile"; oppure rimandare ai contatti della struttura competente nel caso in cui la richiesta esuli dalle attività della struttura.

Social advertising

Tutte le principali piattaforme social offrono la possibilità di pubblicare post "sponsorizzati" o campagne pubblicitarie a pagamento, per consentire di raggiungere pubblici di riferimento anche oltre la cerchia dei propri follower.

L'Università di Firenze utilizza le sponsorizzazioni social per finalità istituzionali e in occasione di più ampie campagne di comunicazione dell'Ateneo (es. campagna immatricolazioni).

Alle strutture che intendono avviare sponsorizzazioni autonome sui propri account social è fortemente consigliato contattare l'Unità Comunicazione esterna, per valutare insieme gli strumenti e i canali più adatti ai propri obiettivi di comunicazione e promozione, nonché le modalità operative più adeguate.

Le strutture devono tenere conto in ogni caso del rispetto della ripartizione per quote delle risorse destinate a scopi promozionali e di comunicazione istituzionale, prevista dall'art. 49 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208.

ALLEGATO - Social media policy esterna e netiquette

I canali social istituzionali sono un luogo di confronto civile, costruttivo e plurale con e tra i membri della propria community, a cui si chiede di rispettare poche e semplici regole. Nei casi più gravi, l'Ateneo si riserva la facoltà di segnalare i contenuti alle piattaforme social coinvolte e alle autorità giudiziarie competenti.

Questa Netiquette è parte integrante delle policy di Ateneo sulla gestione dei social

Sono graditi:

- I commenti pertinenti con il tema pubblicato e che aprono a un dialogo costruttivo con il resto della community
- segnalazioni utilizzando tag e menzioni verso i canali istituzionali di Ateneo di eventi, iniziative e progetti direttamente collegati o collegabili alle tre mission dell'Ateneo: Didattica, Ricerca e Terza Missione
- contributi fotografici e video di membri della community social di Ateneo, che abbiamo ottenuto il consenso alla riproduzione e pubblicazione online dell'immagine.

L'utente dei canali social d'Ateneo è personalmente responsabile dei testi, delle fotografie e di qualsiasi altro contenuto pubblicato nei commenti espressi su ogni canale e delle conseguenze giuridiche civili e penali di dichiarazioni e comportamenti illegali. L'Ateneo non ha alcun obbligo giuridico di sorvegliare sui commenti e sulle informazioni pubblicate da ciascun utente.

In caso di violazione ripetuta di queste regole di comportamento e moderazione, l'utente potrà essere bloccato.

L'Università si riserva comunque di moderare, a posteriori, i contenuti ritenuti inappropriati; in particolare potranno essere rimossi:

- commenti, anche con immagini, video e link, di contenuto violento, provocatorio, minatorio, discriminatorio verso il genere, la razza e le minoranze, calunnioso, offensivo, che incitano ad atti violenti o illegali, ingannevoli, allarmistici o che violano i diritti di terzi
- commenti o messaggi con contenuti offensivi per la sensibilità degli utenti
- commenti contenenti dati e informazioni personali riservate o sensibili che possono provocare danni o ledere la reputazione dell'individuo
- contenuti testuali o audio/video con dati personali che violano il diritto d'autore, il GDPR, il regolamento europeo n.2016/679 e la legge italiana sulla privacy (D. Lgs n.196/2003 e successive modifiche e integrazioni) o comunque contrari alle norme di legge
- messaggi pubblicitari o comunicazioni ripetitive e disturbanti per la community (spam), in contrasto con i termini di utilizzo dei rispettivi canali social
- documenti personali relativi a con in evidenza dati personali (es CF, data di nascita, etc)
- vendita di materiale didattico non autorizzato riportante il marchio d'Ateneo o riferimenti all'Ateneo medesimo
- riferimenti ad argomenti fuori tema
- promozione di attività politica
- promozione di attività commerciali
- violazione di diritti di terzi e contenuti illeciti
- campagne di raccolta fondi non autorizzate dall'Ateneo.

Ambito 2: Comunicazione e supporto alla terza missione

Traccia n. 3

1) **CONTESTO/SCENARIO**

Un'azienda leader nel settore delle biotecnologie, "BioFuture S.r.l.", ha contattato il Dipartimento di Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino (NEUROFARBA) per proporre una collaborazione. L'obiettivo è avviare un progetto di ricerca congiunto su un nuovo farmaco. Per lo sviluppo di questa ricerca, l'azienda propone di ospitare un dottorando dell'Ateneo per un periodo di 6 mesi presso i propri laboratori, offrendo un cofinanziamento per la borsa di dottorato. La collaborazione mira a combinare le competenze accademiche dell'Università con le risorse e l'infrastruttura industriale dell'azienda, con l'intento di generare risultati innovativi potenzialmente tutelabili.

2) COMPITO PER IL CANDIDATO

Utilizzando la documentazione fornita, rediga una relazione per il Responsabile dell'ufficio KTO rapporti imprese, tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale in cui:

- identifichi il problema emergente dalla documentazione disponibile;
- si propongano una o più soluzioni praticabili;
- si evidenzino gli impatti organizzativi delle proposte;
- si argomenti con chiarezza, coerenza e sintesi.

3) DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

• Documento 1: Lettera di intenti da "BioFuture S.r.l.".

Spett.Le Università degli Studi di Firenze – proposta di collaborazione

Con la presente siamo lieti di formalizzare la nostra proposta di collaborazione nell'ambito della ricerca "Sviluppo di un inibitore molecolare per la malattia X".

Confermiamo come da accordi verbali con il prof Bianchi, la nostra disponibilità ad ospitare il dottorando per 6 mesi presso le nostre sedi, cofinanziando la borsa e mettendo a disposizione i nostri laboratori e competenze.

È nostro interesse e premura, prima di avviare la collaborazione, definire le regole di gestione della proprietà intellettuale generata nello svolgimento delle attività di ricerca oggetto della collaborazione.

In attesa di un gentile riscontro

Cordiali saluti Gino Verdi Responsabile Ricerca e sviluppo BioFuture S.r.l..

• Documento 2: Regolamento di Dottorato dell'Ateneo.

Allegato 1 Regolamento dottorato di ricerca artt. 31 e 32

• Documento 3: Nota interna dell'Ufficio KTO Rapporti Imprese, tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale.

Ca Responsabile Gestionale NEUROFARBA

Caro Collega,

il prof Gialli ci ha informati della proposta di Biofuture srl circa la possibilità di attivazione di un dottorato cofinanziato e sviluppo di un progetto di ricerca specifico con coinvolgimento diretto dell'impresa.

Convenzioni di questo tipo richiedono una negoziazione attenta, in particolare per quanto riguarda la proprietà intellettuale (IP), per la miglior tutela possibile degli interessi dell'Università e del dottorando.

Rimaniamo a vostra disposizione e supporto per la stesura dell'accordo.

Giulia

KTO – Rapporti imprese, Tutela a Valorizzazione proprietà intellettuale



Albo Ufficiale di Ateneo Repertorio n. 5595/2022 Prot. n. 103415 del 12.05.2022

AREA SERVIZI ALLA DIDATTICA

DOTTORATO

Decreto n. 575 Prot. n. 103409 Anno 2022

LA RETTRICE

- VISTA la legge 30 dicembre 2010 n. 240, "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", che detta all'art. 19 le regole generali di riforma del Dottorato di ricerca:
- VISTO il Decreto ministeriale 14 dicembre 2021 prot. n. 226 "Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato" che ha abrogato le disposizioni del precedente Regolamento in materia di dottorato, di cui al decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, 8 febbraio 2013, n. 45;
- PRESO ATTO che, in attuazione del citato decreto, le Università sono tenute ad adeguare i loro regolamenti di dottorato;
- VALUTATA l'opportunità di riunire in un unico regolamento in materia di dottorato anche le disposizioni relative al deposito della tesi, di conseguenza abrogando il previgente "Regolamento dell'Università di Firenze per l'accreditamento, l'istituzione e il funzionamento dei corsi di Dottorato di ricerca", emanato con D.R. e aggiornato con D.R. 8 giugno 2021 n. 858 e il "Regolamento dell'Università di Firenze per il deposito della tesi di dottorato", emanato con D.R. 20 dicembre 2012 n. 1238;
- VISTO il parere reso dal Comitato Tecnico Amministrativo nella seduta dell'8 aprile;
- VISTE le delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, rispettivamente in data
 28 e 29 aprile 2022;
- VISTO il vigente Statuto;

DECRETA

l'emanazione del "Regolamento di Ateneo in materia di dottorato di ricerca", di cui al testo allegato al presente provvedimento.

Firenze, 12 maggio 2022

LA RETTRICE F.to Prof.ssa Alessandra Petrucci



AREA SERVIZI ALLA DIDATTICA DOTTORATO

REGOLAMENTO DI ATENEO IN MATERIA DI DOTTORATO DI RICERCA

TITOLO I - Disposizioni generali	3
Art. 1 - Ambito di applicazione	3
Art. 2 - Definizioni	3
Art. 3 - Istituzione e durata dei corsi di dottorato	3
Art. 4 - Corsi di dottorato in convenzione e in consorzio	4
Art. 5 - Proposta di istituzione	4
TITOLO II - Organi dei corsi di dottorato	5
Art. 6 - Organi del corso di dottorato	5
Art. 7 - Collegio dei docenti: composizione	5
Art. 8 - Collegio dei docenti: modalità di designazione dei componenti	5
Art. 9 - Collegio dei docenti: funzioni	6
Art. 10 - Coordinatore del corso di dottorato	7
Art. 11 - Supervisore e co-supervisori	7
TITOLO III - Ammissione ai corsi di dottorato	8
Art. 12 - Ammissione ai corsi	8
Art. 13 - Commissioni per l'ammissione	9
Art. 14 - Esame di ammissione	9
Art. 15 - Graduatorie di merito ed immatricolazione	10
Art. 16 - Ammissione in sovrannumero	10
Art. 17 - Raccordo tra i corsi di dottorato e le scuole di specializzazione mediche	10
TITOLO IV - Borse di studio e frequenza dei corsi	11
Art. 18 - Borse di studio e sostegno finanziario dei dottorandi	11
Art. 19 - Diritti e doveri dei dottorandi	12
Art 20 - Attività compatibili	12

	Art. 21 - Attività incompatibili e divieti di cumulo	. 13
	Art. 22 - Iscrizione ad anni successivi al primo	. 14
	Art. 23 - Proroghe e Sospensioni	. 14
	Art. 24 - Trasferimenti	. 14
	Art. 25 - Cause di esclusione e decadenza d'ufficio	. 15
T	ITOLO V - Conseguimento del titolo e adempimenti successivi	. 15
	Art. 26 - Conseguimento del titolo	15
	Art. 27 - Esame finale	. 15
	Art. 28 - Commissione giudicatrice per l'esame finale	. 16
	Art. 29 - Deposito della tesi	. 16
	Art. 30 - Limiti all'accessibilità delle tesi di dottorato	. 16
	Art. 31 - Titolarità dei diritti di proprietà intellettuale ed industriale e riservatezza	. 17
T	ITOLO VI - Dottorati industriali, di interesse nazionale e internazionali	. 17
	Art. 32 - Dottorato Industriale e apprendistato di alta formazione	. 17
	Art. 33 - Dottorati di interesse nazionale	. 18
	Art. 34 - Dottorati Internazionali	. 18
	Art. 35 - Accordi Internazionali di co-tutela di tesi di dottorato	. 18
	Art. 36 - Certificazione di Doctor Europaeus	. 19
T	ITOLO VII - Scuole di dottorato	. 19
	Art. 37 - Principi generali	. 19
	Art. 38 - Organi della Scuola	. 20
	Art. 39 - Consiglio della Scuola	. 20
	Art. 40 - Direttore della Scuola	. 20
	Art. 41 - Attività della Scuola	. 20
	Art. 42 - Comitato scientifico	. 20
	Art. 43 - Risorse e fonti di finanziamento	. 20
T	ITOLO VIII - Disposizioni transitorie e finali	. 21
	Art. 44 - Disposizione transitoria	. 21
	Art. 45 - Disposizione finale	. 21

Titolo I

Disposizioni generali

Articolo 1

Ambito di applicazione

1. Il presente regolamento disciplina l'istituzione e il funzionamento dei corsi di dottorato di ricerca aventi sede amministrativa presso l'Università degli Studi di Firenze.

Articolo 2

Definizioni

- 1. Ai sensi del presente regolamento si intendono:
 - a) per "MUR": il Ministero dell'Università e della Ricerca;
 - b) per "ANVUR": l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca;
 - c) per "Ateneo": l'Università degli Studi di Firenze;
 - d) per "sede amministrativa": la struttura presso cui il corso di dottorato è incardinato e che ne gestisce l'amministrazione;
 - e) per "D.M.": il decreto 14 dicembre 2021, n. 226 "Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati":
 - f) per "ciclo di dottorato": l'insieme dei corsi di dottorato attivati in un determinato anno accademico;
 - g) per "ciclo di dottorato attivo": l'insieme dei corsi di dottorato per i quali non si è ancora concluso il previsto temine di durata.
- 2. L'uso, nel presente regolamento, del genere maschile non ha alcun carattere discriminatorio ma, inteso come genere inclusivo, risponde solo a esigenze di più immediata comunicazione e di semplicità del testo.

Articolo 3

Istituzione e durata dei corsi di dottorato

- 1. I corsi di dottorato di ricerca sono istituiti in ambiti nei quali è possibile sviluppare un'ampia, qualificata e continuativa attività didattica e di ricerca, adeguatamente riconosciute a livello internazionale.
- 2. L'istituzione dei corsi di dottorato è proposta dai Consigli di Dipartimento ed è deliberata dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Senato Accademico.
- 3. I corsi di dottorato sono accreditati dal MUR su conforme parere dell'ANVUR, secondo le modalità e i requisiti previsti dal D.M.; l'accreditamento ha durata quinquennale fermo restando il monitoraggio e la valutazione periodica sulla permanenza dei requisiti.
- 4. Il Nucleo di Valutazione verifica annualmente la sussistenza dei requisiti per il mantenimento dell'accreditamento.
- 5. I corsi di dottorato hanno durata non inferiore a tre anni fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17, comma 3. Le attività didattiche e la decorrenza amministrativa del dottorato coincidono di norma con l'inizio dell'anno accademico, fermo restando quanto previsto all'articolo 12, comma 1.

Corsi di dottorato in convenzione e in consorzio

- 1. L'Ateneo può chiedere l'accreditamento dei corsi e delle relative sedi singolarmente o associandosi mediante la stipula di convenzioni o la costituzione di consorzi, che possono essere sede amministrativa dei corsi, con uno o più dei seguenti soggetti:
 - a) altre Università italiane o estere, con possibilità di rilascio del titolo finale multiplo o congiunto;
 - b) enti di ricerca pubblici o privati, italiani o esteri, in possesso di requisiti di elevata qualificazione culturale e scientifica e dotati di strutture e attrezzature scientifiche idonee;
 - c) istituzioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, accreditate ai sensi di quanto disposto dal D.M., con possibilità di rilascio del titolo finale multiplo o congiunto;
 - d) imprese, anche estere, che svolgono una qualificata attività di ricerca e sviluppo;
 - e) pubbliche amministrazioni, istituzioni culturali e infrastrutture di ricerca di rilievo europeo o internazionale, per la realizzazione di specifici programmi di ricerca e sviluppo ovvero di innovazione.

Articolo 5

Proposta di istituzione

- 1. La proposta di istituzione di un corso di dottorato contiene:
 - a) la formulazione di un progetto formativo che indichi una denominazione un titolo e le tematiche scientifiche oggetto del corso. I programmi di studio prevedono ordinariamente periodi formativi presso altre strutture anche all'estero, compatibilmente con la normativa vigente;
 - b) l'eventuale articolazione del progetto in curricula; il curriculum è una sotto-articolazione del progetto formativo dottorale sostenuta da solide motivazioni scientifico-culturali e facente riferimento ad un insieme circoscritto dei settori scientifico-disciplinari e delle tematiche, ricompresi nell'ambito del progetto complessivo; ogni curriculum deve essere rappresentato nel collegio da un congruo numero di docenti;
 - c) l'indicazione delle modalità di freguenza delle attività;
 - d) l'indicazione del numero massimo dei posti sostenibili per il corso che si intende accreditare e istituire, nonché del numero di borse nel rispetto di quanto previsto dal D.M.;
 - e) una dettagliata descrizione delle strutture operative e scientifiche, specifiche e qualificate per lo svolgimento dell'attività di studio e di ricerca dei dottorandi, adeguate al numero di borse previste, ivi inclusi, in relazione alle specificità proprie del corso, strutture di carattere assistenziale, laboratori scientifici, un adeguato patrimonio biblioteconomico, banche dati e risorse per il calcolo elettronico;
 - f) attività di ricerca avanzata e attività di alta formazione, anche di tipo seminariale, incluse quelle svolte all'interno di laboratori o di infrastrutture di ricerca di livello e interesse europeo;
 - g) attività, anche in comune tra più corsi di dottorato, di formazione interdisciplinare, multidisciplinare e transdisciplinare, di perfezionamento linguistico e informatico, nonché attività nel campo della didattica, della gestione della ricerca e della conoscenza dei sistemi di ricerca europei e internazionali, della valorizzazione e disseminazione dei risultati, della proprietà intellettuale e dell'accesso aperto ai dati e ai prodotti della ricerca e dei principi fondamentali di etica e integrità;
 - h) un sistema di assicurazione della qualità della progettazione e della gestione della formazione dottorale conforme agli Standard per l'assicurazione della qualità nello Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA), secondo le indicazioni dell'ANVUR;
 - *i*) la composizione del collegio dei docenti nel rispetto di quanto previsto dal D.M., con l'indicazione del coordinatore del corso e dei referenti dei curricula, ove previsti;
 - I) per ciascun membro del collegio, ove siano previsti curricula, l'indicazione dell'unico curriculum di

afferenza;

- m) l'indicazione del Dipartimento sede amministrativa del corso;
- n) l'indicazione della eventuale partecipazione di altri Dipartimenti dell'Ateneo o dei soggetti di cui all'articolo 4.

Titolo II Organi dei corsi di dottorato

Articolo 6

Organi del corso di dottorato

1. Sono organi del corso di dottorato di ricerca il collegio dei docenti e il coordinatore.

Articolo 7

Collegio dei docenti: composizione

- 1. La composizione del collegio dei docenti rispetta i requisiti richiesti per l'accreditamento, tiene conto, ove possibile, dell'equilibrio di genere e include membri appartenenti ad ambiti scientifici coerenti con gli obiettivi formativi del corso.
- 2. In particolare possono far parte del collegio dei docenti:
 - a) professori universitari di ruolo di prima o seconda fascia, ricercatori di ruolo di Università o enti pubblici di ricerca italiani o esteri e ricercatori a tempo determinato di cui all'art. 24, comma 3, lettera b) della legge 240/2010;
 - b) nel caso di dottorati in forma associata con enti pubblici di ricerca italiani o esteri, ricercatori appartenenti ai ruoli di dirigenti di ricerca, ricercatori o primi ricercatori degli enti stessi;
 - c) esperti, pur non appartenenti a Università o enti pubblici di ricerca, in possesso di elevata e comprovata qualificazione scientifica o professionale in ambiti di ricerca coerenti con gli obiettivi formativi del corso di dottorato.
- 3. Ogni componente può partecipare a un solo collegio a livello nazionale. È possibile partecipare a un ulteriore collegio unicamente ove questo si riferisca a un corso di dottorato organizzato in forma associata ai sensi dell'articolo 4, ivi compresi i corsi di dottorato industriale di cui all'articolo 32 e i corsi di dottorato di interesse nazionale di cui all'articolo 33.
- 4. Previo nullaosta del Consiglio di Dipartimento di afferenza, ciascun professore e ricercatore dell'Ateneo può far parte di Dottorati di altri atenei.

Articolo 8

Collegio dei docenti: modalità di designazione dei componenti

- 1. I Consigli di Dipartimento designano i componenti del collegio, i quali devono essere in possesso dei requisiti previsti dall'accreditamento. Per i professori o ricercatori appartenenti ai ruoli di altri atenei o di enti pubblici di ricerca, è richiesto il nulla osta della struttura di appartenenza.
- 2. La sostituzione o l'integrazione dei componenti del collegio sono determinate con delibera del Consiglio del Dipartimento sede amministrativa del corso di dottorato, su proposta del collegio dei docenti e decorrono solo dal successivo accreditamento ministeriale.
- 3. La carica di componente del collegio dei docenti è incompatibile con la presenza tra gli iscritti al corso del coniuge, convivente o persona che abbia un rapporto di parentela o di affinità fino al quarto grado con l'interessato.

- 4. Il collegio dei docenti viene rinnovato o confermato ogni anno dal Consiglio del Dipartimento sede amministrativa del corso. Il collegio così nominato segue e coordina le attività dei dottorandi di tutti i cicli attivi, subentrando in tale attribuzione ai collegi precedenti.
- 5. Per la trattazione di argomenti attinenti alla didattica e ad aspetti organizzativi, partecipano al collegio dei docenti due rappresentanti dei dottorandi, salvo diversa determinazione del collegio dei docenti. L'elettorato è riconosciuto ai dottorandi iscritti ai cicli attivi. I rappresentanti rimangono in carica due anni entro la durata del corso. Per le modalità di elezione si applicano l'art. 47, commi 1, 3 e 8, primo e secondo periodo, dello Statuto di Ateneo e l'art. 17, comma 2, del "Regolamento per le elezioni studentesche".

Collegio dei docenti: funzioni

- 1. Il collegio dei docenti è preposto alla progettazione e alla realizzazione del corso di dottorato.
- 2. In particolare il collegio:
 - a) delibera le modalità di svolgimento delle prove di ammissione;
 - b) delibera l'ammissione in sovrannumero, secondo quanto previsto dal successivo articolo 16;
 - c) delibera per ciascun dottorando il percorso formativo e l'argomento della tesi identificando il settore scientifico disciplinare di riferimento e, coerentemente con il settore, ne indica il supervisore e da uno a tre co-supervisori;
 - d) stabilisce il calendario delle attività e dei programmi di ciascun anno di corso, nonché le modalità di verifica periodica delle attività e della formazione scientifico-culturale dei dottorandi;
 - e) autorizza gli iscritti a trascorrere periodi di formazione e studio all'estero superiori a sei mesi continuativi;
 - f) propone al Consiglio di Dipartimento la stipula di convenzioni con altre istituzioni pubbliche o private; g) si esprime sull'accoglimento della domanda di frequenza congiunta di una Scuola di specializzazione medica e di un corso di dottorato, nonché sulla riduzione delle attività dottorali, secondo quanto previsto dal successivo articolo 17;
 - h) autorizza, previo parere favorevole del supervisore, le attività del dottorando diverse da quelle di formazione e ricerca proprie del dottorato quali, in particolare, attività lavorativa, di didattica-integrativa, assistenziale, di tutoraggio, nonché la partecipazione a progetti di ricerca nazionali o internazionali;
 - i) delibera sulla proroga della durata del corso e sulla sospensione della frequenza del corso di cui all'articolo 23 e prende atto della ripresa delle attività al termine della sospensione;
 - j) valuta le relazioni sull'attività e le ricerche presentate dai singoli dottorandi alla fine di ogni anno di corso e delibera, su proposta del supervisore sentiti i co-supervisori, l'ammissione all'anno successivo e all'esame finale redigendo la presentazione di fine corso per ciascun dottorando che ha terminato gli studi. In caso di valutazione negativa, con motivata e circostanziata delibera, può escludere il dottorando dal proseguimento del corso;
 - I) esprime il parere su eventuali sostituzioni o integrazioni dei componenti del collegio stesso;
 - m) propone la nomina, la conferma e la sostituzione del coordinatore al Consiglio di Dipartimento sede del corso di dottorato. In caso di dimissioni o di impossibilità del coordinatore a svolgere tale funzione, procede nel più breve tempo possibile alla proposta di nomina del nuovo coordinatore;
 - n) delibera in merito all'attivazione delle Scuole di dottorato, nonché all'adesione alle stesse;

- o) delibera i nominativi di due valutatori per ciascuna tesi di dottorato e propone al Rettore i nominativi dei componenti delle commissioni per l'ammissione ai corsi e per l'esame finale per il conseguimento del titolo;
- p) autorizza la discussione delle tesi in videoconferenza;
- q) può predisporre un regolamento interno del corso di dottorato da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Dipartimento.
- 3. Le delibere del collegio dei docenti sono assunte a maggioranza dei votanti. In caso di parità nel numero di voti, prevale il voto del coordinatore. Le sedute del collegio dei docenti possono avere luogo anche in videoconferenza. Delle sedute deve essere redatto verbale. Si rinvia a quanto disposto in merito al funzionamento degli organi dall'art. 48, comma 3, lettere a., b., c., d., e., dello Statuto di Ateneo.

Coordinatore del corso di dottorato

- 1. Il coordinatore è un professore universitario di prima fascia a tempo pieno o, in caso di motivata indisponibilità, un professore di seconda fascia a tempo pieno, afferente all'Ateneo e avente i requisiti previsti per l'accreditamento. La funzione di coordinatore può essere esercitata in un solo collegio a livello nazionale.
- 2. Il coordinatore dura in carica tre anni accademici, con decorrenza dall'inizio dell'anno accademico successivo alla nomina, secondo quanto disposto dall'art. 47, comma 4, dello Statuto di Ateneo, e può essere confermato una sola volta per un limite massimo consecutivo di sei anni accademici. La nomina, la conferma e la sostituzione del coordinatore sono deliberate dal Consiglio di Dipartimento sede del corso di dottorato, su proposta del collegio dei docenti, tenendo conto dalle Linee guida del MUR per l'accreditamento dei dottorati di ricerca.
- 3. Il coordinatore deve assicurare un numero di anni di servizio pari alla durata del mandato prima della data di collocamento a riposo ed esercita le sue funzioni anche con riferimento alle attività inerenti ai cicli di dottorato già attivi e non ancora conclusi.
- 4. Il coordinatore è membro del collegio dei docenti, è il responsabile organizzativo del corso e ne assicura l'efficace svolgimento. A tal fine:
 - a) convoca e presiede il collegio dei docenti almeno due volte l'anno e ogni qualvolta lo ritenga necessario ai fini del buon andamento del corso, stabilendo l'ordine del giorno di ciascuna seduta e dando attuazione alle relative deliberazioni;
 - b) autorizza gli iscritti al dottorato a svolgere periodi di formazione e studio all'estero fino a sei mesi.
- 5. Nel caso di assenza del coordinatore o di suo impedimento a svolgere le proprie funzioni, per un periodo inferiore a sei mesi, subentra quale supplente un professore dell'Ateneo membro del collegio dei docenti, designato dal coordinatore, in possesso dei requisiti per l'accreditamento.
- 6. Nel caso di assenza o di impedimento superiore a sei mesi, il coordinatore decade dalla carica e deve essere sostituito da altro professore nel rispetto di quanto previsto dai commi 1 e 2.
- 7. Il coordinatore decade a seguito di trasferimento ad altra sede.

Articolo 11

Supervisore e co-supervisori

1. Il collegio dei docenti assegna a ciascun dottorando un supervisore, di provenienza accademica o appartenente a enti pubblici di ricerca o agli enti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), in possesso dei requisiti richiesti per far parte del collegio, sotto la cui direzione si sviluppa il percorso formativo, di ricerca e di redazione della tesi.

- 2. Il collegio assegna altresì a ciascun dottorando da uno a tre co-supervisori di cui almeno uno di provenienza accademica ed in possesso dei requisiti richiesti per far parte del collegio.
- 3. Il supervisore e i co-supervisori sono scelti anche all'esterno del collegio, fermo restando che la funzione può essere attribuita solo a personale qualificato ed esperto negli ambiti scientifici di riferimento del progetto di ricerca del dottorando.
- 3. Il supervisore garantisce un numero di anni di servizio pari almeno alla durata del ciclo di dottorato. In caso di dimissioni o di impedimento permanente il nuovo supervisore è assegnato dal collegio dei docenti che può sceglierlo anche tra i co-supervisori.
- 4. Il supervisore è il principale responsabile e referente presso il collegio dei docenti delle attività svolte dal dottorando e dello stato di avanzamento della sua ricerca. A tale riguardo, sentito anche il parere dei cosupervisori:
 - *a*) segue e guida il dottorando nella realizzazione della sua ricerca fino al completamento della stesura della tesi che è dallo stesso sottoscritta in qualità di supervisore;
 - b) informa il collegio dei docenti sui progressi del dottorando con cadenza almeno annuale;
 - c) esprime un parere sul passaggio del dottorando all'anno di corso successivo e sull'ammissione alla valutazione della tesi ai fini del conseguimento del titolo;
 - d) segnala al collegio dei docenti comportamenti del dottorando rilevanti ai fini dell'assunzione di eventuali provvedimenti disciplinari.

Titolo III Ammissione ai corsi di dottorato

Articolo 12

Ammissione ai corsi

- 1. L'ammissione al dottorato avviene sulla base di una selezione pubblica indetta almeno una volta l'anno secondo un calendario annuale definito dagli Organi di governo su proposta del Rettore.
- 2. La domanda di partecipazione può essere presentata da coloro che, alla data di scadenza del bando, sono in possesso di laurea magistrale, specialistica o diploma di laurea conseguito secondo gli ordinamenti previgenti al D.M. 509/99 e al D.M. 270/2004, o di analogo titolo accademico conseguito all'estero, ovvero da coloro che conseguano il titolo richiesto per l'ammissione entro la data di inizio del corso o la diversa scadenza individuata nel bando, pena la decadenza dall'ammissione in caso di esito positivo della selezione.
- 3. L'idoneità del titolo estero è accertata dalla commissione di ammissione al dottorato, anche con il supporto dei competenti uffici dell'Ateneo, nel rispetto della normativa vigente in materia in Italia e nel Paese in cui è stato rilasciato il titolo stesso, nonché di trattati o accordi internazionali in materia di riconoscimento di titoli per il proseguimento degli studi.
- 4. Il Rettore, con proprio decreto, emana il bando per l'ammissione, redatto in italiano e in inglese. Il bando di concorso è pubblicato per almeno trenta giorni sul sito web dell'Ateneo, sul sito europeo Euraxess e su quello del MUR. Un estratto viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Il bando contiene:
 - a) il numero dei posti messi a concorso specificando il numero di quelli con borsa e le eventuali altre forme di sostegno finanziario, nonché il numero di quelli senza borsa;
 - b) l'indicazione dei requisiti di accesso, dei criteri di valutazione dei titoli e delle eventuali prove scritte, inclusi test riconosciuti a livello internazionale, nonché delle eventuali prove orali;

- c) l'indicazione delle tasse e dei contributi posti a carico dei dottorandi, anche tenuto conto di quanto previsto dalla normativa vigente sul diritto allo studio;
- d) l'eventuale previsione di una quota di borse riservate a soggetti che hanno conseguito il titolo di studio necessario per l'ammissione al corso di dottorato presso università estere, ovvero una quota di posti riservati a borsisti di Stati esteri o di specifici programmi di mobilità internazionale; in tali ipotesi possono essere stabilite modalità di svolgimento della procedura di ammissione differenziate ed è formata una graduatoria separata. I suddetti posti riservati non attribuiti possono essere resi disponibili per le procedure di ammissione ordinarie;
- e) l'eventuale previsione, nel caso di progetti di collaborazione nazionali, europei e internazionali, di specifiche procedure di ammissione e modalità organizzative che tengano conto delle caratteristiche dei singoli progetti, purché attivati nell'ambito di corsi di dottorato accreditati;
- f) le indicazioni relative all'esame di ammissione ai sensi dell'art. 14, comma 2.
- 5. A conclusione delle procedure di selezione sono stilate e pubblicate una o più graduatorie di merito dei candidati approvate con decreto rettorale.
- 6. Si applica la disciplina legislativa e la normativa di Ateneo in tema di trasparenza e conoscibilità degli atti.

Commissioni per l'ammissione

- 1. Le commissioni giudicatrici per gli esami di ammissione ai corsi di dottorato di ricerca sono nominate con decreto rettorale, su proposta del collegio dei docenti.
- 2. Le commissioni individuate per ciascuna selezione sono composte da tre membri effettivi compreso il presidente, scelti tra i professori e i ricercatori universitari in servizio anche di altri atenei italiani e stranieri, qualificati nelle discipline attinenti ai settori scientifici del corso di dottorato. La composizione della commissione prevede anche un numero di supplenti, pari almeno alla metà dei componenti effettivi con arrotondamento all'unità superiore.
- 3. Nel caso di dottorati articolati in curricula la commissione è costituita almeno da un rappresentante per curriculum.
- 4. La composizione della commissione può essere integrata con non più di due esperti non accademici, anche stranieri, scelti nell'ambito degli enti e delle strutture pubbliche e private di ricerca.
- 5. In caso di borsa finanziata da un ente esterno, la commissione può, essere, altresì, integrata da un rappresentante dell'ente finanziatore.
- 6. Nei casi di dottorati in convenzione o in consorzio, la commissione può essere composta da non più di nove membri, compreso il presidente.
- 7. Nella composizione della commissione è raccomandato un adeguato equilibrio di genere.
- 8. La commissione nomina al proprio interno il presidente e il segretario.

Articolo 14

Esame di ammissione

- 1. L'esame di ammissione accerta, mediante idonea valutazione comparativa, la preparazione di base acquisita, la capacità e l'attitudine del candidato alla ricerca scientifica.
- 2. Le modalità di svolgimento dell'esame di ammissione sono fissate nel bando di concorso per ciascun corso di dottorato e possono prevedere valutazione dei titoli, prove scritte e orali. Le prove possono essere precedute da una preselezione sulla base dei titoli e della documentazione presentati dai candidati ivi compresa l'elaborazione di una proposta di progetto di ricerca.

- 3. La prova orale può prevedere la verifica della conoscenza di una o più lingue straniere, o della lingua italiana per i cittadini stranieri.
- 4. L'esame di ammissione può essere sostenuto anche in una delle lingue straniere indicate nel bando e in videoconferenza nei casi e secondo le modalità indicati nel bando.
- 5. Sono ammessi ai corsi di dottorato coloro che sono utilmente collocati nelle graduatorie di merito.

Graduatorie di merito ed immatricolazione

- 1. Al termine dei lavori la commissione redige una o più graduatorie; gli atti del concorso sono approvati con decreto rettorale.
- 2. I candidati risultati vincitori sono ammessi ai corsi di dottorato secondo l'ordine delle graduatorie e fino alla concorrenza dei posti messi a bando.
- 3. In caso di parità nella valutazione, prevale:
 - a) per i posti senza borsa il candidato più giovane d'età;
 - b) per i posti con borsa il candidato con la situazione economica più svantaggiata, determinata ai sensi della normativa vigente in materia di diritto allo studio.
- 4. L'immatricolazione dei vincitori è perfezionata con il pagamento delle tasse e dei contributi previsti. In caso di rinuncia degli aventi diritto, subentra altro candidato, secondo l'ordine di graduatoria, entro i termini indicati nel bando.

Articolo 16

Ammissione in sovrannumero

- 1. Se in possesso di titolo di studio valutato idoneo ai fini dell'ammissione al dottorato dal collegio dei docenti, possono essere ammessi in sovrannumero, previa presentazione della domanda di ammissione al concorso, i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea titolari di borse di studio conferite dal Governo italiano o da istituzioni nazionali e internazionali e i titolari di borse di ricerca finanziate dall'Unione Europea o da altra Istituzione scientifica europea o internazionale. Sull'ammissione decide il collegio dei docenti.
- 2. Possono essere altresì ammessi in sovrannumero coloro che, essendo stati già selezionati nell'ambito di programmi di ricerca dell'Unione Europea o di altri programmi di cooperazione internazionale, pur non avendo presentato domanda di ammissione al concorso nei termini stabiliti dal bando, presentino richiesta di iscrizione al corso di dottorato. L'iscrizione è comunque subordinata alla verifica dei titoli di studio posseduti e alla preventiva approvazione del collegio dei docenti del dottorato che, in caso di candidati in possesso di titolo conseguito all'estero, delibera in merito all'idoneità del titolo.
- 3. Sono ammessi, altresì, in sovrannumero coloro che siano iscritti a corsi di dottorato presso università straniere e che abbiano sottoscritto accordi con l'Ateneo per il rilascio del titolo di dottore di ricerca in co-tutela.
- 4. Con delibera annuale degli organi di governo possono essere individuate eventuali ulteriori categorie di soggetti da ammettere in sovrannumero.

Articolo 17

Raccordo tra i corsi di dottorato e le Scuole di specializzazione mediche

- 1. Lo specializzando iscritto ad una Scuola di specializzazione medica può essere ammesso alla frequenza congiunta di un corso di dottorato qualora:
 - a) risulti vincitore di un concorso di ammissione a un corso di dottorato attivato presso l'Ateneo;

- b) il Consiglio della Scuola di specializzazione e il collegio di dottorato attestino la compatibilità delle attività e dell'impegno complessivo previsti dalla scuola di specializzazione e dal corso di dottorato avendo riguardo anche alla distanza fra le sedi.
- 2. La borsa di dottorato è incompatibile con gli emolumenti, comunque denominati, percepiti in relazione alle attività della scuola di specializzazione, pertanto, durante il periodo di frequenza congiunta lo specializzando non può percepire la borsa di dottorato.
- 3. In caso di ammissione alla frequenza congiunta, il dottorando può chiedere una riduzione delle attività dottorali e della durata del corso di dottorato che non può, comunque, essere inferiore a due anni.
- 4. La domanda di riduzione delle attività dottorali è accettata se il collegio dei docenti del corso di dottorato valuta le attività di ricerca, già svolte nel corso di specializzazione medica, coerenti con il progetto dottorale e, al contempo, il Consiglio della Scuola di specializzazione ritiene il progetto dottorale compatibile con le proprie finalità didattiche.

Titolo IV Borse di studio e frequenza dei corsi

Articolo 18

Borse di studio e sostegno finanziario dei dottorandi

- 1. Il supporto finanziario alle attività di studio e ricerca dei dottorandi è garantito da:
 - a) borse di studio;
 - b) assegni di ricerca;
 - c) posti con borsa finanziati da altri enti italiani o esteri;
 - d) contratti di apprendistato;
 - e) posti riservati a dipendenti delle imprese o delle amministrazioni pubbliche e private che prevedano il mantenimento del trattamento stipendiale.
- I criteri di assegnazione delle borse, anche con tematica specifica e finanziamento dedicato, sono stabiliti dal bando di selezione e dal collegio dei docenti, secondo i requisiti richiesti e le attitudini dei vincitori.
- 3. La borsa di studio ha durata di tre anni, è rinnovata annualmente previa verifica del completamento delle attività previste per l'anno precedente.
- 4. In caso di mancato rinnovo o di rinuncia alla borsa, l'importo non utilizzato, qualora non riassegnato ai sensi del successivo comma 11, è reinvestito per il finanziamento di corsi di dottorato, fatto salvo il finanziamento da enti esterni per il quale si rimanda agli specifici atti convenzionali.
- 5. La borsa di studio è soggetta al versamento dei contributi previdenziali INPS a gestione separata nella misura di due terzi a carico dell'amministrazione e di un terzo a carico del borsista. I dottorandi con borsa sono tenuti ad iscriversi alla gestione separata INPS e godono delle tutele e dei diritti connessi.
- 6. L'importo della borsa di studio, erogato in rate mensili posticipate, è determinato in misura non inferiore a quella prevista dalla relativa normativa ministeriale. Tale importo è incrementato nella misura massima del 50 per cento per un periodo complessivamente non superiore a 12 mesi, per lo svolgimento di attività di ricerca all'estero autorizzate ai sensi degli articoli 9, comma 2, lett. e) e 10, comma 4, lett. b) ai dottorandi con e senza borsa. Tale periodo può essere esteso fino a un tetto massimo complessivo di diciotto mesi per i dottorandi in co-tutela con soggetti esteri o attivati in convenzione o consorzio con altri soggetti.
- 7. Per lo svolgimento di attività di ricerca in Italia e all'estero a ciascun dottorando con e senza borsa è

- assicurato per la durata del corso, nell'ambito delle risorse finanziarie esistenti nel bilancio, un budget adeguato rispetto alla tipologia di corso e comunque di importo non inferiore al 10 per cento dell'importo della borsa medesima.
- 8. Per il mantenimento dei contratti di apprendistato e delle altre forme di sostegno finanziario negli anni di corso successivi al primo, si applicano i medesimi principi previsti per il mantenimento delle borse di studio.
- 9. I principi di cui al presente articolo non si applicano ai borsisti di Stati esteri o beneficiari di sostegno finanziario nell'ambito di specifici programmi di mobilità.
- 10. Qualora il dottorando rinunci a proseguire gli studi o alla fruizione della borsa, perde il diritto alla borsa dal giorno della rinuncia. La quota residua di borsa di studio è destinata al dottorando titolare del posto senza borsa, secondo l'ordine di graduatoria. Qualora il rinunciatario sia titolare di borsa di studio a tematica vincolata, anche finanziata da esterni, il trasferimento del residuo di borsa al successivo dottorando in graduatoria senza borsa si applica solo a seguito di delibera del collegio dei docenti, fatto comunque salvo quanto previsto dall'eventuale convenzione.
- 11. Chi abbia già conseguito un titolo di Dottore di Ricerca o un titolo ad esso equipollente, può essere ammesso a frequentare un corso di dottorato di diverso ambito disciplinare a condizione di superarne le prove di selezione.
- 12. Chi abbia già usufruito anche parzialmente di una borsa di studio per la frequenza di un corso di dottorato, non può usufruirne una seconda volta.
- 13. Il dottorando può, in qualunque momento, rinunciare alla borsa di studio. La rinuncia è irrevocabile.

Diritti e doveri dei dottorandi

- 1. Il dottorando possiede lo status di studente universitario e lo mantiene fino al conseguimento del titolo di dottore di ricerca. Dal termine della durata del corso decadono le incompatibilità previste dal presente regolamento e dalla normativa vigente.
- 2. L'ammissione al dottorato comporta un impegno esclusivo e a tempo pieno, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 17, 20 e 32, comma 2, lettera b).
- 3. I dottorandi hanno l'obbligo di compiere con assiduità le attività di ricerca, di studio e di didattica secondo le modalità stabilite dal collegio dei docenti. Al termine di ciascun anno, presentano una relazione riguardante le attività svolte, i risultati conseguiti, l'eventuale partecipazione a seminari, congressi e ad altre iniziative scientifiche, le eventuali pubblicazioni prodotte e, alla fine del corso, presentano la tesi di dottorato.
- 4. Per ciascun dottorando è ordinariamente previsto lo svolgimento di attività di ricerca e formazione, coerenti con il progetto di dottorato, presso istituzioni di elevata qualificazione all'estero. Per i dottorandi con borsa si applicano, in tal caso, le maggiorazioni di cui all'art. 18, comma 6.
- 5. I dipendenti pubblici ammessi ai corsi di dottorato usufruiscono, per il periodo di durata normale del corso, dell'aspettativa prevista dalla contrattazione collettiva o, per i dipendenti in regime di diritto pubblico, di congedo straordinario per motivi di studio, compatibilmente con le esigenze dell'amministrazione, con o senza assegni e salvo esplicito atto di rinuncia e solo qualora risultino iscritti per la prima volta a un corso di dottorato, a prescindere all'ambito disciplinare. Se il dipendente non ottiene il collocamento in aspettativa, l'ammissione al corso è vincolata al parere del collegio dei docenti che verifica la compatibilità dell'attività lavorativa con le attività didattiche formative e di ricerca previste dal corso di dottorato. È riconosciuto ai dipendenti pubblici ammessi a un corso di dottorato il diritto al budget di cui all'articolo 18, comma 7.

- 6. Rimane ferma per i dottorandi la disciplina degli interventi per il diritto allo studio di cui al decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68.
- 7. Ferma restando l'applicazione delle norme a tutela della genitorialità di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 luglio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre 2007, n. 247, i dottorandi in congedo mantengono il diritto alla borsa di studio. Al termine del periodo di sospensione, la borsa di studio è erogata alla ripresa della frequenza del corso sino a concorrenza della durata complessiva della borsa di studio medesima.
- 8. Il dottorando può, in qualunque momento, rinunciare al corso dandone comunicazione formale al Rettore e, per conoscenza, al coordinatore e al supervisore. La rinuncia è irrevocabile.

Attività compatibili

- 1. Il collegio dei docenti può autorizzare lo svolgimento di attività retribuite che consentano al dottorando di acquisire competenze concernenti l'ambito formativo del dottorato, previa valutazione della compatibilità di tali attività con il proficuo svolgimento delle attività formative, didattiche e di ricerca del corso di dottorato.
- 2. I dottorandi, quale parte integrante del progetto formativo, possono svolgere, previo nulla osta del collegio dei docenti e senza che ciò comporti alcun incremento della borsa di studio, attività di tutorato, anche retribuita, degli studenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale. Per le attività di cui al presente comma, ai dottorandi sono corrisposti gli assegni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170.
- 3. I dottorandi, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del D.M., possono svolgere attività didattica integrativa e partecipare alle commissioni di esami di profitto e di laurea entro il limite massimo di quaranta ore in ciascun anno accademico.
- 4. I dottorandi, a fini formativi, possono partecipare ai programmi di ricerca attivati presso le strutture dipartimentali ed attinenti al progetto individuale di tesi previsto per il conseguimento del titolo di dottorato, previa autorizzazione del collegio dei docenti.
- 5. I dottorandi iscritti a corsi di area biomedica possono partecipare all'attività clinico-assistenziale qualora la stessa sia funzionale all'attività di ricerca e coerente con l'argomento della tesi previa autorizzazione del collegio dei docenti. Lo svolgimento di attività assistenziale presso le Aziende Ospedaliero-Universitarie Careggi e Meyer è disciplinato da appositi accordi.
- 6. Il reddito annuale eventualmente percepito dal dottorando con borsa per l'esercizio delle attività di cui ai commi precedenti non può in ogni caso superare l'importo annuale della borsa di dottorato.

Articolo 21

Attività incompatibili e divieti di cumulo

- 1. L'iscrizione ad un corso di dottorato è incompatibile con:
 - a) la contemporanea iscrizione ad altro corso di dottorato, ad eccezione degli accordi di co-tutela di cui all'articolo 35;
 - b) l'incarico di professore a contratto per la titolarità di insegnamenti, di moduli didattici e di formazione linguistica presso qualsiasi Ateneo o Ente che rilasci titoli accademici;
 - c) la sostituzione di professori e ricercatori nei loro compiti didattici, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 20, comma 3;
 - d) altre attività ritenute dal collegio dei docenti non coerenti con lo svolgimento delle attività del corso di dottorato.

- 2. Non è consentito il cumulo della borsa di dottorato con:
 - a) altre borse di studio a qualsiasi titolo conferite, tranne quelle concesse da istituzioni nazionali o internazionali utili ad integrare con soggiorni all'estero l'attività del dottorando;
 - b) il trattamento economico corrisposto ai medici in formazione specialistica, ai sensi dell'articolo 17, comma 2;
 - c) assegni di ricerca; i titolari di assegni di ricerca che risultino vincitori di una borsa di studio di dottorato devono rinunciare all'assegno o alla borsa entro la data di inizio dei corsi;
 - d) la retribuzione del pubblico dipendente, anche a tempo determinato.

Iscrizione ad anni successivi al primo

- 1. A seguito della valutazione dell'attività svolta dal dottorando, il collegio dei docenti ne delibera l'ammissione all'anno successivo di corso e il rinnovo annuale della borsa.
- 2. Con motivata deliberazione, il collegio dei docenti può proporre al Rettore l'esclusione dal proseguimento del corso di dottorato. In caso di esclusione, la borsa di studio eventualmente erogata cessa a partire dall'inizio del nuovo anno.
- 3. L'ammissione agli anni successivi al primo e all'esame finale è altresì subordinata alla verifica dell'avvenuto pagamento delle tasse e dei contributi previsti.

Articolo 23

Proroghe e sospensioni

- 1. Il dottorando può chiedere una proroga non retribuita della durata massima di dodici mesi qualora non sia in grado di presentare la tesi di dottorato entro il termine di durata del corso. Sulla richiesta, documentata e motivata, si pronuncia il collegio dei docenti sentito il supervisore. Al dottorando in proroga è consentito l'utilizzo della quota di cui all'articolo 18, comma 7.
- 2. Il collegio dei docenti, sentito il Consiglio di Dipartimento sede amministrativa del corso può, altresì, richiedere di prorogare la durata del corso di dottorato per un periodo non superiore a dodici mesi per motivate esigenze scientifiche, assicurando la corrispondente estensione della borsa di studio. La proroga è approvata dal Consiglio di Amministrazione previo parere del Senato Accademico.
- 3. Il dottorando può chiedere la sospensione del corso in caso di giustificati impedimenti che non consentano l'effettiva frequenza per un prolungato periodo di tempo. Le assenze ed i motivi che le determinano sono valutate, ai fini della sospensione, dal collegio dei docenti.
- 4. La sospensione può avere durata minima di un mese e massima di sei mesi e comporta la mancata corresponsione della borsa di studio. La sospensione è richiesta presentando apposita domanda documentata al collegio dei docenti del corso e non può avere decorrenza antecedente la data di tale richiesta.
- 5. È diritto del dottorando ottenere la sospensione per grave e documentata malattia, maternità o paternità, nel rispetto della normativa vigente in materia, assolvimento del servizio civile universale e per la frequenza dei percorsi relativi alla formazione degli insegnanti.
- 6. I periodi di proroga e di sospensione non possono eccedere complessivamente la durata di diciotto mesi, fatti salvi i casi specifici previsti dalla legge.

Articolo 24

Trasferimenti

1. Non è consentito, in alcun caso, il trasferimento da o ad altra Università, italiana o straniera, degli

studenti iscritti ai corsi di dottorato di ricerca.

Articolo 25

Cause di esclusione e decadenza d'ufficio

- 1. È prevista l'esclusione dal dottorato di ricerca, con decisione motivata del collegio dei docenti, in caso di:
 - a) giudizio negativo del collegio dei docenti alla fine dell'anno di frequenza motivato sulla base dell'attività svolta e della produzione scientifica;
 - b) attività lavorative incompatibili con l'impegno esclusivo e a tempo pieno del dottorato, secondo quanto disposto dall'articolo 21;
 - c) assenze ingiustificate e prolungate.
- 2. Ai dottorandi che, decorsi tre anni dalla data di conclusione del ciclo, risultano non avere conseguito il titolo, si applica la decadenza d'ufficio.

Titolo V

Conseguimento del titolo e adempimenti successivi

Articolo 26

Consequimento del titolo

- 1. Il titolo di dottore di ricerca, abbreviato con le diciture "Dott.Ric." ovvero "Ph.D.", è rilasciato a seguito della positiva valutazione di una tesi di ricerca, illustrata durante una discussione pubblica, che contribuisca all'avanzamento delle conoscenze o delle metodologie nel campo di indagine prescelto.
- 2. Entro il termine di durata del corso, i dottorandi consegnano la tesi in formato elettronico.
- 3. La tesi di dottorato è redatta in lingua italiana o inglese, ovvero in altra lingua, previa autorizzazione del collegio dei docenti ed è corredata da una sintesi in lingua italiana e inglese.
- 4. Alla tesi è allegata una relazione del dottorando sulle attività svolte nel corso del dottorato e sulle eventuali pubblicazioni.
- 5. L'ammissione del dottorando all'esame finale è subordinata alla valutazione positiva del collegio dei docenti, sentito il parere del supervisore e dei co-supervisori.
- 6. In caso di giudizio positivo, il collegio dei docenti nomina due valutatori non appartenenti all'Ateneo né agli atenei o enti con lo stesso convenzionati, in possesso di elevata qualificazione, di cui almeno uno è un professore o un ricercatore universitario. I valutatori possono appartenere a istituzioni estere internazionali.
- 7. I valutatori esaminano la tesi, unitamente alla relazione sulle attività svolte durante il corso di dottorato e sulle eventuali pubblicazioni, ed esprimono, entro trenta giorni dal ricevimento della documentazione, un giudizio analitico scritto proponendo l'ammissione alla discussione pubblica o il rinvio per un periodo non superiore a sei mesi se ritengono necessarie integrazioni o correzioni. Trascorso tale periodo, la tesi è in ogni caso ammessa alla discussione pubblica, corredata da un nuovo parere reso dagli stessi valutatori.
- 8. Nel caso in cui uno o entrambi i valutatori rinuncino all'incarico, il collegio nomina altri valutatori. Il termine di trenta giorni decorre nuovamente.

Articolo 27

Esame finale

1. Il dottorando ammesso alla discussione pubblica è tenuto a compilare il questionario di valutazione del corso di dottorato frequentato.

- 2. La discussione pubblica si svolge innanzi alla commissione di cui al successivo articolo 28 entro sei mesi dal termine del ciclo per i dottorandi che abbiano ricevuto giudizio positivo dai valutatori, o entro un anno, ai sensi dell'articolo 26, comma 7, in caso di rinvio.
- 3. Sulla base di istanza motivata e documentata, il collegio dei docenti può autorizzare il dottorando a svolgere l'esame finale in videoconferenza.
- 4. In caso di malattia o grave impedimento, debitamente documentati, il collegio dei docenti può decidere il differimento della data della discussione pubblica.
- 5. L'assenza ingiustificata alla discussione comporta la perdita della possibilità di conseguire il titolo.
- 6. Al termine della discussione, la commissione esprime un giudizio scritto e motivato sulla tesi, e, quando ne riconosca all'unanimità un particolare rilievo scientifico, può attribuire la lode. Se la tesi è giudicata insufficiente, l'esame non può essere ripetuto.
- 7. Le attività formative svolte dai dottorandi in una o più sedi sono certificate da un documento allegato al diploma finale (*diploma supplement*).

Commissione giudicatrice per l'esame finale

- 1. La commissione giudicatrice è nominata con decreto del Rettore, su proposta del collegio dei docenti.
- 2. La commissione giudicatrice è composta, nel rispetto, ove possibile, dell'equilibrio di genere, da tre membri effettivi e tre supplenti, esperti nelle discipline afferenti agli ambiti scientifici cui si riferisce il corso, due dei quali non appartenenti all'Ateneo. Fermo restando che almeno due membri devono essere professori o ricercatori universitari in servizio, un membro può appartenere ai soggetti partecipanti al dottorato ai sensi dell'articolo 4.
- 3 Il collegio dei docenti, in considerazione dei diversi percorsi formativi e di ricerca dei candidati, può proporre al Rettore la nomina di più commissioni.
- 4. La commissione nomina al proprio interno il presidente e il segretario.
- 5. I commissari esterni all'Ateneo possono partecipare all'esame finale in videoconferenza.
- 6. La commissione è tenuta a concludere le valutazioni entro novanta giorni dalla data del decreto rettorale di nomina. Decorsi i termini suddetti, la commissione, che non abbia concluso i suoi lavori decade ed il Rettore nomina una nuova commissione, con esclusione dei componenti decaduti.
- 7. Le dimissioni dei componenti delle commissioni devono essere motivate e accettate dal Rettore.

Articolo 29

Deposito della tesi

- 1. Entro trenta giorni dalla discussione il dottorando deposita la tesi nell'archivio istituzionale di Ateneo ad accesso aperto (FLORE), che ne garantisce la conservazione e la pubblica consultazione; le Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze prelevano informaticamente dal suddetto archivio la tesi di dottorato.
- 2. Il dottorando rilascia apposita dichiarazione sull'accessibilità e sul contenuto della tesi di dottorato.
- 3. La certificazione di conseguimento del titolo e, successivamente, il diploma di Dottore di Ricerca sono rilasciati solo a seguito degli adempimenti legati al deposito della tesi.

Articolo 30

Limiti all'accessibilità delle tesi di dottorato

- 1. L'accessibilità alla tesi di dottorato può essere limitata per uno dei seguenti motivi:
 - a) parti di tesi sono già state sottoposte a un editore o sono in attesa di pubblicazione;
 - b) la tesi è finanziata da enti esterni che vantano diritti su di essa e sulla sua pubblicazione;

- c) la tesi presenta elementi di innovazione per i quali è stata o si intende attivare la procedura di tutela brevettuale. La richiesta di brevetto deve essere presentata prima della discussione.
- Nei casi di cui al precedente comma, l'accessibilità può essere limitata fino a 12 mesi decorrenti dalla data di conseguimento del titolo. Tale termine può essere prorogato, con motivata richiesta, di ulteriori 6 mesi. Eventuali ulteriori proroghe per casi eccezionali e debitamente motivati sono valutate ed eventualmente accordate dalla Commissione Ricerca.
- 3. In ogni caso il periodo complessivo di limitazione all'accessibilità non può superare i tre anni decorrenti dalla data di conseguimento del titolo. Scaduto tale termine la tesi viene comunque resa liberamente accessibile e consultabile.

Titolarità dei diritti di proprietà intellettuale ed industriale e riservatezza

- La titolarità di qualsiasi diritto di proprietà intellettuale ed industriale sui risultati conseguiti dal dottorando è regolata in conformità alla normativa vigente ed ai regolamenti di Ateneo ed, eventualmente, in base a quanto stabilito nelle singole convenzioni con Università, Imprese o Enti coinvolti.
- 2. Il dottorando è tenuto a sottoscrivere apposito impegno di riservatezza in relazione alle informazioni, dati e documenti di natura riservata di cui dovesse venire a conoscenza nello svolgimento della propria attività presso e/o per conto dell'Università.

Titolo VI

Dottorati industriali, di interesse nazionale e internazionali

Articolo 32

Dottorato industriale e apprendistato di alta formazione

- 1. In sede di accreditamento iniziale o successivamente, i corsi di dottorato attivati ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del presente regolamento, possono chiedere il riconoscimento della qualificazione di «dottorato industriale», anche come parte della denominazione.
- 2. Le convenzioni di cui al comma 1 disciplinano:
 - a) le modalità di coordinamento delle attività di ricerca tra le parti;
 - b) le modalità di svolgimento delle attività di ricerca presso l'impresa, nonché, relativamente ai possibili posti coperti da dipendenti delle imprese, la ripartizione dell'impegno complessivo del dipendente e la durata del corso di dottorato;
 - c) i meccanismi incentivanti al fine di promuovere il trasferimento tecnologico e lo sviluppo dei risultati dell'attività di ricerca da parte delle imprese convenzionate.
- 3. Le tematiche di ricerca caratterizzanti il corso di dottorato industriale riconoscono particolare rilievo alla promozione dello sviluppo economico e del sistema produttivo, facilitando la progettazione congiunta in relazione alle tematiche della ricerca e alle attività dei dottorandi.
- 4. I bandi per l'ammissione ai corsi di dottorato industriale, possono:
 - a) indicare specifici requisiti per lo svolgimento delle attività di ricerca, quali l'interdisciplinarità, l'adesione a reti internazionali e l'intersettorialità, con particolare riferimento al settore delle imprese;
 - b) destinare una quota dei posti disponibili ai dipendenti delle imprese o degli enti convenzionati impegnati in attività di elevata qualificazione, ammessi al dottorato a seguito del superamento della relativa selezione.

5. Resta in ogni caso ferma la possibilità di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, di attivare contratti di apprendistato finalizzati alla formazione del dottorato industriale, garantendo comunque la prevalenza dell'attività di ricerca. Tali contratti di apprendistato sono considerati equivalenti alle borse di dottorato ai fini del computo del numero minimo necessario per l'attivazione del corso.

Articolo 33

Dottorati di interesse nazionale

1. Previo accreditamento e sulla base di specifiche convenzioni o costituzione di consorzi, possono essere attivati corsi di dottorato di interesse nazionale che contribuiscano al progresso della ricerca, anche attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici delle aree prioritarie di intervento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ivi compresi quelli connessi alla valorizzazione dei corsi di dottorato innovativo per la pubblica amministrazione e per il patrimonio culturale, ovvero del Programma Nazionale per la Ricerca o dei relativi Piani nazionali. Per i dottorati di interesse nazionale trova applicazione quanto disposto dall'articolo 11 del D.M.

Articolo 34

Dottorati internazionali

- Al fine di realizzare efficacemente il coordinamento dell'attività di ricerca di alto livello internazionale, possono essere attivati, previo accreditamento, corsi di dottorato o singoli curricula, con università ed enti di ricerca esteri di riconosciuto livello internazionale, mediante la stipula di apposite convenzioni, su proposta del collegio dei docenti e parere favorevole dal Consiglio di Dipartimento a cui il corso di dottorato afferisce.
- 2. Le convenzioni di cui al comma 1 sono approvate dagli organi di Ateneo e recano:
 - a) un progetto formativo con indicazione analitica delle tematiche scientifiche, l'articolazione dell'attività didattica e dei periodi di formazione e ricerca svolti presso le sedi interessate, l'indicazione di un coordinatore per ciascuna sede e di un collegio dei docenti composto da rappresentanti di tutte le istituzioni coinvolte;
 - b) l'apporto finanziario di ciascuna sede, comprendente il finanziamento delle borse di studio e le spese di mobilità per docenti e dottorandi nonché gli eventuali oneri aggiuntivi connessi al funzionamento del corso;
 - c) le modalità di ammissione ai corsi e di conseguimento del titolo, il rilascio di un titolo finale congiunto o multiplo;
 - d) le eventuali modalità di nomina delle commissioni per l'ammissione al corso e per l'esame finale, con l'espressa previsione che i componenti della commissione siano designati da ciascuna istituzione in misura paritetica, anche tenuto conto della normativa vigente presso le istituzioni coinvolte.

Articolo 35

Accordi internazionali di co-tutela di tesi di dottorato

- Su proposta del collegio dei docenti e parere favorevole dei Consiglio di Dipartimento, l'Ateneo può stipulare convenzioni bilaterali per la realizzazione di programmi di co-tutela di tesi con atenei stranieri, sia in qualità di sede amministrativa sia in qualità di sede ospitante, nonché convenzioni-quadro con atenei stranieri nel cui ambito procedere successivamente alla sottoscrizione di singole convenzioni di co-tutela.
- 2. La co-tutela di tesi di dottorato può essere stipulata a favore dei dottorandi regolarmente iscritti ad un

corso di dottorato di ricerca in uno dei due atenei convenzionati. Il dottorando proveniente da un'università straniera deve essere in possesso dei titoli di studio necessari per l'accesso al dottorato in Italia.

- 3. La co-tutela consente al dottorando di svolgere la propria attività di studio e ricerca presso ciascuna delle due università partecipanti e di elaborare la tesi sotto la direzione di supervisori di entrambe le Università.
- 4. Il collegio dei docenti, sulla scorta delle valutazioni dei supervisori, valuta l'attività del dottorando in cotutela, ai fini dell'ammissione all'anno successivo e all'esame finale, con le modalità stabilite per tutti i dottorandi del corso.
- 5. Al termine del percorso il dottorando consegue un titolo di dottore di ricerca multiplo o congiunto, a seguito del superamento di un unico esame finale dinanzi ad una commissione composta, in maniera paritetica, da membri nominati da entrambe le università.
- 6. La convenzione di co-tutela è redatta secondo lo schema approvato dagli organi accademici. Sono ammesse modifiche non sostanziali rispetto a tale schema, la convenzione con contenuto sostanzialmente difforme deve essere approvata dagli organi accademici.
- 7. La convenzione entra in vigore dalla data dell'ultima sottoscrizione.

Articolo 36

Certificazione di Doctor Europaeus

- La certificazione di Doctor Europaeus, aggiuntiva al titolo di dottore di ricerca, è rilasciata dall'Ateneo su
 delibera del collegio dei docenti, quando sussistano le seguenti quattro condizioni stabilite dalla
 Confederation of European Union Rectors' Conferences e accolte dall'European Universities Association
 (EUA):
 - a) la discussione della tesi è effettuata previa presentazione del giudizio positivo sul lavoro di tesi accordato da almeno due professori o ricercatori appartenenti a due istituzioni di due paesi dell'area geografica europea diversi da quello in cui la tesi è discussa;
 - b) almeno un membro della commissione d'esame appartiene ad una istituzione accademica di un paese dell'area geografica europea diverso da quello in cui viene discussa la tesi;
 - c) parte della discussione della tesi è effettuata in una delle lingue ufficiali dell'area geografica europea, diversa da quella del paese in cui la tesi viene discussa;
 - d) parte della ricerca presentata nella tesi è stata eseguita durante un soggiorno di almeno tre mesi, anche non consecutivi, in un paese dell'area geografica europea diverso da quello di iscrizione e di provenienza del dottorando.

Titolo VII Scuole di dottorato

Articolo 37

Principi generali

- 1. I corsi di dottorato possono essere organizzati in Scuole di dottorato, con attribuzione alle stesse dei compiti di coordinamento dei corsi e di gestione delle attività comuni.
- 2. La Scuola è istituita con decreto rettorale previa delibera degli organi di Ateneo su proposta dei Dipartimenti interessati.

3. Per il proprio funzionamento le Scuole potranno darsi un proprio regolamento. È fatto salvo il D.R. 16 giugno 2021, n. 926 di emanazione del "Regolamento della Scuola di dottorato in Scienze Sociali".

Articolo 38

Organi della Scuola

- 1. Sono organi della Scuola il Direttore e il Consiglio.
- 2. Il Direttore e gli altri componenti del Consiglio non possono svolgere le medesime funzioni in altra Scuola di dottorato istituita presso altri atenei italiani.

Articolo 39

Consiglio della Scuola

1. Il Consiglio della Scuola è composto dai coordinatori dei corsi di dottorato di ricerca afferenti alla Scuola. La delibera istitutiva della Scuola può prevedere che il Consiglio possa essere integrato da un ulteriore componente per ciascun corso di dottorato afferente alla Scuola e ne fissa la durata del mandato. Tale componente è designato dal collegio dei docenti del corso di dottorato tra i propri membri.

Articolo 40

Direttore della Scuola

- 1. Il Direttore è un professore di prima fascia a tempo pieno in possesso dei requisiti richiesti per l'accreditamento ed eletto dal Consiglio tra i propri membri. Per l'elezione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti. Trova applicazione l'art. 47, commi 4 e 5, dello Statuto di Ateneo.
- 2. La durata del mandato è quadriennale ed è rinnovabile per una sola volta.

Articolo 41

Attività della Scuola

1. La Scuola promuove e coordina iniziative formative e di ricerca comuni ai corsi di dottorato ad essa afferenti e supporta i corsi di dottorato in tutte le iniziative utili a migliorare il funzionamento dei corsi e la qualità della formazione.

Articolo 42

Comitato scientifico

1. Il regolamento interno della Scuola può prevedere un Comitato scientifico i cui componenti si siano distinti negli ambiti rilevanti per le attività della Scuola. Il Comitato svolge funzioni di supporto e orientamento nella programmazione delle attività scientifiche, culturali e didattiche della Scuola. Il regolamento della Scuola disciplina le modalità di designazione dei componenti del Comitato ed il suo funzionamento.

Articolo 43

Risorse e fonti di finanziamento

- 1. Per la realizzazione delle proprie attività la Scuola usufruisce di risorse finanziarie:
 - a) assegnate dai Dipartimenti che promuovono la Scuola;
 - b) reperibili autonomamente presso istituzioni pubbliche e private attraverso la stipula di specifici accordi e convenzioni.
- 2. L'Ateneo può attribuire alla Scuole finanziamenti per la realizzazione di specifici progetti.
- 3. I fondi destinati alla Scuola sono gestiti in un apposito centro di costo da uno dei dipartimenti promotori

sulla base di una turnazione definita nel regolamento della Scuola.

Titolo VIII Disposizioni transitorie e finali

Articolo 44

Disposizione transitoria

1. Fatta eccezione per quanto disposto dagli articoli 8 comma 4, secondo periodo, 18 comma 10 primo periodo, 19 comma 1, primo periodo, 20 comma 3, 23 comma 1, 25 comma 2, 27 commi da 1 a 6, 28 e 31, per i cicli di dottorato attivi alla data di entrata in vigore del presente regolamento continua ad applicarsi il regolamento di Ateneo in materia di dottorato di ricerca, emanato con D.R. 4 luglio 2013, n. 670, da ultimo modificato con D.R. 8 giugno 2021 n. 858.

Articolo 45

Disposizione finale

- 1. Ai sensi dell'art. 51 dello Statuto di Ateneo il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione sull'Albo Ufficiale. Il regolamento si applica a partire dal ciclo XXXVIII.
- 2. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 44, dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, sono abrogati il "Regolamento per l'accreditamento, l'istituzione e il funzionamento dei corsi di Dottorato di Ricerca dell'Università degli Studi di Firenze", emanato con D.R. 4 luglio 2013, n. 670, da ultimo modificato con D.R. 8 giugno 2021 n. 858 e il "Regolamento dell'Università degli Studi di Firenze per il deposito della tesi di Dottorato", emanato con D.R. 20 dicembre 2012, n. 1238.
- 3. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si rinvia al D.M. e alla normativa statale vigente in materia.

Ambito 2: Comunicazione e supporto alla terza missione

Traccia n. 4

1) CONTESTO/SCENARIO

Un'azienda propone al Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione di organizzare un contest rivolto agli studenti dei corsi di ingegneria informatica e design. L'azienda intende in questo modo raccogliere nuove idee e fare scouting di giovani al fine di proporre loro un tirocinio. L'impresa è anche disponibile a offrire premi agli studenti partecipanti.

2) COMPITO PER IL CANDIDATO

Utilizzando la documentazione fornita, redigere una relazione rivolta al responsabile dell'ufficio Placement e Imprenditorialità dell'Università, in cui:

- identifichi il problema emergente dalla documentazione disponibile;
- si propongano una o più soluzioni praticabili;
- si evidenzino gli impatti organizzativi delle proposte;
- si argomenti con chiarezza, coerenza e sintesi.

3) **DOCUMENTAZIONE ALLEGATA**

Documento 1: Email di richiesta da parte dell'azienda

- Oggetto: Proposta di collaborazione per un "Innovation Contest"
- Mittente: Dott.ssa Silvia Rossi, Responsabile HR, Tech Solutions S.p.A.
- Testo: "Gentile Dott.Rossi, in allegato trovate la nostra proposta di collaborazione per organizzare un contest rivolto agli studenti dei corsi di Ingegneria dell'Informazione e Architettura. Il nostro obiettivo è individuare talenti e raccogliere idee innovative per un nuovo software di gestione della logistica. Vorremmo l'evento si svolgesse entro la fine del semestre autunnale (novembre/dicembre) e che coinvolgesse almeno 50 studenti. Siamo disposti a offrire premi in denaro e opportunità di stage."

Documento 2: Piano Strategico di Ateneo

• Allegato 1 - *Obiettivo 3.1 Consolidare le collaborazioni con il mondo delle imprese, gli enti pubblici e del terzo settore, la società civile a livello locale, nazionale e internazionale*

Documento 3: Risultati di un'indagine interna sugli studenti

• **Domanda:** Sei interessato a partecipare a contest organizzati in collaborazione con le aziende?

o Sì, molto interessato: 35%

o Sì, abbastanza interessato: 50%

o No, non sono interessato: 15%

- **Domanda:** Quali sono i fattori che ti spingerebbero a partecipare?
 - o Premi (denaro, borse di studio, ecc.): 60%

Visibilità sul curriculum: 75%

o Opportunità di stage o lavoro: 80%

o Acquisire esperienza pratica: 90%

Documento 4: Email interna dal Direttore del Dipartimento di Ingegneria Informatica

- Oggetto: Dubbi sulla proposta di Tech Solutions S.p.A.
- *Mittente:* Prof. Marco Verdi, Direttore Dipartimento
- Testo: "Caro Ufficio Placement e imprenditorialità, ho ricevuto dalla Dott.ssa Silvia Rossi, Responsabile HR, Tech Solutions S.p.A. la proposta di organizzare un contest finalizzato a individuare talenti e raccogliere idee innovative per un nuovo software di gestione della logistica. Ho esaminato la proposta: l'idea è buona, ma ho alcune perplessità. L'evento si sovrappone agli esami di fine semestre. Inoltre, temo che un'eccessiva focalizzazione sui 'premi' possa sminuire il valore formativo. Ritengo fondamentale un coordinamento stretto tra noi e l'azienda per definire un format che valorizzi l'apprendimento e il lavoro di gruppo, non solo la competizione. Chiedo un vostro supporto per l'organizzazione e comunicazione dell'iniziativa"

Documento 5: Report sui carichi di lavoro dell'Ufficio Placement e imprenditorialità

- Primo semestre 2024:
 - o Organizzazione Career Day: 30% del tempo
 - o Altre attività di placement 10%
 - o Attività per lo sviluppo dell'innovazione e imprenditorialità 30
 - o Relazioni con le aziende: 15% del tempo
 - o Attività varie: 15% del tempo
- Nota: L'Ufficio non ha personale dedicato specificamente all'organizzazione di "challenge" o contest, e il carico di lavoro è già molto elevato a causa del Career Day annuale che si tiene a novembre.

Documento 6: Regolamento per la gestione dei diritti di proprietà industriale e intellettuale con riferimento alle attività di ricerca

• Artt. 1, 2 e 3



Piano Strategico





Piano Strategico Università degli Studi di Firenze 2025-2027

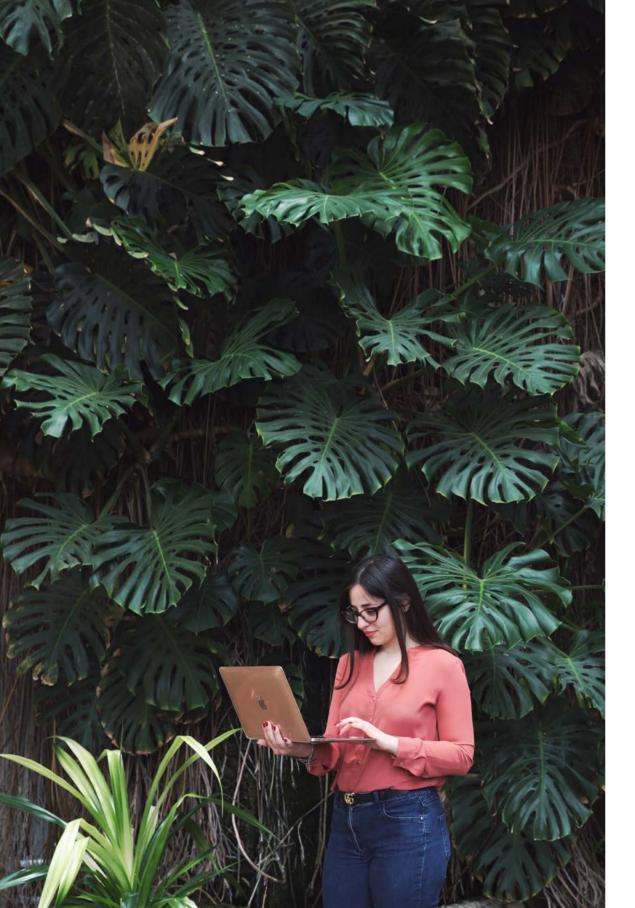


Indice

 Universit 	tà di Firenze: l'habitat della conoscenza	 	7
I nostri v	/alori	 	14
Le missi	ioni istituzionali	 	15
La visior	ne	 	17
2. Il proces	sso di pianificazione strategica	 	19
Portator	ri di interesse	 	23
Risorse		 	29
Riesame	e del ciclo di pianificazione precedente	 	33
II contes	sto esterno	 	34
3. Politiche	e, strategie, obiettivi	 	37
La didat	ttica del futuro	 	43
L'eccelle	enza scientifica nella ricerca	 	48
La prese	enza e l'impatto dell'Ateneo nella società	 	52
II benes	sere delle persone	 	57
L'ambie	ente e le infrastrutture	 	61



1. Università di Firenze: l'habitat della conoscenza



L'Università di Firenze è una tra le più grandi organizzazioni pubbliche per la ricerca e la formazione superiore in Italia. Ispira la propria azione a principi laici, pluralisti e liberi da ogni condizionamento; opera per la diffusione della conoscenza, la promozione della ricerca e lo sviluppo della cultura, garantendo il diritto di studio a tutti coloro che sono animati dal desiderio di conoscenza in un contesto di pari opportunità.

L'Ateneo è organizzato in 21 Dipartimenti e 10 Scuole. È sede di centri di ricerca interuniversitari di primaria importanza in ambito internazionale, come ad esempio il LENS (Laboratorio Europeo di Spettroscopie Non Lineari) e il CERM (Centro Risonanze magnetiche), ed ospita sedi e sezioni degli Istituti di ricerca CNR, INFN, INRIM, oltre che di 9 consorzi nazionali di ricerca e di 17 centri interuniversitari di ricerca.

Annovera un patrimonio bibliografico di oltre tre milioni e mezzo di documenti e un'altrettanto ampia collezione digitale. Al Sistema Museale dell'Università di Firenze appartengono il Museo di Storia Naturale (il più importante museo naturalistico italiano, sede dei musei di antropologia e etnologia, botanica, geologia e paleontologia, dell'Orto botanico e del museo "La Specola"), il complesso di Villa La Quiete e Villa Galileo. L'Ateneo inoltre cura la conservazione e la valorizzazione di beni culturali e archivistici di grande pregio attraverso l'opera di centri di studio e ricerca rinomati, quali l'Istituto Papirologico "Girolamo Vitelli" e il Centro Studi "Aldo Palazzeschi".

La presenza sul territorio è capillare, con sedi in vari punti della città e anche oltre l'area urbana (Sesto Fiorentino, Calenzano, Empoli, Prato, Pistoia, Borgo San Lorenzo).

L'Ateneo presenta un'offerta didattica vasta e diversificata in tutte le aree disciplinari e in tutti i cicli della formazione universitaria, e una comunità studentesca di circa 61.000 studenti, che ne fanno uno dei 9 mega Atenei italiani; l'efficacia dei suoi percorsi formativi è testimoniata dal tasso di occupazione dei laureati Unifi, più alto della media nazionale.

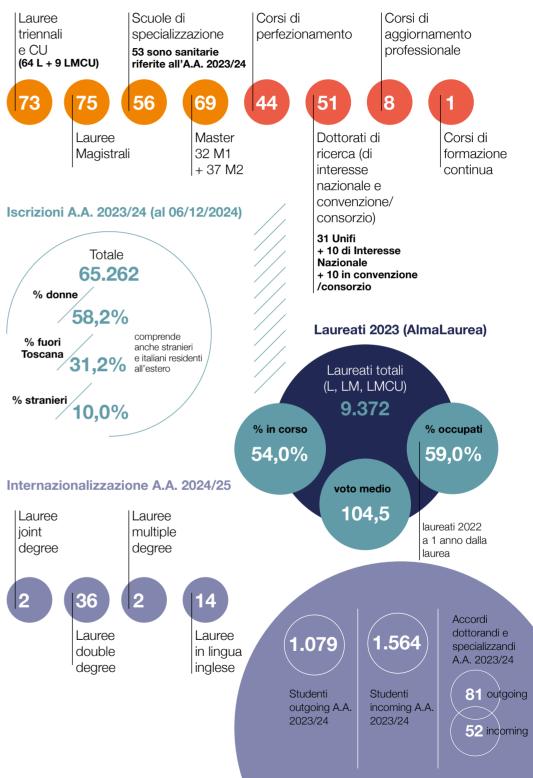
Per numero e varietà scientifico-disciplinare dei propri ricercatori e dei moltissimi junior scientist in formazione, per l'intensa partecipazione a programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale e internazionale, per i risultati scientifici conseguiti, l'Università di Firenze si qualifica come un'università fortemente orientata alla ricerca, con ottime posizioni nelle valutazioni nazionali e internazionali. Solido e produttivo è anche il rapporto con i soggetti esterni (enti e imprese locali, nazionali e internazionali, terzo settore, società civile) per promuovere nella società l'interscambio delle conoscenze e l'innovazione basata sulla ricerca.

L'Università di Firenze è inoltre parte del sistema sanitario nazionale con le Aziende Ospedaliero-Universitarie Careggi e Meyer (ospedale pediatrico), entrambi ai primi posti in Italia per qualità dell'assistenza.

Consistenti sono le relazioni internazionali intrattenute dall'Ateneo con le maggiori istituzioni di formazione e ricerca nel mondo: sono circa 500 gli accordi di collaborazione culturale e scientifica stretti con altrettante università europee ed extrauropee, oltre seimila gli studenti stranieri iscritti ai corsi di studio, oltre mille gli studenti europei ed extraeuropei che si muovono ogni anno accademico nell'ambito del programma Erasmus per un periodo di studio a Firenze e numerosi i visiting professor ospiti dell'Ateneo per attività di didattica e di ricerca.

L'Università di Firenze è tra gli atenei fondatori del Consorzio EUniWell (European University for Well-Being), l'Università europea del benessere, finanziata dalla Commissione Europea nell'ambito delle alleanze europee per la costruzione di uno spazio universitario europeo integrato. L'alleanza EUniWell riunisce 11 università europee in una prospettiva intersettoriale e interdisciplinare, che ha come missione principale comprendere, migliorare, misurare e riequilibrare il benessere degli individui e della società.

Offerta formativa A.A. 2024/25



10



SBA 2023

Ca. 4.500.000 risorse

inclusa la collezione

SMA 2023

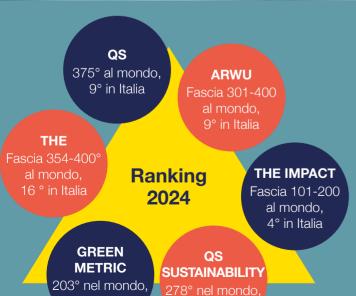
Oltre 8.000.000

Collezione

naturalistica

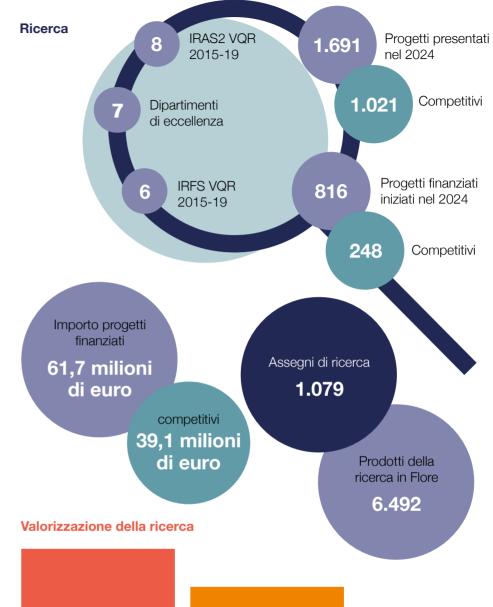
Patrimonio

bibliografico



9° in Italia

12° in Italia



Famiglie brevettuali

126 attive e 13 depositate (dato 2023) Laboratori congiunti attivi (di cui attivati nell'anno)

97 attivi e 9 attivati (dato 2023) Società spin-off riconosciute (numero, valore ricavi, valore finanziamenti ottenuti)

41 attivi e 1 riconosciuto (dato 2023)

I nostri valori

Gli articoli 1 e 2 dello Statuto sanciscono i principi generali a cui l'Ateneo si ispira. Il Codice Etico impegna tutti i membri della comunità universitaria ad assumere comportamenti idonei a realizzare e diffondere i valori fondamentali della legalità, della solidarietà e del rifiuto di ogni discriminazione, assicurando il rispetto e l'applicazione dei principi generali indicati dallo Statuto.

- Autonomia e partecipazione di tutto l'Ateneo come comunità
- · Libertà di ricerca, insegnamento e apprendimento
- Pluralismo
- Indipendenza
- Tutela del diritto allo studio
- · Tutela della libertà e dignità della persona
- Promozione della crescita culturale e della democrazia
- Internazionalizzazione e cooperazione
- Innovazione tecnologica e digitale, sviluppo sostenibile
- · Inclusione: accessibilità e pari opportunità
- Diritto alla salute
- Sicurezza degli ambienti di lavoro e di studio
- Libertà di associazione ed espressione
- Correttezza e imparzialità

Le missioni istituzionali

Ricerca, alta formazione, cooperazione con la società

Le missioni statutarie impegnano l'Ateneo a operare per una didattica inclusiva e innovativa e a contribuire, attraverso la ricerca in tutti i campi del sapere e l'applicazione dei suoi risultati, alla crescita sociale, culturale ed economica del territorio, del paese e del mondo.

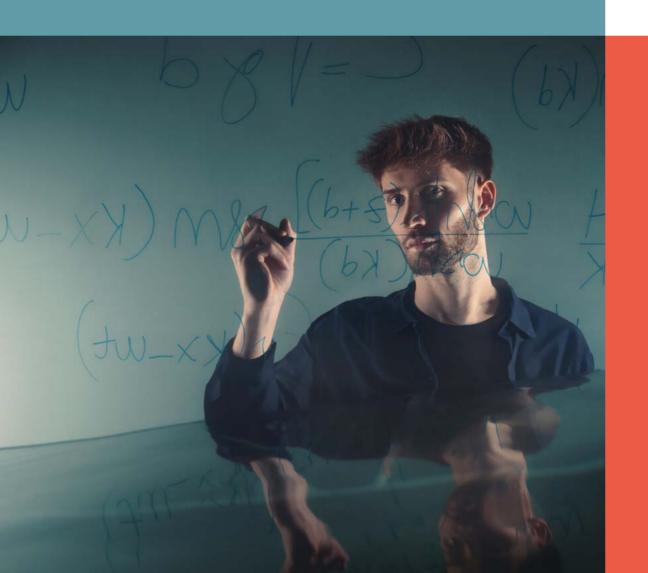
- Operare per la libera elaborazione e scambio delle conoscenze e la formazione superiore
- Favorire lo sviluppo di un sapere critico, aperto allo scambio di informazioni ed alla cooperazione ed interazione delle culture, quale fattore di progresso e strumento per contribuire all'affermazione della dignità di tutti gli uomini ed alla giusta e pacifica convivenza tra i popoli
- Assicurare l'elaborazione, l'innovazione, la valorizzazione e lo scambio delle conoscenze a vantaggio dei singoli e dell'intera società

14

La visione

Distinguersi come attore di punta nella creazione di una società della conoscenza

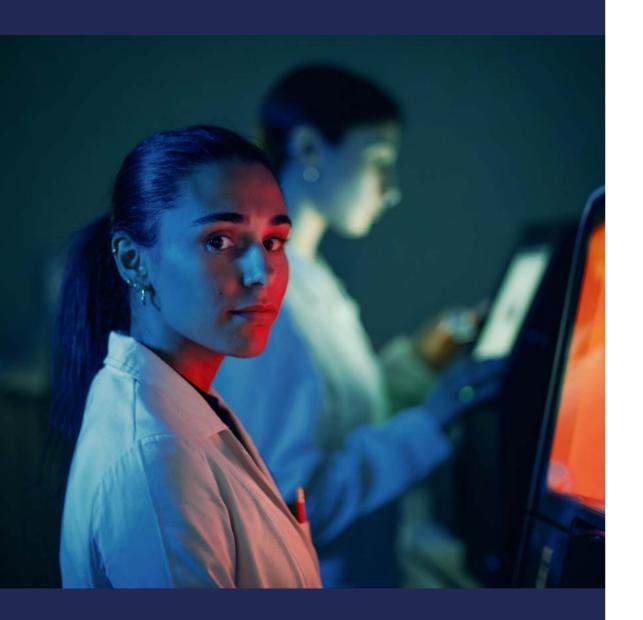
La visione proietta l'Ateneo nel futuro che vuole contribuire a generare: una società che fonda il proprio sviluppo e competitività sul sapere, la ricerca e l'innovazione, che cresce in modo sostenibile, nel rispetto dei principi di giustizia sociale.



- Formare cittadini competenti e responsabili, promuovendo percorsi formativi innovativi e sostenendo la progressione delle carriere degli studenti
- Stimolare l'avanzamento delle conoscenze per affrontare le sfide locali e globali, promuovendo la ricerca di base e applicata, l'interdisciplinarietà e la scienza aperta
- Incrementare l'impegno pubblico e l'interscambio delle conoscenze per contribuire allo sviluppo della società e del territorio
- Promuovere il benessere psico-fisico, l'inclusione e la crescita personale e professionale degli individui
- Razionalizzare l'assetto logistico dell'Ateneo sul territorio, dotandosi di spazi adeguati rispetto alle esigenze istituzionali e garantendo uno sviluppo sostenibile



2. Il processo di pianificazione strategica



Il Piano Strategico 2025-2027 attualizza ed estende gli indirizzi del precedente Piano (2022-2024), con un orizzonte attuativo di medio periodo, nel quale si concluderà l'attuale mandato rettorale, ma con uno sguardo teso in avanti, volto a creare i presupposti perché l'Ateneo possa rispondere sempre più efficacemente alle esigenze emergenti della società e alle tendenze del contesto di riferimento.

Il percorso di aggiornamento del Piano Strategico si è ufficialmente avviato a gennaio 2024, con una determinazione degli Organi di Governo che ha dettato i passaggi, le modalità e le scadenze con cui giungere alla sua pubblicazione. Particolare attenzione è stata posta all'analisi del contesto interno ed esterno, all'allineamento tra i processi di revisione del Piano Strategico, definizione degli obiettivi della programmazione triennale (DM 773/2024) e di riesame dei requisiti di assicurazione della qualità secondo il modello AVA 3, al coinvolgimento dei Dipartimenti e delle aree amministrative, all'impatto prospettico delle scelte strategiche.

L'inquadramento strategico è dunque basato su una consapevolezza condivisa delle opportunità, delle minacce, dei punti di forza e delle aree di miglioramento, attenta alle esigenze dei portatori di interesse e alla sostenibilità a lungo termine delle scelte politiche e gestionali.

Cronoprogramma aggiornamento Piano Strategico

Febbraio - Marzo 2024: riesame dei requisiti di AQ (a cura di: Rettrice, Prorettori e Delegati, Direttore Generale, Dirigenti)



Aprile - Giugno 2024: monitoraggio e riesame del Piano Strategico 2022-2024 (a cura di: Rettrice, Prorettori e Delegati, Direttore Generale)



Luglio - Settembre 2024: analisi approfondita del contesto interno ed esterno (SWOT); definizione linee strategiche, obiettivi, indicatori (a cura di: Rettrice, Prorettori e Delegati, Direttore Generale)



Settembre - Ottobre 2024: consultazione dei Dipartimenti; consultazione delle Aree Dirigenziali; affinamento delle linee strategiche e degli obiettivi



Novembre 2024: stesura del Piano Strategico 2025-2027



Dicembre 2024: approvazione del Piano Strategico 2025-2027



Gennaio - Febbraio 2025: presentazione del Piano Strategico a tutta la comunità universitaria; definizione della programmazione delle Strutture in coerenza con il nuovo Piano Strategico

Portatori di interesse

Nel perseguire le proprie missioni l'Università di Firenze interagisce con una variegata platea di attori, interni ed esterni alla comunità accademica. Per portatori di interesse (o stakeholder) si intendono tutti quei soggetti che condizionano l'azione e le modalità di gestione dell'Università di Firenze, o le cui valutazioni e decisioni, viceversa, vengono influenzate dalle attività e dai risultati dell'Ateneo.

Il coinvolgimento degli stakeholder alla programmazione e valutazione degli obiettivi è promosso con diverse modalità: la fitta rete di relazioni pubbliche con enti e istituzioni, le sollecitazioni dei rappresentanti negli Organi di governo e controllo, le rilevazioni sulle opinioni degli studenti, del personale docente, del personale tecnico amministrativo sono parte integrante del ciclo di raccolta e analisi delle esigenze, programmazione e monitoraggio.

Studenti e famiglie | Lavoratori e professionisti

Il bacino degli studenti che si iscrivono all'Università di Firenze consiste in larga prevalenza di neodiplomati e giovani di provenienza regionale. Le famiglie di origine appartengono prevalentemente al ceto sociale medio, e maggioritaria è la percentuale di laureati di prima generazione, senza genitori laureati in famiglia; circa il 40% degli iscritti presenta un valore ISEE che li colloca nella no tax area. Il 10% degli iscritti è di nazionalità estera. Relativamente bassa appare ancora la proporzione di studenti over 30 (1%) e di iscritti ai master (2%). Il calo demografico in atto, unitamente alla volontà di contribuire sempre più alla crescita del paese e della società, invitano ad ampliare a nuove fasce di popolazione l'accesso alla formazione avanzata che l'Ateneo può offrire, aumentando il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università e attraendo un maggior numero di studenti stranieri, ma anche professionisti e lavoratori in cerca di percorsi di sviluppo professionale (upskilling e re-skilling). Le esigenze di questa categoria di stakeholder richiamano primariamente la necessità di aggiornare costantemente l'offerta e

le metodologie didattiche e di potenziare i servizi di accompagnamento all'esperienza formativa: servizi per studenti, spazi e infrastrutture, politiche per favorire il diritto allo studio e superare le problematiche dell'abitare (housing), particolarmente significative in una città a vocazione turistica come Firenze.

Comunità scientifica

L'Università di Firenze è un attore di rilievo nella scena accademica nazionale e internazionale, come testimoniato dalla ricca produzione scientifica e dalla partecipazione a progetti di ricerca in collaborazione con numerose e prestigiose istituzioni di ricerca. La solida reputazione guadagnata nel suo ambiente si riflette nel posizionamento dell'Ateneo nei ranking globali THE e QS, nei quali Unifi compare stabilmente nel primo quartile delle istituzioni classificate di tutto il mondo, in particolare grazie agli indicatori di qualità della ricerca, particolarmente positivi in alcune discipline.

Per consolidare la propria dimensione internazionale l'Ateneo partecipa tra l'altro, con diverse finalità, alle partnership TOUR4EU (Tuscan Organisation of Universities and Research for Europe), New European Bauhaus, CoARA (Coalition for Advancing Research Assessment), EUniWell (European University for Well-Being). Le esigenze della comunità scientifica globale sono molteplici e complesse, ma tutte mirano a promuovere una ricerca scientifica aperta, collaborativa, responsabile e sostenibile.

Personale universitario

L'Università è una comunità di persone che concorrono a realizzare le missioni istituzionali, ciascuna con le proprie funzioni, capacità e competenze. Docenti e ricercatori, tecnici e amministrativi sono gli artefici e i protagonisti di quel patrimonio intangibile di esperienze, conoscenze e creatività che permette all'Ateneo di creare valore pubblico. Negli ultimi anni la compagine si è progressivamente ampliata, e oggi conta circa 3.500 unità di personale strutturato (+ 6,5% rispetto al 2018), oltre a circa 1.200 giovani ricercatori in

formazione o all'inizio del proprio percorso. Dal 2018 l'Ateneo ha ottenuto la Certificazione europea HRS4R (Human Resources Strategy for Researchers). l'accreditamento concesso dalla Commissione Europea agli enti che adottano i principi della Carta Europea dei Ricercatori e del Codice di Condotta per il loro reclutamento, che mirano a garantire il rispetto di criteri fondamentali, tra i quali trasparenza e parità di trattamento nei processi di assunzione e nei percorsi di carriera. Tra le iniziative per attrarre e promuovere i migliori talenti, tra tutte le tipologie di personale, grande attenzione è rivolta alla qualità dei reclutamenti, allo sviluppo continuo delle competenze, alla promozione delle pari opportunità, alla conciliazione tra vita professionale e personale, alla realizzazione di condizioni di lavoro favorevoli: impegni coerenti con i valori espressi nello Statuto e che intercettano i bisogni delle persone che operano quotidianamente nell'Ateneo o che aspirano a farlo, tanto più in una fase di rimodellamento del mercato del lavoro, volta a rispondere alle aspettative di equilibrio e benessere personale, crescita, inclusione, senso di appartenenza, responsabilità sociale.

Istituzioni e enti pubblici

Tra i principali soggetti pubblici in grado di condizionare in maniera rilevante l'organizzazione e il funzionamento dell'Ateneo si citano in particolare: il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR); il Consiglio Universitario Nazionale (CUN); l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Le interlocuzioni con questi soggetti avvengono prevalentemente attraverso le organizzazioni rappresentative delle istituzioni universitarie; ad esempio la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU) hanno acquisito nel tempo un riconosciuto ruolo di rappresentanza e la capacità di influire sullo sviluppo del sistema universitario. Il Convegno dei Direttori Generali delle Amministrazioni Universitarie (CODAU) supporta il sistema nell'evoluzione delle competenze manageriali necessarie allo sviluppo degli atenei. A livello regionale e locale, l'Ateneo intrattiene rilevanti scambi con la Regione Toscana e i comuni dell'area metropolitana su temi di rilevanza

sociale e ambientale (es. mobilità, infrastrutture, housing...).

Importante e continua anche la relazione con le aziende del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, in particolare con le Aziende Ospedaliero Universitarie Careggi e Meyer e con l'Azienda USL Toscana Centro: la collaborazione e condivisione di risorse tra Università e Servizio Sanitario Regionale accresce la qualità della didattica, della ricerca e delle prestazioni assistenziali, con benefici a vantaggio della salute e del benessere dell'intera collettività, oltre che della sostenibilità del sistema.

percorsi di carriera. Tra le iniziative per attrarre e promuovere i migliori talenti, tra tutte le tipologie di personale, grande attenzione è rivolta alla qualità dei reclutamenti, allo sviluppo continuo delle competenze, alla promozione delle pari opportunità, alla conciliazione tra vita professionale e personale, alla realizzazione di condizioni di lavoro favorevoli: impegni coerenti con i valori espressi nello Statuto e che intercettano i bisogni delle persone che operano quotidianamente nell'Ateneo o che aspirano a farlo, tanto più in una fase di rimodellamento del mercato del lavoro, volta a rispondere alle aspettative di equilibrio e benessere personale, crescita, inclusione, senso di appartenenza, responsabilità sociale.

Imprese, territorio, enti del terzo settore, società civile

Gli scambi tra strutture dell'Ateneo e il mondo delle imprese, gli enti pubblici e del terzo settore e la società civile avvengono attraverso un'intensa attività di networking, in un sistema articolato che comprende i Dipartimenti dell'Ateneo, il Centro Servizi di Ateneo per la Valorizzazione dei Risultati della ricerca e la gestione dell'Incubatore universitario (CsaVRI), l'Incubatore Universitario Fiorentino (IUF), FIRenzeSmarTworking Lab, Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione (FRI).

I numerosi accordi di collaborazione nascono per facilitare l'incontro tra l'offerta e la domanda di innovazione, sviluppare progetti congiunti, anche a carattere multidisciplinare, creare opportunità di formazione e aggiornamento professionale, favorire la creazione di impresa e supportare l'imprenditoria nell'ambito del territorio metropolitano, con alcune digressioni anche a livello

nazionale ed internazionale. Di particolare rilevanza i temi della manifattura innovativa, dell'innovazione sociale e del turismo. Tra la galassia di collaborazioni che danno vita a varie attività, alcune hanno particolare rilievo nella costituzione di un vero e proprio ecosistema dell'innovazione della Città Metropolitana di Firenze: si citano ad esempio gli accordi quadro con Confindustria, Pratoinvest, Federmanager Toscana, Manager Italia Toscana; l'Associazione per la cultura e lo sviluppo industriale (ACSI, che oggi comprende 18 soci, tra cui i fondatori Baker Hughes, El.En Group, KME, Leonardo, Thales); l'accordo quadro "Ecosistema dell'innovazione metropolitano fiorentino" (che comprende Csavri, FRI, Murate Idea Park, Nana Bianca, Impact Hub, Camera di Commercio, The Student Hotel Collab, Città Metropolitana di Firenze, Italian Angels for Growth, Italian Business Network, Manifattura Tabacchi, Zoworking).

Altri Atenei | Agenzie di formazione | Istituzioni di ricerca

Una tipologia particolare di stakeholder è rappresentata dai potenziali concorrenti dell'Università di Firenze: atenei italiani e stranieri, pubblici e privati, atenei telematici, agenzie di formazione, ITS, istituzioni AFAM, enti di ricerca, cogliendo i fabbisogni espressi dai medesimi bacini di utenza e competendo per le risorse da destinare allo sviluppo delle missioni istituzionali, possono ridurne i margini di crescita. In questi casi, non è detto che strategie di aperta competizione si rivelino sempre vincenti; pur rimarcando le proprie caratteristiche e specificità e puntando a rafforzare la propria immagine e reputazione, l'Ateneo è orientato a ricercare sinergie e collaborazioni in tutti i casi in cui ciò si riveli opportuno e fruttuoso per un uso responsabile delle risorse pubbliche e per la produzione di valore.



Risorse

Le risorse di cui l'Ateneo dispone per realizzare la propria missione e visione comprendono capitali tangibili e intangibili, da preservare e accrescere nell'ottica di produrre valore pubblico nell'accezione più ampia. Questi elementi rappresentano notevoli punti di forza del contesto interno, ma rivelano anche alcune aree di rischio.

Capitale umano

Il personale rappresenta l'asset determinante nella produzione di valore da parte dell'Ateneo.

Dopo la forte contrazione di personale che aveva caratterizzato il decennio 2008-2017, nell'ultimo quinquennio le consistenze del personale docente e ricercatore, anche grazie ai Piani Straordinari per il reclutamento emanati dal MUR, sono progressivamente risalite, attestandosi a fine 2024 a 1880 unità (per il 42% donne), che sostengono l'offerta formativa e le attività di ricerca e valorizzazione delle conoscenze promosse dall'Ateneo in tutti i campi disciplinari, coerentemente con la sua dimensione generalista. I risultati degli esercizi di valutazione della ricerca e gli indicatori di qualificazione scientifica dei docenti testimoniano l'elevato valore della ricerca condotta in Ateneo. Il quoziente docenti/studenti è paragonabile alla media nazionale nelle aree scientifico-tecnologica e sanitaria, mentre è più elevato nell'area umanisticosociale; tuttavia esso è complessivamente ben superiore rispetto alle istituzioni di istruzione superiore europee e internazionali. Il carico didattico appare equilibrato in circa il 70% dei SSD. La soddisfazione degli studenti rispetto alla disponibilità, chiarezza e motivazione dei docenti è assai elevata (pari mediamente a 8,2 punti su 10 nella valutazione della didattica). L'Ateneo intende valorizzare sempre più il legame tra ricerca e didattica, promuovendo percorsi formativi di eccellenza nelle aree di maggior rilievo.

I reclutamenti del personale contrattualizzato tra il 2023 e il 2024 hanno permesso di invertire il calo di organico registrato negli ultimi anni, portandone la numerosità a circa 1.520 unità (65% donne). Le assegnazioni sono state prioritariamente rivolte a ristorare le cessazioni intervenute e a consentire il potenziamento o la costituzione di servizi funzionali alla conduzione di progetti strategici di Ateneo. La soddisfazione degli utenti interni per i servizi erogati dalla struttura tecnico-amministrativa è generalmente buona, con aree di miglioramento rispetto alla comunicazione e ai servizi logistici; più basso il livello di gradimento dei servizi rivolti agli studenti, riflesso di una condizione di sotto organico in via di remissione, come registrato dalle rilevazioni sull'efficacia ed efficienza dei servizi.

Nella gestione del capitale umano i rischi che si profilano nell'immediato futuro riguardano l'andamento crescente dei costi del personale (per scatti stipendiali e adeguamenti contrattuali), non adeguatamente sostenuti dal sistema di finanziamento pubblico, e che rendono dubbia la sostenibilità a lungo termine delle consistenze attuali; il fenomeno delle dimissioni volontarie e delle mobilità presso altre PA, penalizzante soprattutto in certi ambiti della gestione tecnico-amministrativa, in cui le pubbliche amministrazioni non sono competitive con l'offerta del mercato del lavoro privato ma anche nei confronti di altri comparti pubblici; una certa resistenza al cambiamento che può impedire l'evoluzione organizzativa e delle competenze. Gli antidoti a questi rischi contemplano l'efficientamento e la digitalizzazione dei processi, per sopperire ad un eventuale ridimensionamento, e l'assetto di un contesto di lavoro attrattivo e valorizzante per le persone.

Capitale finanziario

L'assetto patrimoniale e finanziario dell'Ateneo è solido, con risultati economici ampiamente positivi, un apprezzabile flusso di cassa e indebitamento sotto controllo. Gli indicatori di sostenibilità ex D.Lgs. 49/2012 mostrano generalmente valori ampiamente nei limiti di legge.

Dal punto di vista del finanziamento pubblico, principale voce di provento, l'assegnazione 2024 del FFO rivela una riduzione delle risorse che richiede, nell'immediato, un'attenta valutazione e, per il futuro, l'adozione di strategie per garantire la sostenibilità finanziaria dell'Ateneo, in un quadro ancora di

incertezza riguardo allo stanziamento FFO previsto per il prossimo triennio e alla conclusione del Piano Straordinario. Nonostante la possibilità di intervenire su alcuni costi, la presenza di costi incomprimibili limita i margini di manovra.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha rappresentato un'importante opportunità di crescita per l'Università di Firenze, con un numero di progetti accolti superiore alla sua dimensione ed al suo peso; tuttavia, con l'atteso ritorno al volume ordinario degli stanziamenti pubblici per la ricerca, emerge il rischio di non poter attivare nuove progettualità con la stessa intensità dell'ultimo periodo, né offrire una prospettiva certa ai giovani ricercatori che hanno intrapreso il percorso di formazione alla ricerca in questi anni (dottorandi, assegnisti, borsisti).

In questo quadro, è essenziale sviluppare collaborazioni strategiche, potenziare i canali di finanziamento coerenti con le missioni (es formazione continua) e aumentare la capacità di attrarre fondi (contributi per formazione professionale, partnership con il settore privato, fondi europei...). In parallelo, occorre potenziare i sistemi di monitoraggio per misurare l'impatto delle iniziative e valutare su quali aree continuare a investire; d'altro canto, è necessario prevedere che, a breve termine, gli indicatori relativi alla progettualità e alle borse di ricerca potranno subire una flessione rispetto al periodo appena trascorso.

Patrimonio

La parte più cospicua del patrimonio materiale dell'Ateneo comprende terreni e fabbricati, beni librari, opere d'arte, d'antiquariato e museali di elevato valore, impianti e attrezzature scientifiche.

L'eterogenea realtà del patrimonio immobiliare di Ateneo, che comprende edifici di valore storico-architettonico, campus di più recente realizzazione e infrastrutture dislocate su tutto il territorio metropolitano, impone all'Ateneo uno sforzo gestionale notevole, con costi che hanno visto negli anni incrementi significativi. L'Ateneo ha inoltre investito nella realizzazione di un'infrastruttura di ricerca di interesse diffuso, destinata ad alta formazione.

ricerca e trasferimento tecnologico, attraverso il potenziamento di laboratori e grandi attrezzature scientifiche, grazie a finanziamenti sia pubblici che privati. Questi impegni si integrano nel disegno di una più razionale distribuzione degli spazi dell'Ateneo nel territorio metropolitano.

Capitale relazionale

I molteplici rapporti che l'Ateneo intrattiene con i partner pubblici e privati, il suo impegno pubblico, la partecipazione in reti di ricerca con studiosi e accademici di tutto il mondo, la mobilità internazionale del personale e degli studenti, il riconoscimento dell'Ateneo quale attore culturale, economico e sociale di spicco nel contesto in cui opera, compongono l'immagine dell'Università di Firenze agli occhi della cittadinanza, delle famiglie, delle imprese e delle istituzioni, e il senso di una comunità allargata. Accrescere il senso di appartenenza e l'interesse verso le attività dell'Ateneo

appare cruciale per crescere insieme a tutti i soggetti che vi prendono parte.



Riesame del ciclo di pianificazione precedente

L'analisi del contesto interno ha inquadrato il posizionamento dell'Ateneo in rapporto ad una serie di indicatori di sistema (tra cui quelli previsti dal modello AVA-ANVUR) e agli obiettivi fissati nel ciclo di pianificazione precedente. Ulteriori elementi di riflessione sono stati tratti dalle relazioni del Nucleo di Valutazione e del Presidio della Qualità, oltre che dalle segnalazioni della comunità universitaria e dei portatori di interesse. Ciò ha permesso di identificare aspetti positivi e aree di miglioramento, presentate sinteticamente nella sezione 3 per ciascun ambito di azione del Piano e analiticamente in appendice.

Il riesame del Piano Strategico 2022-2024 si è appuntato sia sulla verifica dei risultati conseguiti in rapporto a quelli programmati, sia sulle modalità di costruzione dello stesso Piano, con l'obiettivo di giungere, in guesta edizione, ad una rappresentazione più lineare e matura delle finalità sociali delle scelte strategiche, in termini di valore pubblico atteso, lasciando alla programmazione operativa annuale la definizione puntuale delle azioni attuative.

Le iniziative realizzate per dare corso agli obiettivi del Piano 2022-2024 sono state rendicontate nelle Relazioni dei Prorettori agli Organi Accademici e sintetizzate nel Bilancio Sociale e di Sostenibilità; nella Relazione annuale sulle Performance è riportato il monitoraggio di un insieme di indicatori di risultato sui quali si è particolarmente concentrata l'azione istituzionale, rappresentandone lo stato di avanzamento rispetto ai target finali. Ferma restando la portata pluriennale degli obiettivi strategici, la maggior parte degli indicatori mostra un andamento positivo, con valori in alcuni casi superiori ai target attesi. Margini di miglioramento si sono evidenziati rispetto alla regolarità delle carriere degli studenti, al numero di visiting professor, all'attrattività dei dottorati di ricerca.

Il contesto esterno

Grandi trasformazioni sono in atto nella società; alcune in particolare, congiuntamente, potranno avere maggiore impatto nel panorama nel quale l'Università opera, ridisegnandone l'organizzazione e il ruolo nella ricerca, nel trasferimento delle conoscenze e nella formazione di nuove competenze e professionalità. Il più recente rapporto del World Economic Forum sul futuro del lavoro stima che le competenze verdi e digitali interesseranno oltre la metà degli sbocchi occupazionali, e che la formazione terziaria sarà necessaria per oltre un terzo del fabbisogno, mentre già oggi il numero di laureati non è sufficiente a coprire la richiesta.

È un mondo in divenire, che richiederà sempre più l'interconnessione dei saperi per dare risposta alle sfide emergenti. La necessità di formazione e riqualificazione riguarderà tutti i settori e la rapidità dei cambiamenti suggerisce che flessibilità, pensiero analitico e pensiero creativo siano le abilità trasversali indispensabili per navigare il futuro, che l'Ateneo si candida a trasmettere ai cittadini del futuro, in un ambiente di studio e ricerca aperto, stimolante e inclusivo.

Transizione tecnologica

La transizione digitale rende le Università protagoniste nell'innovazione e nella formazione di nuove generazioni di professionisti, ma implica anche una trasformazione dei processi organizzativi e gestionali degli stessi Atenei. Intelligenza Artificiale, robotica, big data, cybersicurezza, ingegneria fintech, senza tralasciare il trattamento giuridico, economico e sociale dei rischi e degli impatti di questa evoluzione, sono alcune delle tematiche in cui si prevedono, nei prossimi anni, adeguamento nelle competenze richieste, maggiori sviluppi in termini di ricerca e applicazioni, nonché grandi aperture nel mercato del lavoro. L'impatto che potrà essere prodotto da questa trasformazione dipenderà dalla capacità di coglierne le opportunità nel rispetto del quadro regolatorio UE e di saper contrastare l'ingresso di nuovi competitor nel settore dell'educazione.

Transizione demografica

Il calo demografico in atto nel nostro paese (e più in generale nei paesi ad alto reddito) e l'aumento dei fenomeni migratori provocheranno conseguenze socio-economiche importanti, che richiederanno un ripensamento delle politiche pubbliche e dei servizi per una popolazione invecchiata e sempre più multietnica, nuove tecnologie e approcci per migliorare la qualità della vita e la coesione sociale. Anche in questo contesto l'Università ha il compito di promuovere nuovi metodi e competenze; contemporaneamente, dovrà affrontare gli effetti del calo demografico sulla propria popolazione studentesca.

Nuovi paradigmi formativi

La maggiore consapevolezza della centralità dello studente nei processi di apprendimento stimola il rinnovamento delle metodologie didattiche, per incrementare l'efficacia della formazione attraverso forme di apprendimento attivo e cooperativo, anche con l'ausilio delle tecnologie digitali (blendend learning, realtà aumentata, dispositivi mobili) e percorsi formativi flessibili e certificati (microcredenziali). Questo passaggio permette di rispondere alle esigenze dei discenti e di aumentare l'accessibilità della formazione erogata da un'Università prestigiosa come quella fiorentina ad un'utenza diversificata, superando l'offerta di soggetti non sempre altrettanto qualificati nel panorama della formazione (università telematiche, agenzie private); richiede tuttavia un importante investimento sulle competenze pedagogiche e digitali del personale docente e sull'organizzazione di supporto.



3. Politiche, strategie, obiettivi



Il Piano Strategico 2025-2027 è strutturato in coerenza con gli esiti dell'analisi di contesto delineata nella sezione precedente, con gli obiettivi generali del sistema universitario per il prossimo triennio (Programmazione Triennale 2024-2026) e con i principi del modello di accreditamento AVA3. Il Piano si articola in **cinque ambiti di azione e 16 obiettivi strategici**, espressione dei valori e delle finalità che guidano la missione e visione istituzionale dell'Ateneo. Per ogni ambito è inoltre marcata l'attinenza con gli obiettivi internazionali di Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU, cui l'Università di Firenze contribuisce.

In testa ad ogni ambito si presenta la sintesi dei punti di forza e debolezza e delle opportunità e minacce del contesto interno ed esterno, in modo da ricostruire le motivazioni che hanno portato alla scelta degli obiettivi strategici. Ad ogni obiettivo è associato un set di **indicatori**, individuati tra quelli più idonei a caratterizzare, pur con un certo grado di approssimazione, l'**impatto atteso, in termini qualitativi e quantitativi**. Le definizioni puntuali degli indicatori, i valori base e i target quantitativi sono dettagliati in una nota tecnica, pubblicata insieme al Piano. Per ogni obiettivo è indicato il presidio politico a garanzia della realizzazione.

Nell'ottica di rendere il Piano uno strumento di programmazione elastico ed aperto alle evoluzioni future, si è scelto di non indicare in questa sede le azioni specifiche, che potranno essere dettagliate, con maggiore flessibilità e accuratezza, nelle programmazioni annuali.

Le risorse stanziate per perseguire le strategie – tenendo conto delle prospettive economiche di medio periodo – sono rappresentate nella nota illustrativa al Bilancio di previsione 2025-2027. Considerato che i costi primari per attuare il Piano sono in quota parte correlati alle risorse umane, strumentali e infrastrutturali che sostengono l'azione quotidiana dell'Ateneo, alcune poste mostrano l'impegno dell'Ateneo negli ambiti a valenza strategica: il volume di risorse per l'innovazione della didattica (compresa la formazione del personale e le migliorie tecnologiche, organizzative e infrastrutturali necessarie) ammonta a circa 8 milioni nel triennio (derivanti dai

finanziamenti della Programmazione Triennale e del progetto Digital Education Hub a cui Unifi partecipa), circa 3,9 milioni per l'orientamento e il tutorato degli studenti, circa 18 milioni per sostenere l'internazionalizzazione della didattica e della ricerca, circa 7 milioni per le azioni di sostegno al benessere e all'inclusione; il budget degli investimenti 2025-2027 per la realizzazione degli interventi in programma nel piano edilizio di assomma a circa 147,5 milioni. Tali importi raffigurano una stima approssimativa sul triennio, ma coerente con documenti e budget già approvati.

L'intero Piano Strategico si fonda infine su due pilastri trasversali, che permeano tutti gli obiettivi: sostenibilità e innovazione digitale.

Sostenibilità economico-finanziaria | Presidio politico: Delegato ai Bilanci

Con l'esaurirsi dei finanziamenti straordinari e l'ipotesi di un prossimo contenimento del FFO e di nuovi provvedimenti in materia di revisione della spesa degli Atenei, è imprescindibile assicurare la sostenibilità prospettica delle decisioni strategiche. Risultati virtuosi nei parametri di assegnazione del FFO (costo standard per studente, qualità della ricerca...), attrazione di nuove fonti di sostentamento, efficienza dei servizi, razionalizzazione della gestione, attenta valutazione degli impatti degli investimenti serviranno a ridurre il margine di rischio.

Innovazione digitale | Presidio politico: Delegato alla Legalità e **Trasparenza**

L'Ateneo mira a collocarsi all'avanguardia nell'innovazione, anche grazie alla spinta offerta dalle risorse provenienti dai programmi di investimento per la digitalizzazione, compreso il PNRR e il suo capitolo dedicato alla PA digitale (M1C1). La principale sfida in questo senso è quella dell'integrazione delle nuove tecnologie nell'attuale sistema organizzativo, massimizzando il loro potenziale innovativo nella didattica, nella ricerca e nell'amministrazione, e contemporaneamente valorizzando le competenze infungibili delle persone e garantendo il rispetto delle normative vigenti.

Ambito/Missione Visione

1. La didattica del futuro

Formare cittadini competenti e responsabili, metodologie didattiche promuovendo percorsi formativi innovativi e di eccellenza e sostenendo la progressione delle carriere degli studenti

Obiettivo strategico

- 1.1 Sperimentare innovative
- 1.2 Ampliare l'accesso e l'efficacia della formazione universitaria
- 1.3 Accrescere l'attrattività e l'efficacia dei corsi di Dottorato
- 1.4 Promuovere l'internazionalizzazione della didattica

2. L'eccellenza ricerca

Stimolare l'avanzamento scientifica nella delle conoscenze per affrontare le sfide locali e globali, promuovendo la ricerca di base e applicata, l'interdisciplinarietà e la scienza aperta

- 2.1 Promuovere la ricerca interdisciplinare
- 2.2 Creare un ambiente di ricerca dinamico e aperto
- 2.3 Incrementare la dimensione internazionale della ricerca

3. La presenza e l'impatto dell'Ateneo nella società

Incrementare l'impegno pubblico e l'interscambio delle conoscenze per contribuire allo sviluppo della società e del territorio

- 3.1 Consolidare le collaborazioni con il mondo delle imprese, gli enti pubblici e del terzo settore, la società civile, le realtà internazionali
- 3.2 Favorire l'innovazione a vantaggio della collettività
- 3.3 Incrementare l'impatto sociale delle iniziative di Public Engagement
- 3.4 Promuovere l'immagine dell'Ateneo

4. Il benessere delle persone	Promuovere il benessere psico-fisico, l'inclusione e la crescita personale e professionale degli individui	4.1 Consolidare le politiche per l'inclusione
		4.2 Promuovere stili di vita sani
		4.3 Valorizzare il personale
5. L'ambiente e le infrastrutture	Razionalizzare l'assetto logistico dell'Ateneo sul territorio, dotandosi di	5.1 Consolidare la presenza dell'Ateneo nelle province di Firenze-Prato-Pistoia
	spazi adeguati rispetto alle esigenze istituzionali e garantendo uno sviluppo sostenibile	5.2 Migliorare l'impronta ambientale dell'Ateneo

La didattica del futuro

Formare cittadini competenti e responsabili, promuovendo percorsi formativi innovativi e di eccellenza e sostenendo la progressione delle carriere degli studenti

Opportunità

Nuovi bisogni formativi e professionali Nuove metodologie didattiche Crescente necessità di formazione continua Partecipazione al consorzio EUniWell

Minacce

Calo demografico Concorrenza altri attori Questione abitativa

Punti di forza

Diversificazione dei saperi Qualificazione della docenza Efficacia della formazione (occupabilità, soddisfazione laureati e dottori di ricerca) Servizi per l'innovazione didattica, l'inclusione e l'orientamento degli studenti

Aree di miglioramento

Regolarità carriere studenti Attrattività LM, Dottorati e Master Internazionalizzazione Sottofinanziamento CdS

L'offerta formativa dell'Ateneo concerne pressoché tutte le discipline e comprende Corsi di Laurea, Laurea magistrale a ciclo unico, Laurea magistrale, Dottorati di ricerca e Scuole di Specializzazione, oltre ad un'ampia proposta di corsi post-laurea, progettati per l'approfondimento e l'arricchimento continuo delle competenze: Master di 1° e di 2° livello, Corsi di perfezionamento, Corsi di aggiornamento professionale, Corsi di Formazione per insegnanti e educatori.

L'Ateneo mantiene l'impegno di **aggiornare i percorsi didattici in coerenza con la domanda di formazione** espressa dal sistema produttivo

e culturale e con i profili di eccellenza della ricerca, favorendo la flessibilità dei piani formativi, l'interdisciplinarietà dei contenuti e l'acquisizione di competenze trasversali. Stessa cura sarà dedicata alla revisione dell'offerta dottorale, terzo ciclo della formazione.

Particolare attenzione sarà posta alla qualità e all'efficacia nel processo di trasmissione delle conoscenze, mediante l'innovazione delle metodologie didattiche e l'orientamento e tutorato attivo. A tale scopo l'Ateneo ha presentato, nell'ambito della Programmazione Triennale 2024-2026, un progetto che mira a consolidare ed estendere l'integrazione tra didattica in aula e formazione a distanza, promuovendo un modello ibrido, calibrato in funzione dei diversi contesti disciplinari e obiettivi di apprendimento, in grado di valorizzare modelli pedagogici interattivi ed esperienziali a fianco delle metodologie didattiche tradizionali, anche potenziando il ricorso alle nuove tecnologie. La parziale remotizzazione della didattica consentirà di raggiungere nuovi beneficiari e di adattare il ritmo degli insegnamenti alle esigenze di apprendimento individuali, contrastando gli ostacoli ad una progressione di carriera regolare.

In tale prospettiva si inserisce anche la revisione e sviluppo dei percorsi di formazione permanente e professionalizzante, rivolti ad un pubblico adulto che richiede di stare al passo con le nuove competenze richieste dal mondo del lavoro, ma che necessita di maggiore elasticità nella fruizione dei corsi.

Per stimolare i propri studenti in un contesto interculturale e aumentare la competitività dei propri laureati l'Ateneo intende accrescere l'offerta formativa internazionale, anche attraverso percorsi di apprendimento brevi, e incrementare la mobilità degli studenti.











1 - LA DIDATTICA DEL FUTURO

Formare cittadini competenti e responsabili, promuovendo percorsi formativi innovativi e di eccellenza e sostenendo la progressione delle carriere degli studenti

OBIETTIVI STRATEGICI

1.1 Sperimentare metodologie didattiche innovative

Presidio politico Prorettrice alla Didattica, Orientamento e Servizi agli

Studenti

1.1a. Proporzione di corsi di studio (L, LMCU, LM) offerti Indicatori

in modalità mista o prevalentemente/integralmente a

distanza

1.1b. N. di open badge ottenuti dagli studenti che

partecipano a percorsi di formazione per l'acquisizione di

competenze trasversali

1.1c. Indice di sviluppo della didattica innovativa

Target 2027 1.1a. 7.4%

1.1b. 500

1.1c. 1,450

1.2 Ampliare l'accesso e l'efficacia della formazione universitaria

Presidio politico Prorettrice alla Didattica, Orientamento e Servizi agli

Studenti

1.2a. N. totale avvii di carriera al I anno (L, LM, LMCU) Indicatori

> 1.2b Proporzione di studenti che si iscrivono al II anno della stessa classe (L, LM, LMCU) avendo acquisito

almeno 40 CFU

1.2c. Proporzione di laureati (L, LM, LMCU) entro la

durata normale del corso

1.2d. Tasso di occupazione dei laureati (L, LM, LMCU) a

un anno dal titolo

1.2e. N. iscritti a Master + corsi di perfezionamento +

corsi aggiornamento

Target 2027	1.2a. Mantenimento rispetto alla media dell'ultimo triennio1.2b. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio1.2c. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio1.2d. Mantenimento rispetto alla media dell'ultimo triennio1.2e. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio
1.3 Accrescere	l'attrattività e l'efficacia dei corsi di Dottorato
Presidio politico	Delegato al Dottorato di Ricerca
Indicatori	1.3a. Indice qualità dei collegi di dottorato1.3b. Pubblicazioni indicizzate Scopus nei 10 migliori percentili con ruolo Dottorandi1.3c. Tasso di occupazione dei Dottori di Ricerca a un anno dal titolo in settori coerenti con il percorso seguito (Almalaurea)
Target 2027	1.3a. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio1.3b. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio1.3c. Mantenimento rispetto alla media dell'ultimo triennio
1.4 Promuovere	e l'internazionalizzazione della didattica
Presidio politico	Delegata alle Relazioni internazionali e accordi multilaterali
Indicatori	 1.4a. Proporzione di studenti di nazionalità estera 1.4b. Proporzione tra studenti in ingresso e in uscita nel programma Erasmus 1.4c. Proporzione di iscritti al Dottorato con titolo di accesso conseguito all'estero 1.4d. Proporzione di Dottori di ricerca che hanno trascorso almeno 6 mesi all'estero (e/o istituzioni esterne)
Target 2027	1.4a. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio1.4b. Mantenimento rispetto alla media dell'ultimo triennio1.4c. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio1.4d. Mantenimento rispetto alla media dell'ultimo triennio



L'eccellenza scientifica nella ricerca

Stimolare l'avanzamento delle conoscenze per affrontare le sfide locali e globali, promuovendo la ricerca di base e applicata, l'interdisciplinarietà e la scienza aperta

Opportunità

Partnership nazionali e internazionali Linee di ricerca emergenti Scienza aperta

Punti di forza

Diversificazione dei saperi Riconosciuta qualità della ricerca Capacità di attrarre finanziamenti

Minacce

Riduzione dei finanziamenti pubblici Concorrenza altri attori

Aree di miglioramento

Infrastrutture di ricerca Attrattività staff internazionale Strumenti e processi per favorire la scienza aperta

L'Università di Firenze è attore affermato nel campo della ricerca nazionale e internazionale, posizionandosi ai **primi posti tra gli Atenei italiani per qualità della produzione scientifica ed entità dei finanziamenti ottenuti**. Con l'ultima assegnazione PRIN è risultata tra i primi 10 Atenei italiani per numero di progetti finanziati; è inoltre sesta istituzione di istruzione superiore in Italia per numero di progetti Horizon finanziati. Nell'ambito del PNRR, la qualità dei progetti presentati ha permesso di ottenere oltre 137 milioni di finanziamenti. La capacità di attrarre fondi si traduce in investimenti in infrastrutture, ricerca e innovazione, con il fine ultimo di potenziare lo sviluppo economico e sociale del paese.

Alla luce di questi risultati, l'Ateneo intende potenziare la vivacità e attrattività della ricerca continuando a investire sulle condizioni che rendono **un ambiente fertile per la creatività e la scoperta**, ed enfatizzando l'**approccio interdisciplinare**, in grado di unire competenze e prospettive diverse, generando idee innovative.

Tra le tematiche emergenti su cui i Dipartimenti dell'Ateneo possono promuovere ricerca interdisciplinare si citano ad esempio: **protezione** ambientale attraverso lo sviluppo sostenibile (per affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici, alla conservazione della biodiversità e all'agricoltura sostenibile), energie rinnovabili ed efficienza delle risorse (per lo sviluppo di sistemi energetici sostenibili e il miglioramento delle pratiche di gestione delle risorse), one health e innovazione biomedica (medicina personalizzata, salute pubblica e tecnologie biomediche), neuroscienze e studi cognitivi (per esplorare il cervello e le implicazioni per la salute mentale e l'apprendimento), scienza computazionale e analisi dei big data (analisi di dati complessi e modelli computazionali per varie applicazioni scientifiche e sociali), società digitale e avanzamenti tecnologici (per esplorare l'impatto delle trasformazioni digitali sulla società e sviluppare soluzioni tecnologiche all'avanguardia), giustizia sociale e società inclusive (per ricercare e promuovere politiche per l'equità sociale, i diritti umani e la governance inclusiva), materiali avanzati e nanotecnologia. Per facilitare la condivisione delle conoscenze e accelerare il progresso scientifico, si adotteranno nuovi strumenti e processi per l'accesso aperto ai dati della ricerca (open data, software open source, open resources didattiche, contratti trasformativi...) e si investirà nelle infrastrutture di ricerca di interesse diffuso (laboratori, centri e grandi attrezzature). La risorsa fondamentale in questo ambito resta l'intelligenza umana: per questo l'Ateneo si impegna a creare un ambiente di ricerca aperto, cosmopolita e dinamico, in cui tutti abbiano libertà e pari opportunità, in cui sia favorita la mobilità internazionale, l'attrazione di staff internazionale e lo sviluppo professionale dei ricercatori, nel rispetto dei principi etici, di integrità e responsabilità sociale.









2 - L'ECCELLENZA SCIENTIFICA NELLA RICERCA

Stimolare l'avanzamento delle conoscenze per affrontare le sfide locali e globali, promuovendo la ricerca di base e applicata, l'interdisciplinarietà e la scienza aperta

OBIETTIVI STRATEGICI 2.1 Sostenere la ricerca interdisciplinare Presidio politico Prorettrice alla Ricerca Indicatori 2.1a. Proporzione pubblicazioni interdisciplinari/ pubblicazioni totali Target 2027 2.1a. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio

2.2 Creare un ambiente di ricerca dinamico e aperto

Presidio politico	Prorettrice alla Ricerca
	Delegato alle Relazioni sindacali
Indicatori	2.2a. Quota % PUOR destinata alle chiamate dall'estero/

2.2b. Qualità delle politiche di reclutamento (IRAS2 FFO

2025-2026)

esterno

2.2c. Ammontare dei finanziamenti nazionali e internazionali per la ricerca su base competitiva

2.2d. Acquisizione di nuovi strumenti per la promozione

della scienza aperta

Target 2027 2.2a. Mantenimento rispetto alla media dell'ultimo triennio

2.2b. Mantenimento rispetto alla media dell'ultimo triennio 2.2c. Mantenimento rispetto alla media del triennio 2019-

2021 (pre-PNRR)

2.2d. Sì

2.3 Incrementare la dimensione internazionale della ricerca	
Presidio politico	Delegata alle Relazioni internazionali e accordi multilaterali
Indicatori	2.3a. Rapporto tra professori e ricercatori in visita (almeno 5 gg consecutivi nell'a.a.)/totale docenti2.3b. Percentuale pubblicazioni con coautori internazionali2.3c. Mobilità docenti in uscita
Target 2027	2.3a. Incremento rispetto al valore base2.3b. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio2.3c. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio

La presenza e l'impatto dell'Ateneo nella società

Incrementare l'impegno pubblico e il trasferimento delle conoscenze per contribuire allo sviluppo della società e del territorio

Opportunità

Partnership locali e nazionali

Punti di forza

Rapporti con il territorio
Proventi da ricerca commissionata
Ricchezza del patrimonio culturale e
di conoscenze
Servizi per la valorizzazione delle
conoscenze (imprenditorialità,
proprietà intellettuale, PE)

Minacce

Limitata ricettività del tessuto socio-economico locale

Aree di miglioramento

Valorizzazione della proprietà intellettuale Laboratori congiunti Impatto delle iniziative di PE

Nella visione dell'Ateneo, la didattica, la ricerca e ogni altra attività istituzionale sono al servizio della collettività: la conoscenza come mezzo per contribuire allo sviluppo sostenibile delle società. In questo senso le iniziative messe in atto sono numerose e variegate: spaziano dalla ricerca commissionata, alla valorizzazione delle invenzioni nate dalla ricerca, dal supporto alla creazione di impresa, all'incontro tra domanda e offerta di competenze, da varie forme di partnership con soggetti pubblici e privati, alla cooperazione internazionale, dalle attività di divulgazione e dialogo con le comunità, alla condivisione del patrimonio storico-artistico e museale.

L'Università di Firenze ambisce a farsi motore di crescita sociale del territorio e del paese, assicurando che gli scambi e le relazioni con il tessuto produttivo e le comunità generino impatti positivi per i soggetti coinvolti in

termini economici, sociali e culturali. A questo scopo si impegna a rinsaldare le alleanze con i suoi principali partner per allargarne la reciproca produttività mediante progetti sinergici su più campi di azione, e a stimolare tra i propri ricercatori un approccio alla disseminazione dei risultati della ricerca orientato in più direzioni, volto a cooperare sempre più concretamente e proattivamente con le istituzioni, le imprese, gli enti pubblici e del terzo settore, a coinvolgere la popolazione nella stessa attività di ricerca attraverso i modelli di citizen science e co-progettazione della ricerca, e a realizzare iniziative di Public Engagement dal carattere più marcatamente trasformativo, volte a lasciare un segno duraturo nei beneficiari e nei contesti di azione.

Dall'impulso alla cooperazione transnazionale e dalle nuove collaborazioni con le università straniere che hanno sede nella città di Firenze potrà derivare anche una più ampia portata geografica delle collaborazioni. In particolare si ritiene che la collaborazione con università straniere possa portare vantaggi anche nelle attività di innovazione e di promozione della imprenditorialità giovanile.

Queste relazioni contribuiscono a definire l'immagine dell'Ateneo agli occhi di una parte significativa dei portatori di interesse, tanto quanto la qualità riconosciuta alla ricerca determina il suo credito nei contesti accademici. Incrementare la presenza dell'Università di Firenze nello spazio pubblico significa anche rendere maggiormente riconoscibili la sua identità e i suoi valori, promuovere il senso di appartenenza alla comunità che la compone, fare la cittadinanza partecipe delle attività e dei risultati ottenuti e dare adeguata visibilità alla sua reputazione, anche per aumentarne l'attrattività. In questo senso è importante che Unifi sappia comunicare sé stessa, adottando mezzi e linguaggi diversificati in funzione degli interlocutori e del messaggio da veicolare.















Incrementare l'impegno pubblico e l'interscambio delle conoscenze per contribuire allo sviluppo della società e del territorio

OBIETTIVI STRATEGICI

3.1 Consolidare le collaborazioni con il mondo delle imprese, gli enti pubblici e del terzo settore, la società civile a livello locale, nazionale

e internazionale	
Presidio politico	Prorettore al Trasferimento tecnologico, attività culturali e impatto sociale Delegata alle Relazioni internazionali e accordi multilaterali
Indicatori	 3.1a. Ammontare medio annuale dei finanziamenti per progetti di ricerca conto terzi 3.1b. N. accordi di collaborazione/protocolli di intesa per attività di valorizzazione delle conoscenze 3.1c. N. accordi internazionali di collaborazione culturale e scientifica
Target 2027	3.1a. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio3.1b. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio3.1c. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio
3.2 Favorire l'innovazione nel sistema produttivo	

3.2 Favorire l'innovazione nel sistema produttivo	
Presidio politico	Prorettore al Trasferimento tecnologico, attività culturali e impatto sociale
Indicatori	 3.2a. Titoli di proprietà intellettuale valorizzati attraverso contratto di cessione stipulato nell'anno o licenziati a terzi (con contratto di licenza attivo nell'anno) 3.2b. Indice di rilevanza degli spin off partecipati: 3.2.b1 Fatturato medio 3.2.b2 Numero medio di addetti ETP
Target 2027	3.2a. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio

3.2b. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio

3.3 Incremental Engagement	re l'impatto sociale delle iniziative di Public
Presidio politico	Prorettore al Trasferimento tecnologico, attività Culturali e impatto sociale
Indicatori	3.3a. Proporzione iniziative di PE finalizzate alla co- produzione di impatto, collaborazione e consultazione con gli stakeholder
Target 2027	3.3a. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio
3.4 Consolidare l'immagine dell'Ateneo	
Presidio politico	Delegata all'Inclusione e Diversità (con delega ai processi comunicativi) Prorettore al Trasferimento tecnologico, attività culturali e impatto sociale Delegata alle Relazioni internazionali e accordi multilaterali
Indicatori	3.4a. Presenza sui social (N. di follower)3.4b. Posizionamento nei ranking internazionali (QS, THE)3.4c. N. iscritti alla rete Alumni
Target 2027	3.4a. Mantenimento rispetto alla media dell'ultimo triennio3.4b. Entro il primo 25% delle istituzioni classificate3.4c. Incremento rispetto all'ultimo anno



Il benessere delle persone

Promuovere il benessere psico-fisico, l'inclusione e la crescita personale e professionale degli individui

Opportunità

Diffusione della cultura della responsabilità sociale, particolarmente forte sul territorio

Punti di forza

Servizi per l'inclusione degli studenti Misure di conciliazione per il personale TA

Minacce

Sottofinanziamento Competizione del mercato del lavoro Contesto economico e sociale

Aree di miglioramento

Consolidamento delle iniziative attivate

Consolidamento dei servizi di inclusione e welfare per il personale Formazione del personale docente

Per Statuto, l'Università di Firenze contribuisce alla realizzazione del diritto alla salute previsto dall'articolo 32 della Costituzione, e in questo fa propria la definizione del concetto di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ossia "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale". A tale scopo persegue azioni coordinate con il sistema sanitario regionale, in particolare attraverso l'integrazione nell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi e nell'Ospedale pediatrico Meyer; offre programmi di consulenza e intervento psicologici volti alla gestione di disagi personali e relazionali attraverso il Centro di servizi di Consulenza psicologica, psicoterapia e psicologia clinica (CeCoPs); promuove con politiche mirate il diritto allo studio e all'accessibilità, le pari opportunità di genere, la protezione internazionale, nel segno dell'uguaglianza, dell'inclusione e del contrasto ad ogni forma di discriminazione; sostiene il miglioramento delle condizioni di lavoro attraverso misure di conciliazione e di welfare.

Nel prossimo triennio l'Ateneo intensificherà il proprio impegno per il benessere della comunità universitaria, consolidando le iniziative avviate in

tema di inclusione, dando impulso a pratiche rivolte agli studenti e al personale per adottare stili di vita sani e operando per migliorare la fruibilità dell'habitat universitario.

I servizi dello sportello Unifi Include, progettati per offrire soluzioni personalizzate alle problematiche degli utenti in merito a questioni di genere, ausili per studenti con disabilità e DSA, diritto allo studio per coloro che si trovano in stato di detenzione, studenti e studiosi titolari di protezione internazionale o provenienti da paesi terzi o in stato di crisi, si arricchiranno, anche grazie alla collaborazione con enti del territorio, per essere sempre più vicini alle esigenze espresse dalle persone con fragilità o in condizione di svantaggio, e saranno adottate strategie comunicative che permettano di raggiungere efficacemente la platea dei potenziali beneficiari, compreso il personale dell'Ateneo.

Azioni specifiche, anche in collaborazione con il Centro Universitario Sportivo (CUS), saranno indirizzate a sensibilizzare tutta la comunità universitaria sull'importanza dell'attività fisica e sportiva e di una corretta alimentazione per il benessere psico-fisico.

Per migliorare il clima organizzativo e la soddisfazione del personale si valuteranno interventi sulla funzionalità e qualità degli ambienti di studio e lavoro, si studieranno soluzioni per incrementare le misure di welfare e per la conciliazione tra vita personale e vita professionale (nel rispetto dei vincoli di legge in materia) sia per il personale docente e ricercatore che tecnico e amministrativo, e sarà data importanza alla formazione e ai percorsi di accrescimento delle competenze.







4 - IL BENESSERE DELLE PERSONE

Promuovere il benessere psico-fisico, l'inclusione e la crescita personale e professionale degli individui

OBIETTIVI STRATEGICI 4.1 Consolidare le politiche per l'inclusione Presidio politico Delegata all'Inclusione e Diversità Indicatori 4.1a. Attuazione di misure di sostegno alla genitorialità

4.1b. N. di studenti DSA/disabili beneficiari di interventi di supporto allo studio

4.1c. N. di studenti e studiosi stranieri che hanno usufruito dei benefici e dei servizi dedicati

4.1d. N. studenti ristretti destinatari di azioni finalizzate

all'integrazione sociale

4.1e. Grado di attuazione delle misure previste nel GEP

Target 2027 4.1a Sì

4.1b Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio

4.1c Incremento rispetto al biennio precedente

4.1d Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio

4.1e > 70%

4.2 Promuovere stili di vita sani

II.E I Tollidovere	John di Vita Jani
Presidio politico	Delegata all'Inclusione e Diversità
Indicatori	4.2a. Attuazione di misure di sostegno al benessere della comunità universitaria (sport, alimentazione, spazi)
Target 2027	4.2a. Sì

4.3 Valorizzare	il personale
Presidio politico	Delegato alle Relazioni Sindacali
Indicatori	 4.3a. Rapporto tra n. di ore di formazione erogate ai docenti e numero di docenti in servizio 4.3b. Proporzione di personale TA impegnato in periodi di mobilità nell'ambito del programma Erasmus 4.3c. Rapporto tra risorse per la formazione del personale TA e numero di TA di ruolo 4.3d. Risorse disponibili sul fondo per la premialità rispetto al costo totale del personale (docenti e tecnico amministrativo)
Target 2027	 4.3a. 1,5 4.3b. 2% 4.3c. 250,00 € 4.3d. Incremento rispetto alla media dell'ultimo triennio

L'ambiente e le infrastrutture

Razionalizzare l'assetto logistico dell'Ateneo sul territorio, dotandosi di spazi adeguati rispetto alle esigenze istituzionali e garantendo uno sviluppo sostenibile

Opportunità

Possibilità di modificare l'assetto degli spazi in funzione delle nuove modalità didattiche e di lavoro Rapporti con la città metropolitana Politiche nazionali e locali in materia di sviluppo sostenibile Sensibilità diffusa per le tematiche ambientali

Minacce

Costi della transizione energetica e digitale Elevati costi di gestione e trasformazione degli spazi Tempi di realizzazione delle nuove costruzioni

Punti di forza

Buoni risultati della ricerca in ambito green (ranking) Presenza nei network legati allo sviluppo sostenibile Piano di investimenti programmati per la trasformazione del patrimonio immobiliare

Aree di miglioramento

Grado di realizzazione degli interventi programmati Frammentazione delle sedi Strumenti e processi per il monitoraggio dei consumi energetici degli edifici

In città e nei comuni limitrofi l'Ateneo conta circa 140 edifici di proprietà o in uso, per quasi 600 mila mq di spazi e terreni per più di 140 ettari. Ne deriva un impegno consistente e continuativo, in termini di gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria, riqualificazione e messa a norma, rimozione delle barriere architettoniche, prospettive di efficientamento energetico; il programma triennale delle opere pubbliche quantifica inoltre ulteriori ampliamenti nel prossimo futuro, in ragione di nuove esigenze legate alle attività istituzionali e al mutato contesto socioeconomico.

In un quadro frammentato per tipologia, funzionalità e dislocazione del patrimonio infrastrutturale, l'Ateneo intende rendere più funzionale il proprio assetto logistico sul territorio, ottimizzare l'utilizzo degli spazi anche in conseguenza dell'incremento della didattica da remoto e alle forme di lavoro flessibili e conciliative, migliorare la qualità degli spazi didattici, di ricerca e di servizio, la loro sicurezza e sostenibilità economica ed ambientale, mediante l'attuazione del piano di investimenti in corso di realizzazione.

Tra i progetti di rilevanza strategica, che si avvieranno nel prossimo triennio. per prosequire fino alla completa realizzazione, si segnalano l'adequamento e ampliamento del plesso aule del campus Careggi, i lavori per l'insediamento del Dipartimento e della Scuola di Agraria presso il Campus di Sesto Fiorentino, la riqualificazione del complesso Santa Marta, la progettazione di nuovi spazi nell'ex polo meccanotessile di Firenze, la realizzazione dei nuovi edifici nel campus di Sesto destinati a aule e laboratori di ricerca.

Gli interventi sono finalizzati anche al contenimento dei consumi energetici dell'Ateneo, prevedendo, tra l'altro, l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici, lo studio di nuove soluzioni per edifici particolarmente energivori, sistemi di monitoraggio puntuale degli impianti, e operazioni di minore impatto economico, ma sempre diretti ad una maggiore sostenibilità.

L'Ateneo si fa poi portatore del concetto più ampio di sviluppo sostenibile, attraverso l'attuazione e incentivazione di buone prassi legate all'economia circolare, alla gestione responsabile dell'acqua e dei rifiuti. Un impegno particolare sarà diretto a favorire l'uso responsabile dell'energia e la mobilità sostenibile (facilitazioni per i titoli del trasporto locale e per la micromobilità, navette, riduzione del parco auto...).













5 - L'AMBIENTE E LE INFRASTRUTTURE

Razionalizzare l'assetto logistico dell'Ateneo sul territorio, dotandosi di spazi adeguati rispetto alle esigenze istituzionali e garantendo uno sviluppo sostenibile

OBIETTIVI STRATEGICI

5.1 Completare e sviluppare la presenza dell'Ateneo nei territori della direttrice Firenze-Prato-Pistoia

Presidio politico Delegata alla Valorizzazione del Patrimonio

Indicatori 5.1a. Stato di avanzamento del piano attuativo della

visione strategica sull'assetto logistico dell'Ateneo

5.1a. In linea con i target programmati nel piano Target 2027

5.2 Migliorare l'impronta ambientale dell'Ateneo

Presidio politico Delegata alla Valorizzazione del patrimonio

Prorettore al Trasferimento tecnologico, attività culturali e

impatto sociale

5.2a. Attuazione interventi di efficientamento energetico Indicatori

5.2b. Attuazione interventi per favorire la mobilità

sostenibile

Target 2027 5.2a. Sì

5.2b. Sì



Università degli Studi di Firenze Piazza S. Marco, 4 50121 Firenze







D.R. 55/2025 Prot. 11673 del 21.01.2025

LA RETTRICE

- VISTO lo Statuto dell'Università degli studi di Firenze, in particolare l'articolo 1, comma 9, dove si prevede che l'Ateneo «Assicura l'elaborazione, l'innovazione, la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze a vantaggio dei singoli e dell'intera società»;
- VISTO il decreto rettorale 8 maggio 2019, n. 526, recante "Regolamento per la gestione dei diritti di proprietà industriale e intellettuale con riferimento alle attività di ricerca svolte da personale universitario";
- VISTA la legge 24 luglio 2034, n. 102, recante "Modifiche al codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30";
- CONSIDERATA la proposta di revisione del testo del "Regolamento per la gestione dei diritti di proprietà industriale e intellettuale con riferimento alle attività di ricerca svolte da personale universitario" avanzata dalla Commissione di Ateneo per la Proprietà Industriale e Intellettuale;
- CONSIDERATO il parere espresso dal Comitato Tecnico amministrativo nella seduta del 9 settembre 2024 le cui proposte di integrazione sono state recepite nel testo del regolamento da parte della Commissione di Ateneo per la Proprietà Industriale e Intellettuale nella seduta del 7 novembre 2024;
- CONSIDERATO il parere espresso dalla Commissione Affari Generali e Normativi nella seduta dell'11 settembre 2024 le cui proposte di integrazione sono state interamente recepite nel testo del regolamento da parte della Commissione di Ateneo per la Proprietà Industriale e Intellettuale nella seduta del 7 novembre 2024;
- VISTO il testo in All.1) delle Linee Guida di cui all'articolo 12 del presente regolamento, proposto dalla Commissione di Ateneo per la Proprietà Industriale e Intellettuale;
- VISTE altresì le clausole standard relative ai risultati di ricerca generati dai ricercatori pro-tempore da utilizzare nei bandi di reclutamento e nei relativi contratti di attivazione della posizione, secondo il testo riportato nell'All. A) alle Linee Guida previste dall'articolo 12 del presente regolamento;
- VISTE altresì le clausole standard relative alla proprietà intellettuale dei risultati della ricerca da utilizzare da parte dei Dipartimenti nelle convenzioni di ricerca commissionata, contenute nell'All. B) alle Linee Guida previste dall'articolo 12 del presente regolamento;
- VISTO che il decreto rettorale 16 aprile 2018, n. 825, recante "Svolgimento di attività di ricerca o didattica commissionate da soggetti pubblici e privati" disciplina agli articoli 1, comma 1, lettera *d*), e 3, commi 2 e 10, lettera *d*), il tema della "Cessione di risultati di ricerca";
- VISTO il parere espresso dal Senato Accademico nella seduta del 19 novembre 2024;





- PRESO ATTO dell'esigenza di agire celermente al fine di garantire il mantenimento dei Diritti di Proprietà Industriale dell'Ateneo, considerate le scadenze inderogabili che, qualora disattese, implicano la decadenza dei medesimi:

- VISTA l'approvazione espressa dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 novembre 2024;

- TENUTO CONTO che il vigente Regolamento già attribuiva alla Commissione di Ateneo per la Proprietà Industriale e Intellettuale il compito di assumere decisioni tecniche su alcune materie specifiche;
- CONSIDERATO che la Commissione di Ateneo per la Proprietà Industriale e Intellettuale potrà assumere decisioni tecniche relative alle azioni previste all'articolo 5, comma 5, del Regolamento, esclusivamente entro i limiti di spesa del budget che annualmente il Consiglio di Amministrazione attribuisce per la gestione della proprietà intellettuale, nel rispetto delle seguenti condizioni:

A) per il mantenimento di un diritto di proprietà industriale dell'Ateneo, quando sussistono una o più delle seguenti condizioni:

- 1) diritto di proprietà industriale dell'Ateneo depositato da meno di 9 anni;
- 2) diritto di proprietà industriale dell'Ateneo depositato da più di 9 anni, solo italiano;
- diritto di proprietà industriale dell'Ateneo che può rappresentare un'opportunità per l'Ateneo in termini di ritorno di immagine laddove licenziato gratuitamente ad altre Amministrazioni Pubbliche aventi finalità di rilievo sociale.

B) per l'estensione territoriale di un diritto di proprietà industriale dell'Ateneo, quando sussistono una o più delle seguenti condizioni:

- 1) l'invenzione/creazione ha un mercato importante nel paese oggetto di estensione internazionale, dimostrata da documentazione tecnica a supporto;
- 2) è in essere un contatto con un possibile licenziatario/cessionario che ha espresso interesse verso una determinata copertura territoriale;
- CONSIDERATO che restano ferme le competenze del Consiglio di Amministrazione in merito alle decisioni non ordinarie relative alla vita dei Diritti di Proprietà Industriale, ossia la costituzione del titolo di proprietà industriale e il suo abbandono;
- RITENUTO OPPORTUNO accogliere le proposte di adeguamento del testo del Regolamento relativo alle invenzioni effettuate in occasione di attività di ricerca svolte da personale universitario;

DECRETA

È emanato il seguente Regolamento:

"Regolamento per la gestione dei diritti di proprietà industriale e intellettuale con riferimento alle attività di ricerca"





Da un secolo, oltre.

Regolamento per la gestione dei diritti di proprietà industriale e intellettuale con riferimento alle attività di ricerca

Articolo 1 - Ambito di applicazione

- 1. Il presente Regolamento disciplina le procedure necessarie alla tutela della proprietà industriale e intellettuale dei Ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze (nel seguito del testo, "Università"), così come definiti all'articolo
- 2. La disciplina si applica alle Invenzioni e alle Creazioni, così come definite all'articolo 2, conseguite entro due anni da quando il Ricercatore abbia cessato il proprio rapporto con l'Università.

Articolo 2 - Definizioni

- 1. Ai fini del presente Regolamento i termini riportati nel testo in maiuscolo hanno il seguente significato:
 - a) Ricercatori: la voratori con contratto o rapporto di la voro o d'impiego, anche se a tempo determinato, di ogni inquadramento e livello, quali, in particolare, professori ordinari e associati, ricercatori, personale tecnico amministrativo, collaboratori ed esperti linguistici. Rientrano in tale categoria dottorandi di ricerca, assegnisti di ricerca, borsisti di ricerca, stagisti, contrattisti di ogni genere, frequentatori volontari, compresi visiting e guest professor, studenti di ogni grado che risultino attivamente coinvolti in un'attività di laboratorio, tirocinio o in un percorso di laurea, nonché ogni altro soggetto assimilabile, compresi gli iscritti alle Scuole di Specializzazione e visiting students;
 - b) Invenzione: ogni risultato della ricerca svolta dal ricercatore che sia tutelabile attraverso brevetti o modelli di utilità stabiliti dalla legge italiana;
 - c) Invenzione occasionale: invenzione conseguita al di fuori dell'esecuzione o dell'adempimento di un contratto o di un rapporto di lavoro o d'impiego con l'Università senza l'utilizzo di strutture o risorse economiche e strumentali dell'Ateneo e in ambito della tecnica diverso da quello proprio del ricercatore;
 - d) Creazione: ogni risultato della ricerca svolta dal Ricercatore che sia tutelabile quali, in via esemplificativa, software, programmi di machine-learning o intelligenza artificiale, banche dati, modelli e disegni, varietà vegetali, topografia di prodotti a semiconduttori, marchi, progetti di la vori di ingegneria o analoghi e segreti industriali;
 - e) Diritto di proprietà industriale: diritto di esclusiva ottenuto sulle invenzioni e sulle creazioni.

Articolo 3 - Titolarità dei Diritti di proprietà industriale

- 1. Il diritto a lla brevetta zione delle Invenzioni e a lla tutela delle Crea zioni spetta a ll'Università, fermo restando il diritto mora le del Ricerca tore di essere indica to come inventore o a utore secondo forme d'uso.
- 2. In deroga al comma 1:
 - a) spettano al Ricercatore i risultati di ricerca conseguiti nello svolgimento di attività extra istituzionali, ai sensi del decreto rettorale 7 febbraio 2024, recante "Regolamento di Ateneo in materia di incompatibilità e di autorizzazioni ad incarichi retribuiti per il personale docente e ricercatore", fatte salve le attività svolte in *spin off* riconosciuti;
 - b) spettano al Ricercatore i risultati di ricerca conseguiti nello svolgimento dell'attività professionale svolta dal ricercatore stesso a tempo definito;





Da un secolo, oltre.

- c) spettano al Ricercatore i risultati di ricerca aventi le caratteristiche di Invenzione occasionale, come definita all'articolo 2. L'Università ha il diritto di opzione per l'acquisto del brevetto a titolo oneroso, da esercitarsi entro tre mesi dalla data di ricevimento della comunicazione dell'avvenuta protezione dell'Invenzione;
- d) spettano congiuntamente al ricercatore e all'Università i risultati di ricerca conseguiti dallo stesso ricercatore nell'ambito di uno *spin off* dell'Università.
- 3. Nelle ipotesi di cui al comma 2 il Ricercatore è tenuto a dimostrare che tali risultati sono stati conseguiti nello svolgimento della propria attività, professionale o di ricerca, non riconducibile a quella accademica.
- 4. I Ricercatori, che non sono titolari di un rapporto di lavoro subordinato con l'Università, prima dell'inizio della loro attività devono dichiarare di accettare l'applicazione nei loro confronti delle norme dettate dal presente regolamento.

Articolo 4 - Diritti e doveri dei Ricercatori

- 1. Il Ricercatore ha il diritto mora le ad essere indicato come inventore o autore secondo forme d'uso.
- 2. Ha altresì diritto:
 - a) di pubblicare, nel caso in cui il risultato sia potenzialmente suscettibile di tutela, i risultati scientifici della propria attività di ricerca secondo i tempi e i modi volti a garantire la novità dell'Invenzione o Creazione, specificati nell'articolo 5 e nelle linee guida di cui all'articolo 12;
 - b) di utilizzare l'Invenzione o la Creazione nell'ambito della sua attività di ricerca e didattica, ivi compresa quella finanziata da terzi, concordando termini e modalità di sfrutta mento, nel rispetto degli eventuali impegni a ssunti dall'Università nei confronti di terzi, a vendo anche riguardo a lle clausole sulla gestione della proprietà industria le e intellettua le negozia te dall'Università con gli stessi.
- 3. Il Ricercatore è tenuto a:
 - a) salva guardare la novità dell'Invenzione o della Creazione frutto della propria attività di ricerca, al fine di non pregiudicarne i requisiti di protezione stabiliti dalla normativa vigente;
 - b) comunicare l'oggetto dell'Invenzione o della Creazione in modo completo e detta gliato all'Ateneo per il tramite dell'ufficio di trasferimento tecnologico, e fornire le informazioni e l'assistenza richiesta per le verifiche finalizzate a determinare la tutela bilità delle invenzioni o delle creazioni, redigere le domande di brevetto e le altre domande di tutela dei diritti di proprietà industriale, nonché partecipare attivamente alle procedure di tutela necessarie.

Articolo 5 - Procedura di tutela delle Invenzioni e delle Creazioni

- 1. La comunicazione prevista dall'articolo 4, comma 3, lettera b), deve essere redatta sul modello predisposto dall'ufficio di trasferimento tecnologico, completa in ogni sua parte e corredata da ogni informazione rilevante al fine di consentirne la valutazione dell'interesse da parte dell'Ateneo. La comunicazione è sottoscritta da tutti gli inventori, compresi i soggetti esterni, e riporta, qualora l'Invenzione o la Creazione siano riferite a più soggetti, l'indicazione del singolo contributo e l'ente di appartenenza dell'inventore. In mancanza dei suddetti elementi la comunicazione è priva di efficacia.
- 2. Il Consiglio di Amministrazione dell'Università, previo parere della Commissione di Ateneo per la proprietà industriale, delibera l'interesse a proteggere e tutelare l'Invenzione o la Creazione e autorizza la procedum di





Da un secolo, oltre.

deposito della domanda di brevetto o per modello di utilità o per la tutela del diritto di proprietà industriale. La procedura di deposito della domanda di brevetto e per modello di utilità è conclusa entro sei mesi, salvo proroga di ulteriori tre mesi per motivate ragioni da comunicare agli inventori. I suddetti termini sono sospesi, qualora la procedura sia ritardata su richiesta degli inventori o per causa imputabile agli stessi.

- 3. Qualora il Consiglio di Amministrazione rilevi l'assenza di interesse a proteggere e tutelare l'invenzione o la creazione, gli uffici dell'Università sono tenuti a darne comunicazione ai soggetti che hanno sottoscritto la comunicazione.
- 4. Qua lora l'Ateneo non concluda la procedura nei termini previsti, o ritenga di non aver interesse a procedere a lla tutela dell'Invenzione o della Creazione, il Ricerca tore o i Ricerca tori possono pro cedere autonomamente al deposito a titolarità propria ed alla successiva valorizzazione.
- 5. Successivamente al primo deposito ovvero alla prima registrazione del Diritto di proprietà industriale il Consiglio di Amministrazione dell'Università, previo parere della commissione di Ateneo per la proprietà industriale, e sulla base di una analisi delle prospettive di valorizzazione e di verifica delle risorse economiche disponibili, delibera sul mantenimento del diritto di proprietà industriale e sulla prosecuzione del procedimento di brevettazione e di registrazione, ivi comprese le estensioni territoriali.

Articolo 6 - Commissione di Ateneo per la proprietà industriale e intellettuale

- 1. La Commissione di Ateneo per la proprietà industriale e intellettuale è composta dal Rettore o da un suo delegato, che la presiede e da quattro componentianch'essi nominati dal Rettore.
- 2. I componenti durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta. La Commissione può invitare un esperto sull'oggetto della valutazione che partecipa ai la vori senza diritto di voto.
- 3. Il Presidente convoca e presiede la Commissione. Le sedute possono tenersi anche in via telematica. Le funzioni di segretario verbalizzante sono svolte dal responsabile dell'ufficio di trasferimento tecnologico. Di ogni seduta viene redatto verbale, sottoscritto dal Presidente e dal segretario verbalizzante. La commissione decide a maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente. Per la validità delle sedute è richiesta la partecipazione della maggioranza dei componenti.
- 4. La commissione esprime pareri in merito ai Diritti di proprietà industriale a nome dell'Università o in contitolarità con altri soggetti, nei casi di:
 - a) deposito, estensione, mantenimento in vita e abbandono, nonché finanziamento delle relative procedure;
 - b) gestione e valorizzazione, ivi compresa la negoziazione delle condizioni di licenza e di cessione;
 - c) acquisizione di Diritti di proprietà industriale che vengano offerti all'Ateneo;
 - d) accordi o clausole relative alla gestione della proprietà industriale e intellettuale;
 - e) criteri di ripartizione dei proventi derivanti dalla licenza o cessione.
- 5. La Commissione, inoltre, esprime pareri per la stesura e l'aggiornamento delle linee guida di cui all'articolo 12.
- 6. I componenti della Commissione e tutti i soggetti invitati a partecipare ai lavori della stessa hanno obbligo di riservatezza in merito alle questioni trattate e a qualunque informazione di cui vengano a conoscenza nell'espletamento della loro funzione.





Da un secolo, oltre.

Articolo 7 - Ufficio di trasferimento tecnologico

- 1. È istituito con decreto del Direttore Generale l'ufficio di trasferimento tecnologico, per l'assolvimento delle seguenti funzioni:
 - a) istruzione delle pratiche e supporto ai la vori della Commissione di cui all'articolo 6;
 - b) formazione e supporto alla comunità dei ricercatori sulle tematiche relative alla proprietà industriale e intellettuale e alla gestione delle tutele nelle attività di ricerca e nelle collaborazioni con soggetti terzi;
 - c) gestione delle procedure di cui all'articolo 5;
 - d) supporto ai programmi di sviluppo tecnologico e di promozione della valorizzazione dei Diritti di proprietà industriale e intellettuale;
 - e) elaborazione delle linee guida attuative del presente regolamento, sulla base degli indirizzi e dei principi stabiliti dalla commissione di cui all'articolo 6.
- 2. A tutto il personale dell'ufficio o di altri uffici coinvolti nelle procedure, è esteso l'obbligo di cui all'articolo 6, comma 6.

Articolo 8 - Premialità

- 1. I proventi derivanti dalla valorizzazione dei Diritti di proprietà industriale dell'Ateneo, detratti i costi sostenuti per la loro costituzione e mantenimento sono così ripartiti:
 - a. 50% al Ricercatore. Nel caso di più Ricercatori, la loro quota del 50% è distribuita in parti uguali, salvo diversa ripartizione stabilita prima dell'avvio delle procedure di costituzione della privativa.
 - b. 50% a beneficio dei fondi di ricerca della/e struttura/e di appartenenza del Ricercatore e/o del fondo per la registrazione dei Diritti di proprietà industriale
- 2. I criteri di ripartizione dei proventi di cui al comma 1, lettera b), sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Commissione di cui all'articolo 6.
- 3. Il Ricercatore può rinunciare alla premialità di cui al presente articolo in favore dell'Ateneo o della propria struttura di afferenza.
- 4. L'Università promuove una politica di incentivazione alle attività di trasferimento tecnologico realizzate dai propri Ricercatori.

Articolo 9 - Valorizzazione dei diritti di proprietà industriale

- 1. L'Università valorizza i Diritti di proprietà industriale ad essa spettanti, allo scopo di trarre dal loro sfruttamento i migliori risultati in termini di impatto socio-economico-culturale, anche attraverso la stipula di accordi con soggetti terzi, aventi ad oggetto la cessione del diritto alla domanda di brevetto o registrazione, la concessione in licenza, esclusiva o non esclusiva, del Diritto di proprietà intellettuale, ovvero la cessione dello stesso.
- 2. L'Università promuove programmi di sviluppo delle Invenzioni o Creazioni di cui al presente regolamento, mediante finanziamenti diretti, investimenti di venture capital, partecipazioni a bandi competitivi.

Articolo 10 - Invenzioni e Creazioni realizzate da soggetti appartenenti ad altri enti





Da un secolo, oltre.

- 1. L'Ateneo stipula accordi sulla gestione della proprietà intellettuale generata dai propri Ricercatori in collaborazione con ricercatori afferenti ad altri enti.
- 2. Nel caso in cui le Invenzioni o le Creazioni siano ottenute con la partecipazione di soggetti esterni all'Università, i Ricercatori ne danno tempestiva comunicazione agli enti di appartenenza, al fine di consentire agli stessi di stipulare un accordo in merito alla contitolarità, alla protezione e alla gestione dei risultati conseguiti.
- 3. I costi per l'ottenimento del diritto di proprietà industria le e gli eventua li proventi derivanti dallo sfruttamento dell'Invenzione o della Creazione sono ripartiti tra i titolari sulla base della percentuale di titolarità posseduta.

Articolo 11 - Invenzioni e Creazioni realizzate nell'ambito di ricerche commissionate da terzi

1. I diritti derivanti dalle Invenzioni e dalle Creazioni realizzate nell'esecuzione di attività di ricerca disciplinate dal decreto rettorale 16 aprile 2018, n. 825, recante "Svolgimento di attività di ricerca o didattica commissionate da soggetti pubblici e privati", sono regolati dal contratto di cui all'articolo 4 del suddetto regolamento, anche sulla base delle linee guida di cui all'articolo 12.

Articolo 12 - Linee guida

1. Le linee guida attuative del presente regolamento sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione dell'Università.

Articolo 13 - Norme transitorie e finali

- 1. Il presente regolamento entra in vigore, ai sensi dell'articolo 51 dello Statuto dell'Università degli studi di Firenze, il giorno successivo a quello della pubblicazione sull'Albo Ufficiale dell'Ateneo.
- Dall'entrata in vigore del presente regolamento, il decreto rettora le 8 maggio 2019, n. 526, recante «Gestione dei diritti di proprietà industriale e intellettuale con riferimento alle attività di ricerca svolte da personale universitario» è abrogato.
- 3. Dall'entrata in vigore del presente regolamento, l'articolo 1, comma 1, lettera d) e l'articolo 3, commi 2 e 10, lettera d), riferiti alla Cessione di risultati di ricerca, del decreto rettorale 16 aprile 2018, n. 825, recante "Svolgimento di attività di ricerca o didattica commissionate da soggetti pubblici e privati" sono abrogati.

Firenze, 21 gennaio 2025

La Rettrice f.to Prof.ssa Alessandra Petrucci